



XII LEGISLATURA
XXXIV SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
QUESTION TIME

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 30
Seduta del 19 Febbraio 2026

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE

(Prot. n. 1539 del 13/2/2026 e prot. n. 1628 del 16/2/2026)

Presidente.....6	<i>Ridefinizione nazionale dei criteri di classificazione dei Comuni montani e impatto penalizzante sui territori umbri.....9</i>
Oggetto n. 1 – Atto n. 444	
<i>Stato degli interventi di recupero relativi a Villa Montesca, agli edifici dell'ex foresteria ed ex scuola Montessori. Stato di avanzamento degli interventi di recupero riguardanti l'ex ospedale San Florido.</i>	
Presidente.....6,7,9	Presidente.....9,11,12,13
Agabiti.....6,9	Betti.....9,12
Bori, Assessore.....7	Meloni, Assessore.....11,12
Oggetto n. 2 – Atto n. 466	
	Oggetto n. 3 – Atto n. 450
	<i>Possibile chiusura notturna del Pronto Soccorso dell'ospedale di Orvieto – Salvaguardia della rete emergenza-urgenza nella provincia di Terni.....13</i>



Presidente.....13,14,15	Presidente.....21,22,23,24
Melasecche.....13,15	Lisci.....21,23
Proietti, <i>Presidente Giunta</i>13	De Rebotti, <i>Assessore</i>22
Oggetto n. 4 – Atto n. 473	Oggetto n. 7 – Atto n. 477
<i>Valutazione negativa del project financing ospedale di Terni: costo finale dell'opera</i>15	<i>Criticità nella gestione delle liste di attesa e dei "percorsi di tutela" presso il distretto di Perugia: valutazione di eventuali profili di illegittimità della richiesta di riemissione delle impegnative scadute e potenziale alterazione dei flussi statistici. Chiarimenti urgenti delle Giunta</i>24
Presidente.....15,16,17,18,19	Presidente.....24,25,26,27
Simonetti.....15,18	Giambartolomei.....24,26
De Rebotti, <i>Assessore</i>16,17	Proietti, <i>Presidente Giunta</i>25
Oggetto n. 5 – Atto n. 474	Oggetto n. 8 – Atto n. 479
<i>Verifica della coerenza dei flussi informativi regionali e dei dati reali sui percorsi di tutela (PDT) al 2 febbraio 2026</i>19	<i>Riprogrammazione del PR UMBRIA FSE+ 2021-2027 – Drastica riduzione delle risorse destinate alla formazione continua dei lavoratori, alle politiche attive del lavoro e al potenziamento dei servizi per l'impiego</i>27
Presidente.....19,20,21	Presidente.....27,28,30,31
Tesei.....19,20	Pernazza.....27,30,31
Proietti, <i>Presidente Giunta</i>20	Bori, <i>Assessore</i>29
Oggetto n. 6 – Atto n. 476	
<i>Criticità e ritardi nella realizzazione del collegamento (ascensore e scala) tra il parcheggio "Palazzina Micheli" e l'ospedale "San Matteo degli infermi" di Spoleto</i>21	



XII LEGISLATURA
XXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 30
Seduta del 19 Febbraio 2026

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE

(Prot. n. 1539 del 13/2/2026 e prot. n. 1628 del 16/2/2026)

Presidente.....	32	<i>diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del Santo.....</i>	32
Oggetto n. 1		Presidente.....	33,37,40,42,45,46,47,48,
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti</i>			49,51,56,57,58
<i>sedute.....</i>	32	Filipponi, <i>Rel. Maggioranza.....</i>	33
Presidente.....	32	Agabiti, <i>Rel. Minoranza.....</i>	37
Oggetto n. 2		Betti.....	40,57
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>		Proietti.....	42
<i>regionale.....</i>	32	Tesei.....	45
Presidente.....	32	Lisci.....	46
Oggetto n. 13 – Atto n. 456/bis		Simonetti.....	47
<i>Disposizioni per la celebrazione dell'VIII</i>		Ricci.....	48
<i>centenario della morte di San Francesco d'Assisi e</i>		Meloni, <i>Assessore.....</i>	49
<i>per la promozione di iniziative volte a favorire la</i>		Proietti, <i>Presidente Giunta.....</i>	51
		Pace.....	57,58
		Votazione atto n. 456/bis.....	56-58



Oggetto n. 4 – Atto n. 472/bis

Attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni. Impegno della Regione Umbria ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'art. 1 della legge n. 199/2025.....

Presidente.....

Filipponi, Rel. Maggioranza.....

Tesei, Rel. Minoranza.....

Bori, Assessore.....

Votazione atto n. 472/bis.....

Oggetto n. 3 – Atto n. 130/bis

Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28 novembre 2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale).....

Presidente.....

Ricci, Rel. Maggioranza.....

Giambartolomei, Rel. Minoranza.....

Simonetti.....

Proietti.....

Betti.....

Romizi.....

Votazione atto n. 130/bis.....

Oggetto n. 5 – Atto n. 454

Potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello.....

Presidente.....

Michellini, Rel. Maggioranza.....

Votazione atto n. 454.....

Oggetto n. 6 – Atto n. 434

Iniziative regionali per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza nei locali aperti al pubblico.....

Presidente.....

Proietti.....

Pernazza.....

Votazione atto n. 448.....

Oggetto n. 7 – Atto n. 438

«Istituzione del titolo di viaggio “Libera circolazione” per gli appartenenti alle Forze dell'ordine sul trasporto pubblico locale in Umbria».....

Presidente.....

Romizi.....

Betti.....

Oggetto n. 8 – Atto n. 451

Stanziamiento urgente di risorse destinate alla messa in sicurezza, al monitoraggio e alla tutela della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.....

Presidente.....

Michellini.....

Tesei.....

Romizi.....

Pace.....

De Luca, Assessore.....

Betti.....

Pernazza.....

Simonetti.....

Proietti.....

Votazione atto n. 451.....

Oggetto n. 9 – Atto n. 445

Adeguamento delle risorse regionali in favore delle Unioni dei Comuni.....

Presidente.....

Agabiti.....

Bori, Assessore.....

Betti.....

Votazione atto n. 445.....

Oggetto n. 10 – Atto n. 475

Canoni ricognitori – Indirizzi alla Giunta regionale per la definizione di una soglia minima dimensionale.....

Presidente.....

Filipponi.....

Pace.....

Oggetto n. 11 – Atto n. 459

Nuovo ospedale di Terni – Definizione dell'ubicazione.....

1



Presidente.....111,113,116,118,119,121, 122,123,124,125,126,127	Presidente.....127,128,131
Pernazza.....111,121	Proietti.....128
Pace.....113,123	
Filipponi.....116	
Proietti.....118	
De Luca, Assessore.....119	
Simonetti.....122	
Tesei.....124,125	
Ricci.....126,127	
Votazione atto n. 459.....127	
Oggetto n. 12 – Atto n. 134/bis	Sull'ordine dei lavori:
<i>Relazione sullo stato di attuazione della l.r.</i>	Presidente.....59
<i>25/11/2016, n. 14, "Norme per le politiche di</i>	Filipponi.....59
<i>genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra</i>	Pace.....59
<i>donne e uomini" anni 2023/2024 – Adempimento</i>	
<i>alla clausola valutativa di cui all'art. 50.....127</i>	Sospensioni.....59,87,101,107



**XII LEGISLATURA
XXX SESSIONE DI QUESTION TIME
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 10.46.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte. Dichiaro aperta la XXXIV Sessione di Question Time.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrarsi tramite sistema elettronico, così come li invito a prendere posto e a fare silenzio. Questo vale anche per gli staff e per i cittadini.

Iniziamo con il Question Time, con un quarto d'ora di ritardo rispetto all'orario indicato.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e di replicare per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Come Ufficio di Presidenza, ci sentiamo di sottolineare per l'ennesima volta i tempi e come vengono scanditi, perché vi chiediamo un maggior rispetto degli stessi. Anche per questo li ho voluti nuovamente sottolineare.

Chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – STATO DEGLI INTERVENTI DI RECUPERO RELATIVI A VILLA MONTESCA, AGLI EDIFICI DELL'EX FORESTERIA ED EX SCUOLA MONTESSORI. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI DI RECUPERO RIGUARDANTI L'EX OSPEDALE SAN FLORIDO – Atto numero: [444](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Agabiti Paola, Cons. Giambartolomei Matteo

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Agabiti per l'illustrazione.
Prego, Consigliera.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Buongiorno a tutti.

Il patrimonio storico e architettonico pubblico rappresenta un elemento strategico per la qualità della vita dei territori, la coesione sociale, lo sviluppo locale. In particolare, l'immobile di Villa Montesca, gli edifici dell'ex foresteria ed ex scuola Montessori, nonché il complesso dell'ex ospedale di San Florido, rivestono quindi un ruolo



identitario e funzionale per la comunità di Città di Castello, con potenziali ricadute positive in ambito culturale, educativo, sociosanitario e turistico.

La precedente Amministrazione, quindi la Giunta Tesei, individuò risorse importanti sia nell'ambito del programma PINQuA Alta Umbria 2030, con il quale sono stati destinati 1,7 milioni per interventi sull'ex foresteria e sull'ex Montessori di Villa Montesca. Inoltre, con l'accordo del 9 marzo 2024, siglato tra il Governo Meloni e la Regione, sono stati assegnati all'Umbria 210 milioni dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e sono stati previsti 2 milioni di euro per ulteriori interventi di recupero di Villa Montesca, segno dell'attenzione sia a livello nazionale che regionale relativamente al sito. Allo stesso modo, anche l'ex ospedale San Florido è stato oggetto di attenzione da parte dell'Amministrazione Tesei, recuperando, con l'ordinanza commissariale 129/2022, 3 milioni di euro e 12 milioni, invece, dal Fondo di Coesione. Quindi, in totale, 15 milioni per l'ex ospedale di San Florido.

Considerato che questi interventi e investimenti sono frutto di un impegno significativo, dopo che per anni questi immobili non hanno avuto la necessaria attenzione, la precedente Amministrazione, al momento del finanziamento dell'intervento, non si è limitata alla sola messa in sicurezza, o comunque al restauro edilizio, ma ha accompagnato gli interventi con una progettualità anche socio-economica, prevedendo per l'ex ospedale di San Florido un recupero con destinazione per servizi sociosanitari.

Quindi, tutto ciò premesso, si interroga la Giunta per capire per capire e per sapere qual è, allo stato attuale, l'avanzamento degli interventi finanziati tramite fondi PINQuA, sia per quanto riguarda l'ex foresteria e l'ex Montessori di Villa Montesca, sia per quanto riguarda i 3 milioni che sono stati recuperati attraverso l'ordinanza commissariale per l'ospedale di San Florido, sia per i restanti 12 milioni sempre per San Florido e i 2 milioni per Villa Montesca; se la destinazione dell'ex ospedale al termine dei lavori rimarrà quella già individuata; se sono state individuate dalla Giunta Proietti ulteriori risorse rispetto a quelle previste dalla precedente Amministrazione regionale per il completamento dell'immobile dell'ex ospedale di San Florido.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola all'assessore Bori per la risposta.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Il collega De Luca ci ha fornito le clessidre per il tempo, quindi cercherò di stare nei tempi previsti; semmai fornirò una risposta scritta alla Consiglieria, che ringrazio per aver posto attenzione al complesso di Villa Montesca e dell'ex ospedale di San Florido, a Città di Castello.

Va premesso che gli immobili oggetto dell'interrogazione rappresentano un patrimonio di rilievo per il territorio, sia sotto il profilo storico e architettonico, sia in



relazione alle potenziali funzioni di interesse pubblico che possono ospitare. Proprio per questo motivo, l'azione della Giunta si sta muovendo lungo una direttrice che tenga insieme recupero materiale, coerenza programmatica e sostenibilità della gestione nel medio e lungo periodo.

Quanto allo stato di avanzamento degli interventi finanziati attraverso il PINQuA, con l'ordinanza commissariale 129, riguardante il sisma 2016, e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), la Giunta ha avviato una ricognizione puntuale dello stato di attuazione, con particolare riferimento ai livelli di progettazione raggiunti, l'aggiornamento dei quadri economici alla luce dell'andamento dei costi – che, come sappiamo, sono notevolmente aumentati e cambiati – la coerenza dei cronoprogrammi e la compatibilità tra le funzioni previste e gli assetti programmatori del settore. Questa attività risponde all'esigenza di assicurare che le opere, oltre che risultare formalmente finanziate, possano tradursi in lavori effettivi, completabili e funzionali, evitando criticità successive in fase di gestione.

Con specifico riferimento a Villa Montesca, inclusi gli edifici dell'ex foresteria e dell'ex Montessori, ovvero l'edificio che ospitò la scuola di sperimentazione montessoriana dal 1909, l'azione della Giunta è orientata a integrare il recupero edilizio con una definizione più strutturata delle funzioni da insediare e dei modelli di utilizzo nel tempo. L'obiettivo della verifica tecnico-amministrativa in corso è collocare il complesso all'interno di una rete territoriale che tenga insieme le politiche culturali e formative, la valorizzazione turistica e storica, oltre alle iniziative di innovazione sociale ed educativa. In questo senso l'intervento non viene considerato esclusivamente sotto il profilo infrastrutturale, ma come parte di una strategia più ampia di qualificazione dell'offerta territoriale, con attenzione alla continuità delle attività e alla sostenibilità organizzativa.

In merito all'ex ospedale San Florido, la Giunta sta conducendo un'approfondita e specifica ricognizione, in raccordo con la programmazione sanitaria e socio-assistenziale regionale. La destinazione a funzioni in ambito sociosanitario viene valutata alla luce dell'evolversi dei modelli di erogazione dei servizi, della rete delle strutture esistenti, dei fabbisogni territoriali, nonché delle condizioni di sostenibilità della gestione. Al momento risulta già affidata la progettazione, che porterà a un intervento di riparazione dei danni causati dal sisma 2016 e si concentrerà sulla porzione storica dell'ex ospedale. La Regione Umbria è ente proprietario e soggetto attuatore. Il costo dell'intervento è pari a 3 milioni dai fondi sisma.

La Giunta sta anche operando per valorizzare le risorse già disponibili (12 milioni di euro, provenienti dall'accordo per lo sviluppo e la coesione tra Governo e Regione Umbria), accompagnandole, ove possibile, con ulteriori opportunità di finanziamento, nazionali ed europee, e con forme di collaborazione istituzionale e territoriale, per garantire una gestione stabile nel tempo. L'obiettivo è garantire che gli interventi superino la mera dimensione edilizia, per restituire alla collettività degli spazi funzionali e vivibili, in un'ottica di responsabilità amministrativa e di gestione virtuosa delle risorse pubbliche e dei fondi pubblici, proseguendo il confronto



costante con l'Amministrazione comunale di Città di Castello, con cui ci siamo incontrati anche a inizio settimana.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La Consigliera avrebbe terminato il tempo, ma se vuole fare una breve replica, prego.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Ringrazio l'Assessore per la puntuale illustrazione del cronoprogramma e del percorso che state portando avanti, ma sono già due anni che attraverso l'FSC sono state assegnate le risorse, 12 milioni e forse anche di più, rispetto ai 3 milioni, per quanto riguarda l'ex ospedale San Florido, relativi ai fondi sisma. Quindi, chiedo a lei e alla Presidente Proietti di accelerare, per quanto riguarda il cronoprogramma, l'attuazione degli interventi e la messa a terra di queste risorse. È fondamentale perché, come lei ben sa, Assessore, sono oltre venticinque anni che l'ex ospedale San Florido è chiuso e abbandonato e, grazie all'impegno e alla determinazione della Giunta Tesei, siamo riusciti a intercettare ingenti risorse. Necessiteranno sicuramente ulteriori fondi, ma intanto circa 15 milioni sono stati individuati per l'ex ospedale e 4 milioni per Villa Montesca; quella dell'ospedale è soprattutto una rigenerazione e una rifunzionalizzazione, ma è importante anche perché è una riqualificazione urbana nel centro di Città di Castello. Quindi, auspichiamo che questi interventi siano attuati quanto prima.

Per quanto riguarda Villa Montesca, anch'essa per troppi anni è stata lasciata in uno stato di deperimento. È necessario ridarle centralità, anche nella più importante funzione formativa che ha sempre svolto, ma soprattutto per il recupero del grande patrimonio culturale. È importante non solo per Città di Castello, ma per l'intera regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 2 – RIDEFINIZIONE NAZIONALE DEI CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI MONTANI E IMPATTO PENALIZZANTE SUI TERRITORI UMBRI – Atto numero: [466](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Betti Cristian, Cons. Michelini Letizia

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Betti. Prego, Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa è una questione molto calda, politicamente. In questi giorni e in queste settimane, molti soggetti istituzionali stanno prendendo posizione. Proprio adesso vedevo il comunicato di UNCEM, quindi delle Province italiane.



Vado subito a leggere l'interrogazione, presentata insieme alla collega Michelini.

Premesso che la legge 131 del 12 settembre 2025 demanda al Governo la definizione dei nuovi criteri di classificazione dei Comuni montani, dai quali dipende l'accesso alle risorse del Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane (FOSMIT) e alle altre misure di sostegno destinate alle aree montane; la proposta avanzata dal Ministro Calderoli prevede criteri altimetrici e morfologici restrittivi rispetto a quelli vigenti fino a oggi, con un impianto rigido che rischia di non riflettere le reali condizioni di fragilità dei territori, in particolare quelli appenninici.

L'applicazione di tali criteri, con riferimento alla regione Umbria, comporta il passaggio da 91 Comuni attualmente classificati totalmente o parzialmente montani a soli 57, con l'uscita di 34 Comuni dall'elenco – poi, alcuni sono entrati e altri sono usciti – con una conseguente drastica riduzione della platea dei territori potenziali beneficiari delle misure di sostegno, con evidenti ricadute sull'accesso al FOSMIT, nonché su servizi di cittadinanza, agevolazioni e interventi a favore di famiglie e imprese.

Considerato che un'impostazione calata dall'alto e poco aderente alla concreta conformazione dell'Appennino umbro rischia di non cogliere le effettive condizioni di fragilità legate a spopolamento, isolamento infrastrutturale, carenza di servizi e maggiori costi di gestione; tali scelte rischiano di determinare un arretramento delle politiche di coesione territoriale e di penalizzare comunità che già oggi garantiscono con difficoltà il presidio sociale ed economico delle aree montane.

Tenuto conto che la Regione, anche attraverso l'impiego del FEASR, del FESR e del Fondo Sociale Europeo Plus, ha investito con continuità in strumenti di sviluppo locale e strategie territoriali integrate, tra le quali l'Agenda Urbana e la Strategia Nazionale per le Aree Interne; il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane e le misure agevolative previste dalla suddetta legge n. 131/2025, in termini di servizi pubblici, tutela del territorio e sviluppo economico rappresentano strumenti essenziali per contribuire alla difesa e promozione delle zone montane.

La Regione Umbria, e in particolare l'Assessore regionale competente, Simona Meloni, nelle sedi di confronto tecnico e politico con il Governo e le altre Regioni, ha espresso una chiara e formale opposizione alla proposta del Ministro Calderoli, giudicandola fortemente penalizzante per l'Umbria, non aderente alla reale conformazione dell'Appennino e potenzialmente idonea a compromettere risorse, servizi essenziali e prospettive di sviluppo per numerose comunità locali.

Evidenziato che la riduzione del numero dei Comuni montani rischia pertanto di tradursi non solo in una perdita di risorse, ma in un concreto indebolimento dei diritti di cittadinanza e della tenuta sociale ed economica delle comunità umbre, risulta pertanto necessario che la Regione continui ad assumere un ruolo attivo e incisivo affinché decisioni centralistiche non si traducano in un ulteriore indebolimento dei servizi e delle opportunità di sviluppo per i territori dell'Umbria.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta regionale per conoscere: quali iniziative politiche e istituzionali intenda assumere, anche proseguendo e rafforzando il lavoro già avviato dall'Assessore, in sede di Conferenza Stato-Regioni e nei confronti del



Governo, a difesa dei territori montani umbri; quali ulteriori strumenti e risorse regionali intenda attivare per sostenere i Comuni esclusi dalla nuova classificazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessora Meloni per la risposta.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Grazie al Consigliere Betti per questa interrogazione.

Questo tema ha destato, in queste settimane e in questi mesi, numerosi interventi anche dai Sindaci, indipendentemente dal colore politico. I Comuni montani, anche in Umbria, sono da sempre territori di fragilità, spesso territori di confine e spesso piccoli Comuni.

La Regione dell'Umbria, in tutte le Commissioni che si sono succedute – per questo ringrazio anche la Presidente Proietti, che nell'ultima Conferenza Stato-Regioni ha chiaramente espresso la mancata intesa, che tutte le volte che abbiamo riconfermato, insieme alla Regione Emilia Romagna, alla Sardegna, alla Toscana, alla Campania e alla Puglia, nonostante tutte le volte ci siano stati da parte nostra motivazioni e suggerimenti per migliorare quell'approccio al ridimensionamento dei Comuni.

Ci sono stati due emendamenti che, per fortuna, hanno portato ad un miglioramento rispetto alla proposta iniziale, che sono stati soltanto in parte accolti, tanto che nell'ultima Commissione la Regione Marche, che aveva presentato un emendamento, alla fine ha dato una parziale intesa, perché comunque molti Comuni continuano a rimanere fuori.

Solo per fare trenta secondi di ricognizione, c'è un dato di fatto: anche se oggi la Regione Umbria manterrà 57 Comuni, ci accontenteremo, perché prima avevamo 91 Comuni su 92, perché la classificazione avveniva in Comuni montani e parzialmente montani, quindi 69 montani e 22 parzialmente montani. Oggi rimane soltanto la denominazione "Comune montano", il "parzialmente montano" non esiste più. Quindi, sostanzialmente, rispetto alla situazione iniziale perdiamo 34 Comuni. Nel conteggio generale, sembra che ne perdiamo meno perché, ad oggi, rispetto alla fase in cui siamo arrivati, a noi verranno comunque riconosciuti 57 Comuni su 69; ma perdiamo di vista che prima ce n'era una certa fetta che era "parzialmente montano" e oggi quel "parzialmente" è completamente scomparso.

Perciò stiamo continuando a chiedere, pur non avendo dato l'intesa, la non penalizzazione nell'individuazione dei sotto-elencchi, perché ci è stato detto che adesso verranno fatti dei sotto-elencchi, rispetto alla classificazione dei Comuni, e vedremo a chi saranno destinati questi fondi del sotto-elenco, che ancora oggi non conosciamo. Però ribadiamo un punto centrale: come per le aree interne, nei Comuni montani i servizi per la sanità, i servizi di prossimità, quelli legati all'infanzia e alla tutela e salvaguardia del territorio... Vi faccio un esempio su tutti, perché è accaduto questa settimana: la frana che ha coinvolto il Comune di Fabro. I fondi, 540.000 euro, poco meno o poco più, erano stati stanziati con il fondo FOSMIT, quello della



montagna. Pensate che oggi Fabro, nella nuova riclassificazione, viene escluso dai Comuni montani. Credo che questo deve aprire una riflessione per tutti, perché significa che dobbiamo trovare fondi regionali aggiuntivi rispetto a quelle che sono le scelte, sicuramente non condivise, che vanno a penalizzare l'Appennino e i piccoli Comuni, da parte del Governo centrale...

PRESIDENTE. La invito a chiudere, Assessora.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Il Governo, in questa azione di ricomprensione e ridimensionamento dei Comuni, sta continuando a penalizzare i Comuni dell'Appennino. Questo è stato ribadito da tutte le Regioni che non hanno dato l'intesa. C'è una chiara scelta politica: dividere l'Italia in Alpi e Appennini, non considerando che i Comuni che stanno nelle Alpi, per la maggior parte di destinazione sciistica e quindi di sviluppo economico ad essa connesso, non sono sicuramente i Comuni che stanno nell'Appennino (intendo l'Appennino umbro-marchigiano e, comunque, l'Appennino dell'Italia centrale). Quindi, questo è un tema molto rilevante.

Ovviamente, continueremo ad investire nelle aree interne: 61 milioni già messi a terra, manca soltanto un'area interna, quindi 50 milioni già assegnati, così come stiamo cercando di arginare la situazione, cercando di lavorare ad una legge che faccia una valorizzazione diffusa dell'Umbria e vada a recuperare quei fondi mancanti del Governo con il bilancio regionale o altri fondi europei che stiamo destinando.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora.

La parola al Consigliere Betti per la replica.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Assessore, per la risposta. Sono ovviamente soddisfatto del percorso fatto fino a oggi, anche per la prospettiva che ci viene data oggi in Aula, e quindi dell'attenzione della Regione di fronte alla disattenzione del Governo perché, come giustamente ricordava l'Assessore, non è tanto o solo una questione di fondi, ma è proprio una questione di servizi.

Per esempio, c'è una grande preoccupazione che aleggia e si evince anche dal comunicato stampa di UNCEM, è una domanda che tutti noi sentiamo: cosa succederà nelle scuole di questi Comuni che perdono questo tipo di classificazione? Avranno ancora le deroghe nella formazione delle classi, oppure no? Sono queste le domande e le possibili ricadute altamente negative di questa legge, che non ha tenuto in considerazione quella che è la nostra Penisola, come purtroppo spesso avviene con questo Governo.

Quindi, grazie, sono soddisfatto.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'oggetto successivo, oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – POSSIBILE CHIUSURA NOTTURNA DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI ORVIETO – SALVAGUARDIA DELLA RETE EMERGENZA-URGENZA NELLA PROVINCIA DI TERNI – Atto numero: [450](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Melasecche Germini Enrico

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Buongiorno a tutti. Buongiorno, Presidente.

Il tema è noto. Il comprensorio di Orvieto ha una collocazione strategica ed è attraversato da infrastrutture di rilievo nazionale, tra cui l'autostrada A1 e la direttrice ferroviaria Roma-Firenze-Milano, con conseguente esposizione a eventi critici e incidenti anche ad alta complessità.

Tenuto conto che l'elisoccorso istituito nel corso della precedente legislatura, con coraggio e determinazione, ha portato ad un'omogeneizzazione di tutti i casi particolari, con centinaia di interventi, che hanno affrontato una situazione che precedentemente era statica; tuttavia, è chiaro che la situazione dell'ospedale di Orvieto merita la più assoluta attenzione, per la sua collocazione geografica e per quello che rappresenta, essendo anche al confine con il Lazio. I presidi di Narni e Amelia non garantiscono una copertura equivalente a un Pronto Soccorso pienamente attivo 24 ore su 24, determinando un ulteriore aggravio sui restanti servizi e sul sistema di trasporto sanitario.

Tenuto conto che la situazione dell'ospedale di Orvieto, oltre al Pronto Soccorso, presenta grossi problemi nei reparti di Pediatria, Ortopedia, Radiologia, Dialisi, Anestesia e Rianimazione, si chiede, a distanza ormai di oltre un anno, Presidente, cosa si intenda fare immediatamente su quell'ospedale e quali misure urgenti si intende porre in essere. Soprattutto, ci auguriamo che questo Piano sanitario arrivi – era stato preannunciato per dicembre del 2025, siamo ormai alla primavera del 2026; da sue dichiarazioni, sembra che si passerà da settimane a mesi, non so quando potremmo averlo – in modo tale da comprendere quale si ritiene di dare all'intera Sanità, ma in particolare a un presidio fondamentale per quella parte della provincia di Terni, che gravita nella Tuscia e al confine con il Lazio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola per la risposta alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.



Grazie, Consigliere. Le criticità che ha evidenziato ci sono e nascono da lontano, da una situazione che si è consolidata nel corso degli ultimi anni, cui questa Amministrazione sta facendo fronte, considerando l'ormai cronica e gravissima difficoltà delle Aziende sanitarie in tutto il territorio nazionale nel reclutare il personale dirigente di Medicina di emergenza/urgenza.

Nel 2018 l'organico del Pronto Soccorso di Orvieto era composto da 11 dirigenti medici, più il Direttore della struttura complessa. A partire dal 2019 fino all'anno 2020, il numero dei dirigenti medici si è ridotto fino a sei, più il Direttore della struttura complessa. Ma, come dicevo, questa è una situazione cronica e riguarda il Pronto Soccorso delle zone disagiate di tutta Italia.

Noi abbiamo ereditato sicuramente una difficoltà, ma non è stata mai presa in considerazione l'ipotesi di un'interruzione o sospensione del servizio di Pronto Soccorso, in un DEA di primo livello. La copertura della turnistica h24 era, è e sarà sempre garantita, aggiungendo comunque, in caso di carenza di medici dipendenti di pianta organica, quelle professionalità necessarie, con disponibilità già avuta dagli altri medici dell'Azienda USL Umbria 2, facendo ricorso alla produttività aggiuntiva, ciò avuto riguardo alle ripetute procedure selettive o concorsuali, da ultimo espletate anche nel corso del 2025, con reclutamento di due medici in più.

La Regione si è attivata presso la Direzione dell'Azienda sanitaria, al fine di procedere nel più breve tempo possibile al reclutamento del personale afferente la disciplina di Medicina e Chirurgia d'accettazione e urgenza, da impiegare nei servizi di Pronto Soccorso e 118, con particolare riguardo all'area orvietana, come previsto nel PIAO triennale, con l'assunzione nel 2026 di almeno quattro unità mediche, in tal senso.

A tal riguardo, l'USL 2 si farà carico direttamente dell'espletamento del relativo concorso, come Azienda capofila a livello regionale, anche in ragione dell'urgenza da noi sottolineata. La copertura dei turni, comunque, all'occorrenza, sarà assicurata anche attraverso la realizzazione di un modello organizzativo innovativo, che prevede la costituzione di un pool di professionisti medici, dipendenti dall'USL Umbria 2, assegnati a reparti afferenti e a discipline equipollenti a quelle di Medicina e Chirurgia d'urgenza.

Per quanto attiene alla rete di emergenza/urgenza nel territorio provinciale di Terni, va rappresentato che nell'anno 2022 si è determinato un cambiamento organizzativo nell'USL Umbria 2, con l'istituzione dell'auto medica di Fornoli al posto delle due postazioni medicalizzate di Narni e Amelia, attive in precedenza. Questa nuova organizzazione ha previsto la postazione medicalizzata baricentrica rispetto al territorio di riferimento; ma possiamo confermare che, nonostante le difficoltà di reclutamento del personale, la rete dell'emergenza/urgenza nel Ternano non ha subito né subirà alcun depotenziamento.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).



La ringrazio di queste sue assicurazioni, mi auguro che non siano promesse come tante di quelle fatte fino a oggi, ma ci sia concretezza. Per cui monitoreremo mese su mese quello che avverrà, in modo tale da verificare, augurandomi che quanto da lei detto abbia consequenzialità certa.

Se potesse darmi cortesemente copia, senza doverlo sbobinare, così facciamo prima ad apprendere quanto promesso. Ce lo mettiamo sopra il letto, la sera, in modo tale che la penseremo sempre, di giorno in giorno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva, l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – VALUTAZIONE NEGATIVA DEL PROJECT FINANCING
OSPEDALE DI TERNI: COSTO FINALE DELL'OPERA – Atto numero: [473](#)**

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Simonetti Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente.

Do lettura dell'interrogazione:

Premesso che la realizzazione del nuovo ospedale di Terni rappresenta...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Devo chiedere a tutti un po' di silenzio dentro l'Aula e, paradossalmente, fuori dall'Aula; spero di doverlo ripetere meno volte possibile, nel corso di questa lunga seduta. Grazie.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio di nuovo, Presidente.

Premesso che la realizzazione del nuovo ospedale di Terni rappresenta un'urgenza non più differibile per garantire il diritto alla salute dei cittadini umbri, dotando il territorio di una struttura tecnologicamente e funzionalmente adeguata; che questa priorità di governo dell'attuale maggioranza ha visto la Presidente Stefania Proietti e la Giunta regionale, con un impegno senza precedenti, avviare l'iter propedeutico alla sua realizzazione, concretizzando i primi fatti dopo decenni di vuoto;

che la precedente legislatura è stata monopolizzata dall'analisi di una proposta pervenuta agli atti della Regione e dell'Azienda ospedaliera di partenariato pubblico-privato (*project financing*) per la progettazione, costruzione e gestione del nuovo nosocomio. Tra l'altro, è notizia di ieri che il sesto Assessore della Giunta Bandecchi è non soltanto il *project manager* del progetto stadio-clinica, ma anche il promotore del *project financing* dell'ospedale di Terni: ce ne ricorderemo.



Tale proposta è stata oggetto di una lunga fase di istruttoria tecnico-economica da parte del gruppo interdirezionale per la valutazione (incaricato con DD 2364 del 4/3/2024), per valutare la fattibilità tecnica ed economica.

Ricordato che, con DD 9744 del 12/9/2024, la proposta del *project financing* è stata chiusa negativamente e non ritenuta percorribile; i motivi dell'esito negativo sono stati numerosi ed eterogenei nel profilo tecnico ed economico, in primo luogo il suo inquadramento come appalto misto lavori-servizi;

che la motivazione centrale di tale orientamento negativo risiederebbe nella mancata sostenibilità economica e finanziaria dell'operazione;

che è dovere dell'Amministrazione regionale garantire la massima trasparenza sull'utilizzo delle risorse pubbliche e motivare con dati oggettivi la scelta di scartare o approvare modelli di finanziamento così complessi;

considerato che, da quanto si apprende, il costo complessivo stimato nell'arco della concessione (costruzione, più gestione, più oneri finanziari) sarebbe risultato eccessivamente oneroso per il bilancio regionale, vincolando la spesa sanitaria per i prossimi decenni, con canoni di disponibilità fuori mercato;

si interroga la Giunta regionale per sapere:

quale sarebbe stato l'importo stimato del contratto nell'arco dei trent'anni, comprensivo di IVA; quale sarebbe stato il costo complessivo di IVA a carico della Regione Umbria e dell'Azienda ospedaliera di Terni.

La ringrazio, Presidente, e attendo la risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore De Rebotti per la risposta.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Simonetti. Buongiorno a tutti.

Cercherò di entrare nello specifico della risposta tecnica.

La proposta di partenariato con il *project financing* dell'ospedale di Terni è stata valutata ai sensi dell'articolo 193 DL 36/2023 dal gruppo interdirezionale costituito a seguito della DGR 137/2024 e del DD 2364/2024. Il procedimento si è concluso con determinazione dirigenziale 9744 del 12 settembre 2024, che ha preso atto delle relazioni del gruppo e ha dichiarato chiuso negativamente il procedimento, non sussistendo le condizioni per dichiarare la fattibilità dell'opera.

Il costo dell'opera. Il quadro economico dei primi cinque anni riporta un totale di lavori pari a 272,2 milioni, spese tecniche di circa 13,8 milioni e altri costi per 21,2 milioni, per un totale complessivo di circa 371,1 milioni e, ponendo l'IVA, arriviamo a 340,9 milioni. La stessa istruttoria evidenzia, inoltre, che la stima lavori è sviluppata con criteri parametrici senza riferimento ai prezzi, in particolare a quello regionale, con conseguente non verificabilità puntuale della congruità.

È stato rilevato che la documentazione progettuale presentata non conteneva gli elementi richiesti per un PFTE, ai sensi del DL 36/2023, risultando inidonea alla



verifica e alla pronta messa a gara. Nonostante ciò, l'Amministrazione ha svolto comunque la valutazione preliminare, sulla base degli elementi disponibili.

I valori del PEF richiamati in istruttoria sono sviluppati ipotizzando meccanismi di indicizzazione dei canoni e, per alcune componenti, l'andamento dei prezzi di energia elettrica e gas; l'istruttoria segnala effetti incrementali in caso di slittamento temporale e trasferimento del rischio inflattivo in larga parte sui concedenti.

Oltre ai valori del PEF, l'istruttoria evidenzia che permangono oneri obbligatori a carico del concedente, quantificati nell'integrazione in circa 22,7 milioni, oltre alle spese di gara; inoltre, arredi e trasferimenti sono a carico del conducente.

Il gruppo di valutazione ha, inoltre, rilevato come l'operazione non presentasse un trasferimento di rischio operativo reale, tale da configurarla come una vera concessione di PPP, facendola apparire piuttosto come un appalto misto di lavori e servizi, con oneri a carico della Regione Umbria.

Sulla base delle stime contenute nel PEF e richiamate nella documentazione istruttoria, quindi, nell'arco dei trent'anni, comprensivo di IVA, il valore stimato del contratto è pari a circa 1.990,5 milioni, IVA esclusa; aggiungendo l'IVA di 317,7 milioni, l'importo complessivo stimato è pari a circa 2.300,8 milioni, IVA inclusa.

Nel valore contrattuale complessivo è inclusa una quota di ricavi commerciali, stimati circa 21,7 milioni, che non costituisce costo a carico dei concedenti. Ne consegue che il costo complessivo stimato a carico dei soggetti pubblici concedenti (Regione Umbria e Azienda ospedaliera), è pari a 1.968,8 milioni, IVA esclusa e, includendo l'IVA, a 2.286,5 milioni, IVA inclusa.

Secondo la proposta, la durata complessiva della concessione è di trent'anni, di cui cinque destinati alla progettazione, costruzione e inizio gestione dal sesto anno. La durata di esercizio e gestione dei servizi è, quindi, pari a venticinque anni, quelli che intercorrono fra il sesto e il trentesimo anno. Il contributo dei concedenti nei primi cinque anni è di circa 105,9 milioni, il canone di investimento nei successivi venticinque anni è di circa 856,2 milioni; il totale per la Regione, IVA esclusa, è di circa 962,2 milioni...

PRESIDENTE. La invito a chiudere, Assessore, e vi invito nuovamente a fare silenzio. Grazie.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

... l'IVA stimata sulla componente investimento è di circa 96 milioni, per un totale per la Regione Umbria, IVA inclusa, circa 1.058 milioni.

In sintesi, quindi, da un primo confronto del solo investimento, si rileva che, a fronte di un totale complessivo dei lavori, al netto di IVA, pari a 300,71 milioni, la Regione Umbria avrebbe dovuto corrispondere, nei primi cinque anni, un contributo finanziario pari a 105,9 milioni oltre IVA e che la restante parte, di 201 milioni, l'avrebbe dovuta corrispondere nei successivi venticinque anni, per un ammontare stimato di 856,2 milioni.



Il canone dei servizi per la base di esercizio per venticinque anni, dal sesto al trentesimo anno, per l'Azienda ospedaliera è di 1.007 milioni; IVA stimata sulla componente dei servizi circa 221 milioni – ho quasi finito, scusate, poi lo mando a tutti – per un totale per l'Azienda ospedaliera, IVA inclusa, circa 1.228 milioni.

I valori sopra riportati sono stime desunte dal PEF del promotore, estratti dalla relazione del gruppo interdirezionale, che ha valutato la proposta utilizzata nell'istruttoria. Il procedimento si è concluso con provvedimento espresso di chiusura negativa DD 9744/2024 per le criticità tecniche e di sostenibilità evidenziate, incluse quelle relative a livello progettuale non PFTE e agli oneri extra PEF a carico del conducente, circa 22,7 milioni, oltre a spese di gara, arredi, trasferimenti ed eventuali altri oneri evidenziati dalla relazione di valutazione, quali, ad esempio, indicizzazione dei costi e altri rischi.

Sarà mia premura inviarvi la relazione. Scusatemi della lettura molto veloce, ma era per rimanere in un tempo ragionevole.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Simonetti per la replica.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, la ringrazio per la risposta puntuale e per aver richiamato atti formali e numeri, proprio in questo momento storico in cui, grazie anche alla volontà della Presidente Stefania Proietti, si sta cercando di aprire un dibattito trasparente con la città, un confronto trasparente in cui possono esserci anche divergenze, possono esserci anche proposte legittime da parte di comitati eccetera, che vanno ascoltate, perché abbiamo detto che è un percorso aperto, quindi è giusto procedere con questa linea.

Però quello che mi chiedo, in questo momento, è con quale legittimità formale oggi la Regione Umbria può sedere al tavolo con il Comune di Terni, quando è stata nominata Assessore, con deleghe pesantissime, che riguardano, appunto, i lavori pubblici e l'urbanistica, proprio una di quelle persone che ha fatto da *project manager* sia al progetto stadio-clinica, sia al progetto in finanza del nuovo ospedale di Terni. Ovviamente, non ho nulla contro la persona, perché non è una questione personale, stiamo parlando soltanto di postura istituzionale.

Tornando al progetto, i numeri richiamati nella risposta fanno venire anche i brividi ed io direi che noi, per cinque anni, abbiamo perso tempo perché andiamo a leggere che alla fine avremo un ospedale senza strumentazione, con dei costi altissimi, che vanno a incidere soltanto per la parte strutturale, alla fine della fiera, per circa 1 miliardo di euro e poi con concessioni che porterebbero la spesa, nell'arco degli anni, a 2,3 miliardi. Quindi, se vogliamo ragionare seriamente sul nuovo ospedale di Terni, dobbiamo continuare con la strada intrapresa, dobbiamo cercare risorse pubbliche, dobbiamo fare ancora la nostra parte nella partecipazione della città, che va ascoltata, ma non dobbiamo andare dietro a un dibattito che viene inquinato pesantemente da uscite sopra le righe.



Abbiamo visto anche, in quella manifestazione in cui c'è stato un ascolto del Sindaco di Terni, partire dal *project financing* e impegnarsi a presentare un progetto di un ospedale DEA di secondo livello, in trenta giorni, dal costo di 180 milioni di euro. Allora, se dobbiamo prendere in giro i cittadini, prendiamoli in giro, ma non in questa sede e non a nostro nome. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 5 – VERIFICA DELLA COERENZA DEI FLUSSI INFORMATIVI REGIONALI E DEI DATI REALI SUI PERCORSI DI TUTELA (PDT) AL 02 FEBBRAIO 2026 – Atto numero: [474](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Tesei Donatella, Cons. Melasecche Germini Enrico, Cons. Pace Eleonora

PRESIDENTE. Prego, Consigliera.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Se oggi presento questa interrogazione è perché, purtroppo, i nostri accessi agli atti non solo vengono disattesi, per cui solo dopo reiterati solleciti ci viene risposto, ma perché ci viene risposto in modo assolutamente parziale, forse confidando nel fatto che siamo tutti soggetti, quelli che presentano la richiesta di accesso agli atti, incapaci o comunque ignoranti della materia. Bene, vorrei precisare che non lo siamo, perché i meccanismi li conosciamo molto bene.

Do lettura dell'interrogazione.

In data recente la Giunta regionale ha fornito dati ufficiali su percorsi di tutela relativi al 2 febbraio 2026, dichiarando che il numero delle prestazioni inserite nei percorsi di tutela sottoposte a "monitoraggio" erano pari a 52.352. Tuttavia, da diverse verifiche e segnalazioni interne ed esterne al sistema sanitario, emergerebbero numeri di gran lunga superiore a quelli dichiarati, con una sottostima che parrebbe superare le 20.000 unità. Considerato che la corretta gestione della sanità non può prescindere dalla veridicità dei dati estratti dai sistemi di business intelligence di cui è dotata la Regione, un'eventuale omissione dei pazienti in stato di RAO scaduto o delle prese in carico non gestite dalle Direzioni, attraverso le piastre, falserebbe completamente la reale situazione delle liste d'attesa e dell'efficienza del sistema sanitario regionale.

Si interroga, dunque, la Giunta per sapere se corrisponde al vero che, alla data del 2 febbraio 2026, il numero complessivo dei Percorsi Di Tutela (PDT) attivi era superiore alle 70.000 unità e quante di queste prestazioni risultavano tecnicamente con il filtro RAO scaduto; quale sia l'esatto ammontare delle prese in carico inviate alle Direzioni attraverso le piastre e ad oggi non gestite, con specifico dettaglio riguardante sia le ASL che le Aziende ospedaliere; se i dati forniti alla sottoscritta dalla Giunta regionale in data 7 febbraio 2026 fossero comprensivi di tutte le categorie, traccianti e non



traccianti, monitoraggio PNGLA e interventi chirurgici o se fossero stati applicati filtri restrittivi che hanno portato a una comunicazione parziale dei numeri. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera. Premetto che tutto si considerano i Consiglieri fuorché ignoranti, anzi, la Consigliera che interroga ben conosce, avendo guidato questa Regione, come è stata affrontata più volte, anche in questa Assemblea, la questione delle liste d'attesa, tema di carattere nazionale, che investe tutte le Regioni e che man mano è andato aggravandosi – possiamo dire così – nel corso degli anni.

In riferimento alla richiesta di accesso agli atti, alla data odierna possiamo specificare che le prestazioni monitorate a livello nazionale, le cosiddette prestazioni traccianti, ammontano a 43.865, delle quali 27.932 nei tempi di attesa previsti.

Per quanto riguarda le prestazioni di classe U e di classe B, urgenti e brevi, sono tutte nei tempi e possiamo dire che solo sei prestazioni sul totale non sono nei tempi. Le prestazioni complessive ammontano a 63.920. Per completezza, la Regione Umbria rileva anche questo dato, anche se, a livello nazionale, vengono richiesti solo i dati relativi alle prestazioni traccianti monitorati che, ripeto, ammontano a 43.865. Il numero delle prese in carico delle piastre, alla data del 13 febbraio 2026, è pari a 8.582. I dati sopra detti sono forniti da PuntoZero. Si tratta di dati frutto di un lavoro costante, sicuramente più problematico di quello che c'è stato in passato a causa della mancata possibilità di utilizzare la quota dello 0,4% del Fondo Sanitario per l'abbattimento delle liste d'attesa, che nel 2024 è stata di 7,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda i dati forniti a inizio febbraio, gli stessi fanno riferimento alle prestazioni traccianti, vale a dire le prestazioni attualmente sottoposte a monitoraggio da parte di AgeNaS, al fine di avere omogeneità con tutte le altre Regioni, anche se, per completezza, la Regione Umbria rileva comunque i dati di tutte le prestazioni.

A tale proposito si conferma che i dati dei percorsi di tutela relativi alle prestazioni di specialistica ambulatoriale, forniti al 2 febbraio 2026, delle prestazioni attualmente sottoposte a monitoraggio, vale a dire le cosiddette traccianti, corrispondevano a 52.352. Il numero delle prestazioni complessive, comprese le traccianti sottoposte a monitoraggio al 2 febbraio 2026, ammontava a 71.416, di cui 37.020 nei tempi di attesa previsti.

Si precisa che i dati forniti in risposta alla precedente richiesta facevano riferimento ai soli dati di primo accesso alla specialistica ambulatoriale, come fatto in tutte le comunicazioni precedenti e come chiarito all'inizio della risposta stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. La parola alla Consigliera Tesei per la replica.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.



Veramente rimango basita perché, se noi ci limitiamo alle traccianti, che sono quei dati che vengono mandati in automatico al Ministero, significa che coscientemente vogliamo mettere... È quello che ci ha detto, anzi, le chiedo gentilmente di darmi la relazione scritta perché oggi ha confermato che quelle della risposta non sono solo quelle monitorate, ma sono oltre 70.000 le prestazioni in lista di attesa e non ha specificato puntualmente quelle che non risultano gestite dalle piastre e non ha specificato puntualmente quelle che hanno un cosiddetto RAO scaduto rispetto ai tempi previsti nella prescrizione.

Quindi, non possiamo continuare a generare questa nebulosità ed è inutile, Presidente, che continui a dire che è un problema di tutte le Regioni, perché lo è stato sempre, anche quando lei andava con il megafono sotto gli ospedali a dire che abbattava le liste d'attesa in tre mesi, oppure non è vero nemmeno questo? Continuo a dire che non ha più a disposizione lo 0,4 previsto prima per l'abbattimento delle liste d'attesa, giacendo 184 milioni di euro di tasse messe a carico dei cittadini umbri senza alcuna motivazione: questa è la verità.

Ha parlato in continuazione di trasparenza, cabine di regia, monitoraggio, ma non pubblicate un dato da un anno a questa parte. Dobbiamo continuamente fare accessi agli atti, non ci vengono date le risposte e vengono alterati i risultati: questa è la verità e questo non è possibile. Parlate tanto di condivisione, di trasparenza e allora comunicateli. Noi, i dati – che erano terribili – comunque li pubblicavamo, facevamo i monitoraggi, ma li pubblicavamo tutti i mesi a volte anche ogni settimana. La verità è che ancora continuate a fare propaganda ed io non so come ci mettete la faccia.

Quindi spero – ma non finisce qui – che questo monitoraggio e questa chiarezza vengano messi a disposizione dei cittadini umbri: non è per me, non è per nessuno di noi, ma è perché non è possibile continuare a fare questa narrazione che va tutto bene, che adesso risolviamo tutto con il nuovo Piano sociosanitario e ci sono persone che aspettano mesi e anni senza avere una risposta e addirittura non vengono prese in carico e nemmeno gestite: questa è la verità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.
Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 6 – CRITICITÀ E RITARDI NELLA REALIZZAZIONE DEL COLLEGAMENTO (ASCENSORE E SCALA) TRA IL PARCHEGGIO “PALAZZINA MICHELI” E L’OSPEDALE “SAN MATTEO DEGLI INFERMI” DI SPOLETO – Atto numero: [476](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Lisci Stefano

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.



In data 13 ottobre 2023 è stato autorizzato l'avvio dei lavori per la realizzazione di un ascensore e di una scala a uso pubblico, volti a collegare il parcheggio adiacente alla palazzina Micheli con l'ingresso dell'ospedale di Spoleto.

L'opera, di fondamentale importanza per l'accessibilità del presidio ospedaliero, è frutto di una sinergia che ha coinvolto la ASL Umbria 2, il Comune di Spoleto, la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto e l'Associazione Giovanni Parenzi. Quest'ultima, realtà meritoria del territorio, ha destinato al progetto i fondi raccolti tramite il 5 per mille, recependo così le istanze della cittadinanza, che da tempo sollecitava interventi per agevolare il collegamento tra detto parcheggio e l'ingresso dell'ospedale.

Il quadro economico complessivo ammonta a 239.481,13 euro, di cui 165.440 destinati all'esecuzione dei lavori.

Considerato che la consegna formale del cantiere è avvenuta il 6 dicembre 2024, con un termine contrattuale inizialmente fissato al 3 luglio 2025 e successivamente prorogato a settembre 2025, nonostante l'avvio effettivo a febbraio 2025, il cantiere ha subito continui e ingiustificati fermi, portando la USL Umbria 2 a deliberare la risoluzione del contratto con la ditta affidataria, imputando alla stessa gravi inadempienze.

Con successiva deliberazione ha autorizzato lo scorrimento della graduatoria per la stipula di un nuovo contratto con un'azienda di Afragola, che era risultata seconda nella procedura espletata precedentemente. Ad oggi, nonostante il tempo trascorso dalla risoluzione e dalla nuova individuazione del contraente, i lavori risultano ancora in una fase di stallo e non si ha evidenza di una ripresa effettiva delle attività di cantiere, con grave pregiudizio per l'utenza ospedaliera e per i donatori che hanno sostenuto l'opera.

Tutto ciò premesso, si interroga la Giunta regionale per sapere quale sia la data prevista per la ripresa dei lavori e il relativo cronoprogramma per la consegna dell'opera. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola per la risposta all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Lisci.

Sottraggo la mia risposta alla ricostruzione che ha fatto il Consigliere Lisci, almeno sarò più rapido, ricordando che gli impegni finanziari dei soggetti cui faceva riferimento il Consigliere Lisci sono 25.000 euro del Comune di Spoleto, 30.000 euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, mentre l'Associazione Parenzi è quella che ha finanziato e messo a disposizione il progetto.

L'evoluzione della vicenda l'ha spiegata, con il riferimento che è stato fatto a un blocco del soggetto che si era aggiudicato l'appalto e il passaggio a una seconda azienda.



La rideterminazione si è resa necessaria in conseguenza di sopravvenienze emerse nel corso dell'esecuzione dei lavori non prevedibili in sede progettuale e accertate in fase di avanzamento delle opere, che hanno comportato la revisione quantitativa ed economica delle lavorazioni residue (queste per il secondo affidatario).

Le modifiche risultano riconducibili alla fattispecie consentita dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici, in quanto determinati da circostanze impreviste e imprevedibili per la stazione appaltante, senza alterazioni della natura generale dell'intervento. La stazione appaltante ha effettuato, con esito positivo, tutte le verifiche previste dalla normativa vigente in materia di requisiti generali e speciali.

La direzione dei lavori ha ridefinito il cronoprogramma stabilendo una durata contrattuale per il completamento delle opere, col nuovo soggetto – sto facendo riferimento alla seconda fase – pari a 158 giorni naturali e consecutivi dalla consegna dei lavori al nuovo affidatario. Pertanto, la ripresa effettiva delle attività di cantiere è subordinata alla formale stipula del contratto e la consegna dei lavori alla nuova impresa, successivamente alla conclusione delle verifiche amministrative. Il completamento dell'intervento è previsto entro il limite contrattuale sopraindicato, fatti salvi eventuali impedimenti non prevedibili.

Con la deliberazione di risoluzione è stata formalmente attivata la procedura in danno nei confronti dell'impresa originaria, un'applicazione delle penali contrattuali, il recupero delle somme dovute, come risultante dalla contabilità finale, e l'escussione della polizza di garanzia. Restano impregiudicati eventuali ulteriori azioni a tutela dell'Amministrazione (sta parlando la ASL, ovviamente parliamo della ASL), qualora ne ricorrano i presupposti.

Nonostante il rallentamento determinato dalle inadempienze dell'impresa originaria, l'Amministrazione della ASL ha prontamente attivato gli strumenti normativi previsti per garantire il completamento dell'opera, evitando l'indizione di una nuova gara e contenendo l'ulteriore dilazione dei tempi. L'intervento di rilevante interesse pubblico, come sottolineava il Consigliere Lisci, per l'accessibilità al presidio ospedaliero, è attualmente in fase di riavvio, secondo il nuovo cronoprogramma, con quei 150 giorni naturali di lavoro, definito dalla direzione lavori. L'inizio dei lavori è previsto per i primi giorni di marzo che, come sopraindicato, si completeranno il 7 settembre 2026.

Questo è l'impegno che ovviamente è arrivato dalla ASL e, se volete, anche questo lo giro ai Consiglieri, ai quali può essere utile per mantenere traccia del cronoprogramma su cui si è impegnata la ASL. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore, che ha perfettamente spaccato il minuto.
La parola al Consigliere Lisci per la replica.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Molto velocemente, ringraziando l'Assessore, logicamente.

Questo, secondo me, è un esempio veramente importante di come, quando non ci sono delle risorse, gli stessi cittadini partecipano alla costruzione di un'opera e



quindi, secondo me, è importante almeno dare delle risposte sui cronoprogrammi, dopo che tanti cittadini hanno contribuito con la donazione all'associazione di cui dicevo poc'anzi tramite il 5 per mille.

Siamo soddisfatti perché è soprattutto un'opera che sarà funzionale per le persone disabili e quindi penso che questo sia il modo forte di affrontare le cose, cioè che, invece di aspettare, ci si mette in gioco e si cerca di coinvolgere anche, come in questo caso, la Fondazione Carispo, il Comune e un'associazione molto importante a Spoleto per far sì che ci siano poi dei benefici per tutti i cittadini.

Grazie, Assessore, della risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.
Passiamo alla penultima interrogazione.

OGGETTO N. 7 – CRITICITÀ NELLA GESTIONE DELLE LISTE DI ATTESA E DEI “PERCORSI DI TUTELA” PRESSO IL DISTRETTO DI PERUGIA: VALUTAZIONE DI EVENTUALI PROFILI DI ILLEGITTIMITÀ DELLA RICHIESTA DI RIEMISSIONE DELLE IMPEGNATIVE SCADUTE E POTENZIALE ALTERAZIONE DEI FLUSSI STATISTICI. CHIARIMENTI URGENTI DELLE GIUNTA – Atto numero: [477](#)

Presentata da: Cons. Giambartolomei Matteo

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione porto all'attenzione dell'Aula alcune segnalazioni molto preoccupanti che riguardano la gestione delle liste d'attesa dei cosiddetti percorsi di tutela presso il distretto di Perugia.

Secondo quanto riportato dai medici di medicina generale, verrebbe richiesto di rimettere impegnative già inserite nei percorsi di tutela, una procedura che dovrebbe garantire l'erogazione delle prestazioni entro i tempi previsti dalla classe di priorità e che, invece, rischia di trasformarsi in un deposito temporaneo a tempo indeterminato. Ricordo che la validità amministrativa delle ricette deve considerarsi congelata nel momento in cui il cittadino manifesta la volontà di usufruire delle prestazioni e viene preso in carico dal sistema.

Questa prassi non sembrerebbe un mero errore amministrativo, ma un possibile artificio contabile, che rischia di alterare i flussi statistici, azzerando i tempi di attesa nel sistema informatico e offrendo una rappresentazione distorta della realtà.

Si tratta, inoltre, di una condotta che potrebbe configurare una violazione del decreto legislativo 124/1998, che impone alle Aziende sanitarie di garantire la prestazione, in caso di superamento dei tempi massimi, anche tramite libera professione intramuraria o strutture private accreditate a carico dell'azienda.



Ricordo, inoltre, che il decreto legge 73/2024 rafforza gli obblighi di trasparenza e il rispetto rigoroso dei tempi, vietando la chiusura nelle agende e imponendo l'efficienza dei percorsi di tutela. Costringere i medici alla riemissione delle ricette per inerzia organizzativa rappresenta solo un aggravio burocratico e sottrae tempo all'attività clinica.

Per questo si chiede alla Giunta se la Presidente sia a conoscenza di questa prassi e se derivi da una direttiva regionale, con il rischio di una manipolazione dei dati sui tempi reali di attesa; quante siano le prestazioni nei percorsi di tutela del distretto di Perugia che superano i tempi massimi; perché non si sia provveduto a garantirle, tramite libera professione o privato accreditato a carico dell'ASL; quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine a questa gestione che interviene sulla forma, cioè sulle date delle ricette, invece che sulla sostanza, cioè sull'erogazione delle cure. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola, per la risposta, alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere.

In riferimento alla sua interrogazione concernente le attività di revisione delle prestazioni scadute e la gestione delle liste d'attesa, avendo acquisito apposita relazione dalla USL Umbria 1, posso assicurarle che le procedure adottate in nessun caso sono finalizzate ad alterare il dato numerico delle liste d'attesa, ma servono, anzi, a razionalizzare la loro gestione, al fine di garantire nel tempo più breve possibile le prestazioni richieste.

A questo riguardo, l'Azienda sanitaria ha precisato che le prestazioni scadute oggetto di revisione sono complessivamente 2072 sull'intero territorio di competenza. Si tratta di un numero che dobbiamo considerare distribuito tra circa 340 medici di medicina generale, che in molti casi ha comportato la rimodulazione di una sola ricetta per professionista.

Si precisa che le attività richiamate rispondono a criteri di appropriatezza prescrittiva e salvaguardia clinica dei pazienti. Tutte le prestazioni oggetto di revisioni, infatti, sono tracciate nei sistemi aziendali con il nominativo del cittadino e verrà dato a ognuno il ritorno dell'esito dopo l'interlocuzione con il medico di medicina generale.

Al fine di garantire chiarezza, collaborazione e uniformità di gestione, i direttori di distretto hanno provveduto a confrontarsi direttamente con i coordinatori delle aggregazioni funzionali territoriali.

Dalle verifiche in corso molti medici di medicina generale hanno già confermato di aver preso in carico la richiesta e, in numerosi casi, hanno già emesso le nuove impegnative, consentendo la programmazione dell'appuntamento. In altri casi la rivalutazione clinica ha evidenziato che non fosse necessario procedere a nuova prescrizione.



Tutte le prestazioni oggetto di revisioni sono tracciate nei sistemi aziendali e sono finalizzate esclusivamente ad aggiornare prescrizioni non più utilizzabili, rivalutare l'effettiva necessità della prestazione e garantire la corretta programmazione dell'accesso. L'obiettivo è, come sempre, la tutela del cittadino, evitando che prenotazioni e richieste rimangano formalmente attive pur essendo non più esigibili per scadenza dell'impegnativa.

Questa attività si inserisce nel più ampio lavoro già avviato nel 2025, che la USL Umbria 1 sta portando avanti con la medicina generale, il personale dipendente e gli specialisti ambulatoriali sul tema dell'appropriatezza prescrittiva.

Si ricorda che il piano aziendale per le liste d'attesa, attuato nel 2025, ha prodotto un aumento della produzione complessiva di circa il 9%, pari a quasi 20.000 prestazioni in più tra quelle monitorate. Si tratta di un incremento significativo, che, tuttavia, non è sufficiente da solo a invertire il *trend* in modo coerente con le aspettative dei cittadini. Per tale ragione, oltre all'aumento di produzione, si rende necessario agire, come stiamo facendo, su leve strutturali, quali l'appropriatezza, il governo clinico, la revisione delle richieste non più attuali e la tracciabilità dei percorsi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Giambartolomei per la replica.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie. Vede, Presidente, lei ha utilizzato dei tecnicismi e francamente sentir parlare di appropriatezza prescrittiva e di razionalizzazione in qualche modo me l'aspettavo, vista anche la replica fatta sui giornali dalla ASL. Però quello che non è stato detto oggi è che in quella replica l'ASL dice due cose molto importanti da sottolineare: la prima è che parla di un raccordo con i medici, per poi, il giorno dopo, essere smentita da un comunicato di un'associazione sindacale, che dice che nessun raccordo e nessun accordo è stato mai preso dall'ASL con i medici di medicina generale; seconda cosa: la ASL, in quel comunicato, per sua stessa ammissione, parla di prescrizioni scadute, il che significa che l'ASL stessa ammette di farsi scadere in mano delle prescrizioni.

Vede, Presidente, l'iter è ben diverso: il cittadino si è già recato dal suo medico, che ha già valutato e, in base alla valutazione clinica che ha fatto del paziente, ha emesso una ricetta con dei tempi, perché riteneva che in quei tempi quel cittadino dovesse usufruire di una determinata visita o di un determinato esame. Il cittadino si reca al CUP, trova le liste di attesa piene, non possono essere chiuse perché per legge non possono essere chiuse e viene inserito in un percorso di tutela.

Da lì si ritrovano "come color che son sospesi", si ritrovano in una zona d'ombra dove non sanno se verranno ricontattati il giorno dopo o il mese dopo per usufruire di quella prestazione. E cosa accade? Facciamo arrivare le prescrizioni a scadenza, addirittura in alcuni casi al termine massimo previsto di scadenza per quella prescrizione, cioè sei mesi. Ma sei mesi prima un medico aveva già stabilito che quel paziente avrebbe dovuto fare una visita, un esame.



L'ASL è stata inerme e chiediamo al medico di base, come se non fosse già oberato di lavoro, come se non fosse già sufficientemente caricato e non avesse già svolto correttamente il suo lavoro, di trasformarsi in un call center, richiamare il paziente, rivisitarlo, rimettere una nuova ricetta e poi magari facciamo scadere anche quella.

Ebbene, abbia pazienza, Presidente, risulta difficile pensare che questo non sia un modo semplicemente per far ripartire da zero il contatore delle liste di attesa o per far alterare, in qualche modo, la rappresentazione dei tempi. Se l'ASL non riesce a far fronte con le strutture pubbliche a quelle che sono le prescrizioni dei medici, deve utilizzare i privati convenzionati o addirittura l'attività intramuraria e farla a carico della sanità pubblica: questo lo dice la legge, Presidente, che è molto chiara.

Quindi, abbia pazienza, la sua risposta è assolutamente evasiva sul tema e noi crediamo che non sia altro, ancora una volta, il fallimento della promessa da lei fatta di azzerare le liste d'attesa in campagna elettorale. Crediamo ancora una volta che questo sia l'ennesimo inganno ai cittadini umbri, che non hanno bisogno di bugie, Presidente, ma di una sanità pubblica – da voi tanto sbandierata – che funzioni e, a quanto pare, la sua Giunta non è in grado di farla funzionare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'ultima interrogazione.

OGGETTO N. 8 – RIPROGRAMMAZIONE DEL PR UMBRIA FSE+ 2021-2027 – DRASTICA RIDUZIONE DELLE RISORSE DESTINATE ALLA FORMAZIONE CONTINUA DEI LAVORATORI, ALLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E AL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO – Atto numero: [479](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Pernazza Laura, Cons. Tesei Donatella

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Con questa interrogazione mettiamo in discussione non una semplice variazione tecnica, ma scelte che impatteranno sullo sviluppo economico dell'Umbria nei prossimi anni.

L'Agenzia Umbria Ricerche è chiara: il declino demografico non è più una tendenza, è un vincolo strutturale. Entro il 2035 il solo fattore demografico può ridurre in modo significativo il nostro PIL. La risposta è altrettanto chiara: aumentare la produttività del lavoro, non c'è altra strada.

Il bollettino Excelsior di Unioncamere ci dice che il 53% delle imprese umbre dichiara gravi difficoltà nel reperire i profili necessari, ben sopra la media nazionale del 45,7%. Lo stesso ci dice che le imprese umbre prevedono quasi 70.000 nuove assunzioni nell'anno, quindi il lavoro c'è, ma emerge un problema forte di reperimento dei profili e di allineamento tra competenze richieste e competenze disponibili.



Le imprese chiedono competenze tecniche digitali, capacità di innovare, automatizzare e la quota dei laureati richiesta si ferma intorno al 9%, sotto la media nazionale del 13%. La domanda dei laureati non assorbe in modo proporzionale questa offerta, privilegiando i percorsi tecnici. Questo significa che il nostro sistema produttivo ha bisogno di personale formato, professionalizzato, aggiornato, non solo di incentivi all'occupazione.

Allora la domanda è semplice: come si aumenta la produttività se si riducono proprio le risorse destinate alla formazione, all'aggiornamento e alla qualificazione? Con questa delibera di Giunta, a parità di dotazione di 289 milioni, si spostano risorse massicce dalle politiche per le competitività delle imprese verso misure redistributive, la formazione continua dei lavori è tagliata del 68% e i corsi per la transizione digitale e industriale vengono eliminati totalmente. Per i Centri per l'impiego i fondi sono tagliati del 55%, ARPAL perde 28 milioni, il 30,4% della propria dotazione, vengono azzerate le misure di *upskilling* e *reskilling*, la formazione delle imprese e la formazione dell'apprendistato, vengono ridotti dei tirocini extracurricolari da 5 a 4 milioni, l'apprendistato professionalizzante viene azzerato (1 milione in meno), la formazione diventa uno strumento residuale, non strategico, per cui le aziende saranno costrette a fare da sole e, in più, ricordiamolo, dovranno sostenere una tassazione che ridurrà ulteriormente la loro liquidità.

Dove vanno le risorse? Le risorse vengono sottratte e spostate su misure che, seppur apprezzabili, sollevano interrogativi seri: borse di studio universitarie +13 milioni; un incremento massiccio verso l'ADISU, che però non affronta il vero problema del nostro sistema produttivo, cioè la carenza di figure professionali e tecniche intermedie; trasporto scolastico universitario +10 milioni, una nuova azione e il principio è condivisibile, ma riguarda accessibilità e sostenibilità ambientale, ma il rischio concreto è quello di contributi a pioggia senza selettività, come dice la relazione, finanziati sottraendo risorse alle imprese.

È un sistema, quindi, che presenta un problema di fondo: la mancanza di correlazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali. Il quadro è chiaro, cioè un programma europeo che nasce per investire sulle persone e sulla loro capacità di stare nel mercato del lavoro viene piegato ad una logica diversa: più trasferimenti e meno investimenti, più *bonus* e meno competenze. Il sussidio è immediato, l'investimento in competenze è strutturale: il primo attenua un problema, il secondo genera sviluppo, produttività e crescite stabili.

Chiediamo alla Giunta se c'è la volontà di rivedere questa delibera e se ritenga necessario riconsiderare l'entità dei tagli – in particolare ci riferiamo a quelli della formazione – che riducono gli investimenti in capitale umano, proprio mentre tutti i dati indicano che la produttività e la qualità del lavoro sono l'unica risposta al declino della nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola all'Assessore Bori per la risposta.



Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Prenderò qualche secondo in più, perché la serie corposa di inesattezze dette richiedono molte precisazioni, purtroppo.

Partiamo dagli antefatti, Consiglieria Pernazza. Quando si è insediata la nuova Giunta, abbiamo trovato un programma FSE Plus con un livello di attuazione estremamente basso: l'avevate fatto voi, poco e male, con appena 6 milioni di euro certificati, a fronte di 39 milioni che andavano raggiunti nel 2025 e 89 milioni nel 2026. Su questo si informi, per favore.

La informo che la Commissione Europea aveva, infatti, posto la Regione Umbria, che voi guidavate, in sorveglianza rafforzata, per la prima volta nella sua storia, insieme solamente a Regioni del sud, ritenendo il rischio del raggiungimento degli obiettivi, in particolare sulle politiche che lei ora vuole contrastare, ovvero l'occupazione e i Centri per l'impiego.

In un anno questa Giunta ha totalmente invertito la tendenza (non si distraiga, Consiglieria, le sto parlando): è stato attivato un monitoraggio rafforzato interno, che ha consentito di superare il *target* già a novembre del 2025, evitando di dover ridare indietro le risorse che voi avevate causato.

La Giunta che ci ha preceduto ha omesso completamente di finanziare le politiche del lavoro, ad esclusione di un modestissimo cofinanziamento di 720.000 euro, mentre noi abbiamo cofinanziato pienamente e totalmente il Fondo Sociale Europeo; per il resto, gli investimenti cofinanziati erano pari a zero e sottolineo a zero. Appena insediati abbiamo garantito questo cofinanziamento per l'intero programma, fino a fine ciclo, mettendo in sicurezza la programmazione europea che era esposta a seri rischi, primo fra tutti quello di dover ridare indietro i soldi all'Europa.

Lo ribadisco ancora una volta: se non avessimo assicurato, in sede di assestamento, il cofinanziamento regionale dell'FSE Plus con 28 milioni di euro (voi 720.000, noi 28 milioni), inesistenti nel bilancio di previsione approvato dalla precedente Amministrazione, non avremmo potuto attivare 155 milioni di euro, quindi non c'è alcun taglio, c'è finalmente il finanziamento: il taglio lo facevate voi, non cofinanziando e restituendo i soldi.

Tutti questi investimenti vanno nel sociale, nella formazione, nell'istruzione e nelle politiche attive del lavoro, risorse che saranno destinate ad obiettivi decisi e decisivi per il tessuto economico, come il diritto allo studio, gli incentivi alle assunzioni, la formazione e la riqualificazione professionale e le marginalità sociali.

Abbiamo costruito una riprogrammazione che voi non potevate fare perché i soldi che lei dice che sono stati tagliati non esistevano: voi non li cofinanziavate. Abbiamo costituito una riprogrammazione fondata sui criteri reali, capacità di attuazione, risposta ai fabbisogni del territorio, integrazione con l'FSE Plus, insieme alle risorse nazionali del Piano di Ripresa e Resilienza, per evitare sovrapposizioni o sprechi.

Sulle politiche del lavoro abbiamo, inoltre, integrato l'FSE con il programma GOL presente nel PNRR, dove la Regione Umbria è la terza in Italia per *performance*;



garantiremo così 18 milioni di euro tra economie riassegnate e nuove assegnazioni a valere sulle risorse del PNRR. Tutto questo recupero è garantito dallo straordinario lavoro dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL), che però è maturato nel 2025.

Abbiamo, inoltre, raddoppiato la dotazione sugli incentivi alle assunzioni dell'FSE Plus, portandolo da 10 a 20 milioni di euro.

Sulla formazione continua abbiamo scelto un programma coerente con le importanti risorse nazionali già disponibili: il Fondo Nuove Competenze – anche su questo si informi – mantenendo flessibilità per eventuali ulteriori interventi qualora se ne manifestasse la necessità.

Mi soffermo, e chiudo, sulla sua accusa di aver privilegiato misure che lei definisce “assistenziali”, ma io la trovo ridicola. Prima di tutto lei compie una fallacia logica molto grave, cioè dice che servono i laureati e poi non vuole dare le borse di studio: dove si laureano senza le borse di studio i capaci e i meritevoli citati nella nostra Costituzione? Sono quei milioni di euro che lei dice che vengono dati a pioggia? No, vanno ai capaci e ai meritevoli.

Ugualmente, sul trasporto e gli abbonamenti, non si capisce cosa lei abbia da manifestare.

Inoltre, la conciliazione dei tempi di vita: asili nido – li conosce? – sostegno alle disabilità, sostegno alle fragilità, agli anziani; sono quelle cose che impediscono alle donne di poter avere un *full time* e devono rinunciare a un *full time* per andare al *part time* o dal *part time* a licenziarsi. Lo sa che in Umbria lavora una donna su due? Il 50% delle donne è costretto a non lavorare. Questi sono i servizi che consentiranno ai giovani di laurearsi e di lavorare nelle aziende, alle donne di non dover passare da *full time* a *part time* o da *part time* a licenziamento, perché le solleveranno dal carico di cura che ricade sulla famiglia.

Quindi, prima di parlare di politiche attive del lavoro, le consiglio di studiare come voi avevate lasciato il Fondo Sociale Europeo, non cofinanziato, e prima di andare a valutare le scelte su diritto allo studio, asili nido, anziani, disabilità gravi e gravissime, magari vada a guardare il quadro generale e non solamente quello che evidentemente qualcuno, inducendola in errore, le suggerisce. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola alla Consiglieria Pernazza per la replica.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Un dato è sicuro, cioè che lei era molto preso nell'autoalimentare la sua autostima, direi in modo molto colorito e anche un po' sgarbato di rispondere ad un'interrogazione, ma è una cosa che non ci stupisce di lei, perché ormai ci siamo profondamente abituati e io vorrei veramente sapere se l'Assessore De Rebotti ha condiviso le scelte di questa delibera di Giunta di riprogrammazione.

Vede, a me risulta che ci sono state date anche delle premialità, come precedente Governo regionale, perché sono stati raggiunti i *target*, quindi tutto quello che lei dice



quindi sono indubbiamente... I pochi secondi a disposizione di questa interrogazione non le daranno modo di rispondermi, ma ci torneremo.

Era così pieno di sé che non ha sentito e non ha prestato attenzione alla mia interrogazione, perché le ho detto esattamente il contrario di quello che afferma lei sui laureati: non ha sentito la mia interrogazione, è troppo occupato ad autoelogiarsi, che neanche ascolta gli altri. Su questo modo di approcciarsi, forse, da qui al prosieguo, le consiglio di essere un po' più attento a quello che le si dice.

Per il cofinanziamento le ricordo che lei ha a disposizione 188 milioni perché, grazie alle sue politiche regionali, grazie alle sue intuizioni in termini di numeri, perché lei è bravo a dare i numeri, ha tassato gli umbri per 188 milioni di euro, che ha a disposizione. Quindi, bene se cofinanzia l'FSE Plus, ma è sempre troppo poco rispetto a quello, però vorrei farle notare alcuni strumenti che in questa riprogrammazione sono stati penalizzati, che contraddicono profondamente le sue parole.

L'occupazione femminile e il *gender pay gap* è stato ridotto dell'80% e portato da 5 milioni a 1 milione e tagliare 4 milioni su queste misure è un segnale politico grave, soprattutto da parte di una Giunta che si fa difensore delle pari opportunità.

Sulla disabilità avete dato il dato su "Umbria per Tutti" di 7,2 milioni in più, ma andiamo a vedere dove sono stati, invece, ridotti i fondi: quelli non li dice perché non le fa comodo, dà sempre delle informazioni parziali. Percorsi di inserimento lavorativo per le persone con disabilità: 3 milioni di meno, azzerati; il SAL perde 900.000 euro; i centri estivi per minori perdono 547.000 euro; il supporto alla domiciliarità nelle zone sociali perde 1,8 milioni di euro; il progetto sullo sviluppo della lingua LIS, la lingua dei segni, è azzerato, ha 300.000 euro di meno. Questi strumenti non l'interessano, evidentemente.

PRESIDENTE. La invito a volgere al termine, Consiglieria, e facciamo un po' di silenzio.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Sugli affidi familiari tagliate oltre 1 milione di euro; sui detenuti, su cui abbiamo votato un provvedimento in Aula, smentite clamorosamente quello che avevamo detto: praticamente, tagliati 1,29 milioni sul reinserimento lavorativo dei detenuti.

Queste voci non le faceva comodo citare, ha pensato bene di citare solo quelle che fanno comodo al suo elettorato, nel suo interesse. Ecco, dovrebbe essere un po' più trasparente, obiettivo e senz'altro più oculato nel dare delle risposte. La prossima volta ascolti, così almeno magari nel rispondermi utilizzerà...

Non le dico di studiare, perché ormai tanto questa cosa gliel'abbiamo detta e continua a ripetercela ogni volta, ma si ponga in maniera un po' più umile rispetto alle persone con cui interagisce, dando soprattutto i dati rispetto alle cose che non fanno comodo. Sia più obiettivo.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria, per la replica.

Dichiariamo chiusa la seduta di Question Time.



XII LEGISLATURA
XXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 12.15.

PRESIDENTE. Dichiariamo aperta la XXXV sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa, cominciando dall'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seduta del 5 febbraio 2026.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

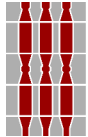
PRESIDENTE. Comunico intanto l'assenza giustificata del Consigliere Arcudi. Comunico, inoltre, il deposito, da parte della Giunta regionale, a norma dell'art. 86 del Regolamento Interno, di risposta scritta relativamente all'interrogazione atto n. 435: "Intendimenti della Giunta regionale rispetto alla realizzazione del progetto di metanodotto Snam 'Linea Adriatica' alla luce dei rischi ambientali, sismici, sociali e climatici e del mutato quadro energetico nazionale ed europeo".

Infine comunico l'invio, in data 17 febbraio 2026, da parte della Giunta regionale, del "Programma annuale di attività 2026 dell'Agenzia forestale regionale. Preadozione", ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. b), della L.r. 23 dicembre 2011, n. 18; lo stesso è stato trasmesso a tutti i Consiglieri con nota prot. n. 20260001701 del 18 febbraio 2026. A questo punto passiamo all'oggetto successivo.

OGGETTO N. 13 – DISPOSIZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELL'VIII CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI E PER LA PROMOZIONE DI INIZIATIVE VOLTE A FAVORIRE LA DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEL PENSIERO, DELL'OPERA, DELLA CULTURA E DELL'EREDITÀ DEL SANTO – Atto numero: [456/bis](#)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Presentato da: Giunta regionale



Licenziato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Paola Agabiti (relazione orale)

PRESIDENTE. Comincia il Consigliere Filippini per la relazione di maggioranza; prego, Consigliere.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Innanzitutto, mi preme ringraziare davvero tutti, in questa Assemblea legislativa, a partire ovviamente dalla Presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, a tutta la Giunta, a tutti i colleghi Consiglieri e in particolare ai Commissari della Prima Commissione dove devo dire che, in un tempo limitato, siamo riusciti davvero a fare un lavoro straordinario, perché questa ritengo che sia davvero una mattinata utile e proficua per tutti per l'esame di questo disegno di legge sull'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, un risultato che siamo riusciti a raggiungere con il contributo di tutti e voglio sottolinearlo.

La Prima Commissione consiliare, nella seduta del 16 febbraio, ha esaminato l'atto 456, "Disegno di legge regionale concernente: Disposizioni per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi e per la promozione di iniziative volte a favorire la diffusione della conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura e dell'eredità del Santo", esprimendo, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto, corredato dalla relazione tecnica all'atto base, con la tabella relativa agli effetti finanziari, corretta per la presenza di un refuso.

La Commissione, inoltre, ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, il sottoscritto Presidente per la maggioranza e la Consigliera Paola Agabiti per la minoranza.

Nel 2026, come è noto, ricorre l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi (1226-2026), una ricorrenza di straordinario valore storico, spirituale e culturale, non soltanto per la nostra regione Umbria, ma per l'Italia intera e per tutta la comunità nazionale ed internazionale.

Il Parlamento della Repubblica, con legge 31 agosto 2022, n. 140, ha riconosciuto la rilevanza nazionale dell'evento, istituendo un Comitato nazionale per la celebrazione del centenario. Il Governo ha successivamente dato attuazione alla norma, inserendo le celebrazioni nel quadro delle grandi ricorrenze nazionali.

Va poi citata anche la legge 151 dell'8 ottobre 2025, che istituisce la Festa nazionale per il 4 ottobre di ogni anno.

La Regione dell'Umbria, terra natale del Santo e luogo simbolo del francescanesimo, è chiamata a svolgere, in questo anno 2026, un ruolo primario, non solo per ragioni identitarie, ma per responsabilità storica e istituzionale. Con questa, che è una legge di visione per tutto il nostro territorio regionale, sicuramente ciò sarà possibile.

Non è la prima volta che una ricorrenza francescana segna profondamente la vita civile e culturale del Paese: già nel 1926, in occasione del settimo centenario, Assisi fu



centro propulsore di una stagione di iniziative che contribuirono a consolidare la proclamazione di San Francesco quale patrono d'Italia; analogamente, nel 1982, per l'ottavo centenario della nascita, la Regione dell'Umbria promosse un articolato programma culturale, con mostre e studi di rilevanza scientifica.

Oggi, tuttavia, il contesto è profondamente cambiato. I valori francescani (dialogo civile, interreligioso, la pace, la cura del creato come casa comune, solidarietà) assumono una rinnovata ed urgente attualità. Celebrare l'ottavo centenario significa, quindi, non soltanto ricordare un evento storico, ma attualizzare un messaggio universale, rendendolo motore di politiche culturali, sociali e di sviluppo.

La legge regionale, di cui oggi discutiamo, intende, inoltre, programmare l'iniziativa in un orizzonte pluriennale 2026/2030, considerando anche altre ricorrenze connesse alla figura francescana: la canonizzazione del Santo, la Fondazione della Basilica di Assisi e altre tappe fondamentali della diffusione del francescanesimo in Europa e nel mondo.

Il centenario si inserisce, inoltre, nel contesto del Giubileo e dei rilevanti flussi di pellegrini e visitatori che interessano l'Umbria, riconosciuta come seconda tappa nazionale dopo Roma. Ciò comporta opportunità significative in termini di promozione turistica, valorizzazione dei cammini religiosi, sviluppo economico, territoriale e rafforzamento dei servizi pubblici. Va anche detto che è stato istituito da Papa Leone XIV il Giubileo francescano, con un anno di indulgenza plenaria per chi visita le chiese francescane.

Il disegno di legge è composto da undici articoli e traduce questa visione in un impianto normativo organico, capace di coniugare celebrazione, programmazione culturale, coesione sociale e opere concrete.

Passo all'esame dell'articolo.

L'articolo 1 riguarda le finalità di questo disegno di legge, che definisce i valori della legge. La Regione Umbria celebra l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi promuovendo iniziative culturali, religiose, educative e sociali, volte a diffondere la conoscenza della sua vita, del suo pensiero e della sua eredità spirituale. Viene sottolineato il valore universale della figura francescana come simbolo di pace, fraternità, dialogo tra le culture e rispetto dell'ambiente e responsabilità civile.

L'articolo 2 è relativo all'esercizio delle funzioni legate alle celebrazioni dell'ottavo centenario. Le funzioni di attuazione della legge sono attribuite alla Presidenza della Regione. È istituita un'unità di missione con funzione di coordinamento interdirezionale, composta da personale già in servizio – va sottolineato: senza nuovi costi – e non viene creata una nuova struttura autonoma. Su questo ci siamo soffermati durante i lavori della Commissione e non è stato istituito un comitato regionale per dare proprio tutto il protagonismo alle nostre Amministrazioni comunali.

I compiti dell'unità di missione già citata sono quelli di coordinare le attività regionali legate al centenario, curare i rapporti con i Comuni e con le Province, supportare il cerimoniale della Presidenza, proporre alla Giunta il programma regionale



celebrativo, coordinare le iniziative riconosciute e trasmettere le iniziative al comitato nazionale istituito dalla legge 140/2022.

È prevista, inoltre, la creazione di una sezione dedicata sul portale regionale per raccogliere e rendere visibili le iniziative.

L'articolo 3 riguarda le attività di informazione e comunicazione realizzate dalla Regione. La Regione predispone un programma di informazione e comunicazione rivolto all'opinione pubblica nazionale ed internazionale, con l'obiettivo di promuovere le celebrazioni del centenario, rafforzare l'immagine dell'Umbria come terra francescana e valorizzare il patrimonio spirituale e culturale regionale.

L'articolo 4 riguarda il sostegno all'iniziativa dei Comuni e di altri soggetti pubblici e privati. L'articolo mira a coinvolgere tutto il territorio regionale, anche qui con una visione totale dell'Umbria, dei suoi Comuni e delle sue due Province.

La Regione sostiene iniziative promosse da Comuni e Province umbre, enti pubblici, soggetti privati ed enti del terzo settore. Le iniziative, coerenti con la finalità della legge, promuovono e diffondono il pensiero francescano. È previsto, quindi, il coordinamento con il comitato nazionale, la possibilità di accordi con altre Regioni o Paesi esteri e concessione di contributi secondo criteri stabiliti dalla Giunta regionale.

L'articolo 5 riguarda le iniziative della Regione. La Regione promuove direttamente eventi religiosi e culturali nel 2026, tra cui pellegrinaggi, mostre, conferenze, concerti, rievocazioni storiche, produzioni teatrali ed artistiche. È prevista una mostra presso la Galleria Nazionale dell'Umbria in accordo con il Ministero della Cultura. Si punta anche alla valorizzazione del patrimonio archivistico, del patrimonio bibliotecario e della produzione artistica legata alla figura di San Francesco.

L'articolo 6 riguarda le iniziative in materia di solidarietà e politiche giovanili. L'articolo collega le celebrazioni ai valori sociali francescani, riconoscendo il ruolo dei giovani nella società come fondamento di evoluzione e sviluppo. Sono sostenute iniziative che favoriscono aggregazione giovanile, inclusione sociale, accoglienza di soggetti a rischio di emarginazione, formazione, istruzione ispirata alla figura del Santo, inclusione lavorativa e sostegno alla ricerca, politiche per le persone con disabilità. L'obiettivo è trasformare la celebrazione in un'occasione di crescita regionale di tutta la nostra comunità umbra.

L'articolo 7 è l'inserimento nella rete regionale delle cure palliative pediatriche di un hospice pediatrico ed è l'articolo più rilevante, a mio avviso, sotto il profilo sociale e sanitario. La legge prevede la realizzazione di un hospice pediatrico come opera-segno, devo dire, Presidente, di questa legislatura, destinato a minori con patologie inguaribili e a famiglie che necessitano di cure palliative specialistiche.

L'iniziativa si inserisce nel quadro della legge 38/2010, che garantisce l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore e stabilisce l'istituzione di una rete di Cure Palliative Pediatriche (CPP). L'hospice sarà inserito nel piano di potenziamento delle cure palliative della Rete Regionale delle Cure Palliative, approvato con delibera di Giunta regionale 79 del 30 gennaio 2026, in attuazione della legge 197/2022 e del decreto ministeriale 77/2022, garantendo percorsi multidisciplinari e offrendo sostegno alle famiglie.



Caratteristiche principali: quella di almeno sei posti letti e su questo ci sarà una scelta di campo della nostra Regione, in particolare della Giunta regionale, supportata da questa Assemblea legislativa; un costo di gestione annuo stimato tra i 590.000 e i 650.000 euro; un investimento strutturale stimato in circa 2 milioni di euro con copertura tramite il Fondo Sanitario Regionale e risorse già disponibili.

La realizzazione di un hospice pediatrico nell'ambito di un presidio ospedaliero territoriale contribuirebbe a rafforzare la Rete regionale di Cure Palliative Pediatriche, ridurre ricoveri impropri, garantire assistenza sanitaria, psicologica, sociale e spirituale. Non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale, proprio per la copertura tramite il Fondo Sanitario Regionale.

Su questo – non lo anticipo perché sarà presentato – c'è un emendamento delle minoranze che, in qualche modo, almeno nel suo obiettivo, era stato anticipato in sede di discussione durante i lavori della Prima Commissione consiliare, proprio per adattare questo hospice pediatrico su scala provinciale, nell'ambito delle due ASL.

L'articolo 8 riguarda gli interventi per l'accessibilità dei luoghi francescani e prevede un potenziamento del trasporto pubblico locale durante le celebrazioni, un miglioramento dei collegamenti con le altre Regioni e la valorizzazione delle vie e dei cammini di Francesco.

La Regione aderisce come socio fondatore all'Associazione "Vie e cammini di Francesco" per coordinare le strategie di valorizzazione e migliorare i servizi di accoglienza, monitorare i flussi turistici, costruire reti nazionali e internazionali per il coordinamento delle iniziative e promuovere progetti di accoglienza donativa. L'obiettivo è rafforzare un turismo religioso sostenibile senza maggiori o nuovi oneri.

L'articolo 9 riguarda le attività di protezione civile agli eventi francescani. Anche questo è un articolo assolutamente importante perché disciplina le misure necessarie per gestire l'afflusso di pellegrini in conformità alla legge regionale 19 settembre 2024 n. 13, che è la disciplina del sistema regionale di protezione civile. Prevede il coordinamento con il sistema nazionale di protezione civile, la cooperazione istituzionale tramite le Prefetture, i contributi degli Enti locali per le spese relative agli eventi francescani, il potenziamento temporaneo dei servizi sanitari di pronto soccorso e emergenza-urgenza. Su questo sono già usciti degli appositi avvisi da parte delle ASL e questo mese di febbraio e anche il prossimo di marzo riguarderanno l'ostensione che ci sarà del corpo del Santo dal 22 febbraio al prossimo 22 marzo, con flussi straordinari: almeno 450.000 pellegrini prenotati arriveranno nella città di Assisi, con altri probabili 300.000 che si aggiungeranno *last minute* a quelli che hanno già effettuato la prenotazione.

L'articolo 10 riguarda la norma finanziaria che individua le risorse necessarie per attuare la comunicazione, i contributi, le iniziative culturali e sociali, le politiche giovanili, l'hospice pediatrico, i trasporti e la protezione civile.

L'articolo 11 riguarda l'entrata in vigore. La legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

In conclusione, il disegno di legge dedicato all'VIII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi non è soltanto un atto celebrativo, ma valorizza un appuntamento



storico, trasformandolo in un'opportunità di crescita culturale, sociale e territoriale per tutta la comunità umbra.

Il provvedimento unisce memoria e prospettiva: da un lato riconosce la centralità della figura di San Francesco d'Assisi nella storia e nell'identità della nostra regione e, dall'altro, orienta le celebrazioni verso interventi concreti, capaci di produrre benefici duraturi. L'opera-segno dell'hospice pediatrico ne è l'esempio più evidente anche per tutti noi che stamattina siamo qui a discuterla in Assemblea legislativa, un investimento che traduce i valori francescani in un servizio reale per le famiglie e per i minori più fragili.

La legge promuove, inoltre, un coinvolgimento ampio dei territori, sostiene iniziative culturali e formative, rafforza la rete dei cammini e dei luoghi francescani e prepara l'Umbria ad accogliere i flussi di visitatori attesi nel 2026 e negli anni successivi.

È un intervento organico, sostenibile dal punto di vista finanziario e coerente con tutte le strategie regionali già in atto.

Termino ringraziando, ancora una volta, tutti anche per i tempi che abbiamo rispettato, perché siamo riusciti a portare all'attenzione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria questo disegno di legge prima dell'avvio dell'ostensione del corpo del Santo prevista per il 22 febbraio.

I tempi con cui siamo riusciti ad affrontare l'esame in Commissione di questo disegno di legge hanno permesso di essere qui oggi, di poter fare un lavoro organico – lo sottolineo – e coordinato anche per leale collaborazione istituzionale con tutti i Ministeri coinvolti, Presidente, che hanno dato il loro contributo, hanno fatto le loro osservazioni e che, con grande spirito di collaborazione, la nostra Regione ha recepito. Auspico, da ultimo, concludendo, che stamattina quest'Aula possa esprimersi o a larga maggioranza o, perché no, anche all'unanimità su questa che è una legge segno di questa legislatura.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consiglieria Agabiti per la relazione di minoranza.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Ringrazio il Presidente Filipponi.

Quando parliamo dell'VIII centenario di San Francesco d'Assisi, non discutiamo della semplice celebrazione di una ricorrenza storica. Francesco è il santo che più di ogni altro identifica non solo Assisi, ma l'intera Umbria nel mondo, un simbolo universale di pace, fraternità, dialogo tra religioni e culture, attenzione agli ultimi e custodia del creato; è l'espressione più alta dell'identità spirituale e civile della nostra regione.

Proprio per questo il provvedimento avrebbe dovuto contemplare, nel suo iter di predisposizione, un momento di maggiore condivisione istituzionale e di partecipazione corale con i territori. L'atto non doveva essere funzionale soltanto a celebrare un anniversario, ma sarebbe stato opportuno che fosse in grado di lasciare proprio un segno duraturo nel tessuto civile e sociale della regione.



Ci troviamo, ovviamente, oggi ad esaminare un atto che ha avuto una procedura anche d'urgenza in Commissione, ma siamo stati tutti d'accordo, ed oggi esaminiamo una legge che arriva quando l'anno del centenario è già iniziato e che, per sua stessa struttura, avrà ancora bisogno di ulteriori passaggi attuativi prima di produrre, poi, i propri effetti concreti. Numerosi articoli rinviando, infatti, a programmi, criteri, modalità che saranno definite poi successivamente dalla Giunta, confermando una tempistica inadeguata, troppo lunga per l'importanza dell'evento.

L'ottavo centenario non era un fatto imprevedibile, ma avrebbe potuto e dovuto essere preparato nei tempi giusti, attraverso un percorso di confronto con i territori, con il mondo culturale, economico e sociale. Solo così si sarebbe potuto costruire una vera strategia di sviluppo, capace di trasformare l'anniversario in un'opportunità di crescita strutturale.

Il Governo nazionale non ha mai fatto mancare il proprio sostegno, dimostrando fin dall'inizio di credere fermamente nell'importanza della ricorrenza, riconoscendo la centralità di Francesco quale patrono d'Italia e valorizzando la forza del suo messaggio.

Nel 2023 si è insediato il Comitato per le celebrazioni dell'VIII centenario, con una dotazione di 4,5 milioni di euro, finalizzata all'elaborazione di un programma culturale dedicato alla vita, all'opera e ai luoghi legati alla figura di San Francesco. Il 7 novembre 2024 il CIPES, a coronamento, poi, di un confronto tra l'Amministrazione Tesei e il Governo Meloni, ha assegnato all'Umbria oltre 80 milioni di euro, a valere sull'FSC (il Fondo Sviluppo e Coesione), per la realizzazione di un programma di interventi connessi agli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi.

Tali risorse finanziano interventi strutturali volti a favorire la mobilità e l'accessibilità del territorio, dal potenziamento dell'aeroporto di San Francesco alla FCU, dalle scale mobili di Porta Nuova ad Assisi, all'allestimento del percorso ciclopedonale della Via di Francesco, alla valorizzazione dei beni e delle destinazioni religiose. È un'impostazione che ha saputo coniugare la dimensione dell'evento, con il rafforzamento delle infrastrutture.

Al contrario, la legge regionale oggi in discussione privilegia esclusivamente una dimensione organizzativa, rispetto ad una visione strategica di lungo periodo: non emerge un coordinamento tra cultura, turismo e ambiente, capace di generare un motore stabile di crescita. È assolutamente corretto organizzare eventi, promuovere manifestazioni, rafforzare la comunicazione, divulgare la conoscenza del pensiero di Francesco, tuttavia un evento di questa portata avrebbe dovuto costituire una leva di valorizzazione permanente del territorio, in grado di attrarre un pubblico in cerca di spiritualità, redazioni, sostenibilità ambientale, in linea con i valori espressi da Francesco.

La sfida non è solo quella di attrarre turisti, ma fidelizzarli attraverso servizi e infrastrutture ed offrendo un'esperienza territoriale integrata e duratura nel tempo per le comunità locali, tutti elementi che non appaiono come assi portanti del testo.

La storia di Francesco è profondamente legata ai borghi, ai territori, alle aree interne e il centenario sarebbe potuto diventare proprio l'occasione per un piano straordinario



di valorizzazione dei piccoli Comuni attraversati dei cammini francescani, contrastando lo spopolamento e favorendo nuove forme di imprenditoria legata all'accoglienza sostenibile, all'artigianato, alla cultura dell'economia civile.

Il rischio concreto è, invece, quello di concentrare l'attenzione su un unico polo, dimenticando l'identità dell'Umbria e lasciando che l'onda dell'evento si esaurisca senza produrre trasformazioni profonde.

Vi è poi il tema delle coperture finanziarie della legge. Dalla lettura emerge come molte iniziative avrebbero potuto essere sostenute attraverso i fondi comunitari, riducendo il ricorso diretto ai fondi ordinari del bilancio regionale. Restano ancora disponibili risorse significative del programma parallelo POR FESR, deliberate dalla precedente Giunta, per sostenere i Comuni nella costruzione di prodotti turistici territoriali.

Alla DGR 970 del 18 settembre 2024 l'attuale Amministrazione non ha poi dato seguito, ma le risorse potrebbero, invece, essere utilizzate in sostituzione delle risorse regionali.

Anche gli eventi culturali, come dimostrano negli anni i vari bandi per lo spettacolo dal vivo, avrebbero potuto essere finanziati attraverso il FESR, eppure, anche in questa occasione, si ricorre prevalentemente alle risorse ordinarie di bilancio regionale, evidenziando una limitata capacità di intercettare e impegnare strumenti finanziari alternativi.

L'unico richiamo ai fondi comunitari compare all'articolo 6, con un generico riferimento a risorse FSE per il diritto allo studio, inclusione sociale, occupazione giovanile, senza un collegamento concreto con percorsi formativi legati al turismo lento, all'accoglienza, alla promozione territoriale e allo sviluppo dei servizi collegati. Infine, mentre giustamente si prevedono stanziamenti aggiuntivi per la mobilità dei pellegrini e per la protezione civile, non vengono previste risorse regionali specifiche per il rafforzamento dei servizi sanitari.

L'onere viene posto sul fondo sanitario regionale e ricordo che nel 2025, in occasione del Giubileo della Speranza, il Governo guidato da Giorgia Meloni ha consentito all'Umbria di beneficiare di 3 milioni di euro, di cui 800.000 furono destinati proprio al potenziamento dell'assistenza sanitaria. Sarebbe, dunque, opportuno chiarire con quali risorse del fondo si intende garantire l'adeguato rafforzamento dei servizi sanitari in occasione del centenario della morte, quanto sia l'onere stimato e perché non siano state previste risorse dedicate all'interno della legge.

L'inserimento nella legge dell'hospice pediatrico come opera-segno dell'VIII centenario dedicato alle cure palliative pediatriche prevede un onere – si legge nella relazione – a carico del Fondo Sanitario Regionale e delle quote destinate agli investimenti da riprogrammare. Auspichiamo che, proprio per questo, vi sia attenzione anche per il territorio della ASL 2, in particolare per la provincia di Terni, dove riteniamo debba essere realizzata una seconda struttura a ciò dedicata.

Concludo ribadendo che questa legge presenta limiti evidenti, una tempistica tardiva, un impianto prevalentemente organizzativo, un'insufficiente visione strategica di lungo periodo e una mancata integrazione degli stanziamenti con le risorse



comunitarie. Avremmo voluto una legge più ambiziosa, più strutturale, capace di integrare in modo sistemico turismo, cultura, formazione, infrastrutture, fondi europei e sviluppo economico in una visione integrata in grado di trasformare il centenario in una leva permanente di crescita per l'Umbria.

Ma nonostante i limiti evidenziati, siamo consapevoli che questo appuntamento riguardi l'identità stessa della nostra regione. Per queste ragioni riteniamo che non vi sia spazio per ulteriori divisioni preconcepite, ma siamo consapevoli, anche per il profondo valore simbolico della posizione che noi tutti assumiamo, che il nostro atteggiamento non sarà sicuramente di chiusura, ma di responsabilità verso un momento fondamentale della vita della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Agabiti.

Apriamo ora la discussione generale e, visti i tempi più larghi di questa seconda parte del Consiglio, vi invitiamo al rispetto dei tempi.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire, dando la parola al Consigliere Betti e ricordando che ciascuno di voi, ciascuno dei Consiglieri ha venti minuti di tempo in questa discussione generale. Anche per questo richiavo al rispetto dei tempi.

Prego, Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Vorrei ringraziare qui, a partire ovviamente dalla Presidente Proietti, tutta la Giunta per il lavoro fatto e per la proposta che ci è arrivata per celebrare questo importantissimo appuntamento.

Mentre parlava il Consigliere Filipponi, il Presidente della Prima Commissione, a cui faccio i complimenti per la relazione, davvero completa e ispirata, in cui ha profondamente colto il senso di quello che noi andiamo a discutere e ad approvare oggi, mi veniva in mente un momento particolare della mia vita, uno di quelli a cui sono più legato, e una persona in particolare: parlo di Papa Bergoglio. Ho avuto l'onore, oltre al grande piacere e all'emozione, di stringergli la mano quando ero Vicepresidente della Provincia, proprio supportando il lavoro di Stefania Proietti. Venne ad Assisi, a Santa Maria degli Angeli, al Teatro Lyrick, dove ho avuto la possibilità di stringergli la mano e di fargli gli auguri. Quella è stata una delle emozioni più grandi da quando ho il piacere e l'onore di fare politica e di ricoprire ruoli istituzionali.

Mi veniva in mente proprio la figura di Papa Francesco e stavo pensando, mentre ascoltavo la relazione del Presidente Filipponi, a come si sarebbe posto rispetto a questo grande momento, a questa grande annata, a questo grande evento, a questa serie di eventi legati all'ottocentenario. Non ho dubbio alcuno che avrebbe utilizzato questo grande palcoscenico mondiale per lanciare dei messaggi importanti, così come ha avuto modo di fare durante tutto il suo pontificato: dei messaggi di grande impatto, dei messaggi che spesso e volentieri hanno anticipato o sostituito, a volte, il



vuoto della politica, in qualche caso il nanismo della politica. Si è sostituito lanciando dei messaggi importantissimi su certi aspetti che credo siano a tutti molto cari, anche a quelli che adesso ridono e scherzano e a cui noi siamo veramente molto legati.

Mi riferisco, in particolar modo, a quei messaggi che ha citato anche la Vicepresidente Agabiti: grande attenzione chiaramente ai messaggi di pace che oggi troviamo purtroppo tutti inascoltati, Consigliera Tesei, e che, invece, dovrebbero rientrare prepotentemente nella nostra discussione; ai messaggi legati alla custodia del Creato...

Continuate, scusate se parlo. Se volete, mi metto seduto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Tesei, forse l'ennesimo richiamo a un po' di silenzio è utile. Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Quindi penso alla grande attenzione all'emergenza climatica e ambientale che il nostro pianeta sta vivendo e che qualcuno continua purtroppo a negare, sbagliando evidentemente, e all'attenzione agli ultimi, ai bisognosi. Sottoscrivo in pieno quel messaggio che anche la Vicepresidente Agabiti citava, perché sono convinto che Papa Bergoglio, Papa Francesco, avrebbe sfruttato questo grande palcoscenico dato da Assisi e da tutta la nostra regione per rafforzare questi messaggi, proprio per quello che stiamo vivendo.

Mi sono anche domandato come avrebbe reagito, per esempio, alla nascita di questa roba inquietante che è il Board of Peace, ma questo esula dal messaggio che noi cerchiamo di lanciare oggi. E sono convinto che avrebbe condiviso in pieno quello che è scritto su questa nostra proposta di legge, anzi, sono convinto che ne sarebbe stato entusiasta, perché ci sono tutte le cose di cui lui si era occupato durante il suo pontificato, chiaramente riportate alla nostra Regione.

Mi riferisco all'accessibilità e alla mobilità sostenibile, ai percorsi francescani e non solo, anche attraverso un grande coinvolgimento di tutta la nostra Regione e ovviamente non solo di Assisi, ma anche di tutti gli altri Comuni che saranno parte attiva, proattiva e integrante di questo grande percorso.

Sono convinto che avrebbe condiviso fino all'ultima parola quello che è, secondo me, l'elemento cardine di questa legge, cioè quell'elemento valoriale significativo, quello che caratterizza questa legge, che ovviamente è importante dal punto di vista dei trasporti, dei fondi per le iniziative, eccetera, ma che si caratterizza per una cosa significativa: quella proprio legata all'hospice pediatrico, che, secondo me, è l'elemento caratterizzante, cardine, di questa di questa legge, proprio coincidente con il messaggio che ci ha lasciato Papa Bergoglio, che era proprio quello legato agli ultimi, ai bisognosi, ai più fragili. E cosa c'è di più fragile di un bambino o di una bambina che è costretta ad affrontare una prova tremenda? È qualcosa che fa tremare le braccia e le gambe, è qualcosa che, da papà di una bimba, è difficilissimo da accettare ed è duro veramente da comprendere: non posso nemmeno immaginarlo.



Quindi sono convinto che quell'impatto duraturo, che travalica questo anno legato all'ottocentenario, attraverso proprio la previsione dell'hospice pediatrico abbia colto nel segno, quell'impatto duraturo che noi vogliamo lasciare alla nostra regione e non solo attraverso queste celebrazioni, attraverso questa legge. Sono convinto, quindi, che l'inserimento dell'hospice pediatrico all'interno della legge e non attraverso altri percorsi, rispetti in pieno l'insegnamento che ci ha lasciato Papa Bergoglio: sono convinto che ne sarebbe orgoglioso, che sarebbe stato orgoglioso e felice come un bambino; lui era solito esternare i propri sentimenti, le proprie emozioni, era quello che ci piaceva più di lui e sono convinto che sarebbe stato davvero felice.

È talmente importante questa questione che la proposta che è stata annunciata in Commissione e che oggi vede anche la predisposizione e la presentazione di un emendamento da parte della minoranza ci vede non solo favorevoli, ma anche desiderosi di contribuire a quella proposta magari sottoscrivendola con i gruppi di maggioranza: ne saremmo felici e orgogliosi, perché ne condividiamo lo spirito ed è esattamente nello spirito della nostra proposta di legge.

Quindi davvero grazie alla Presidente, grazie alla Giunta regionale per questa legge che ci hanno presentato, grazie al lavoro di tutti i Consiglieri regionali, dei Commissari, grazie alle relazioni di oggi del Presidente e del Vicepresidente della Commissione. Siamo convinti che, attraverso questa legge, che chiaramente non è un punto di arrivo, iniziamo un grande percorso, che speriamo, per tutte le premesse che ho cercato di esplicitare, possa essere colto anche laddove il messaggio di Papa Francesco non è stato colto. Questo sarebbe il più grande risultato che potremmo lasciare alla nostra Italia e al mondo intero. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

I ringraziamenti sono stati ben fatti dal Consigliere Betti, il nostro Capogruppo, mi associo veramente volentieri e voglio fare alcune osservazioni.

L'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi rappresenta sicuramente per l'Umbria, come abbiamo sentito, un passaggio storico e culturale di straordinaria rilevanza e diffondere la conoscenza del pensiero, dell'opera, della cultura, dell'eredità del Santo significa anche assumere fino in fondo questo messaggio che ha attraversato i secoli e che oggi è di una attualità, mai come in questo momento presente, direi quasi disarmante.

Significa parlare di dialogo in un tempo, purtroppo, segnato da un dialogo talvolta dell'odio sempre più normalizzato; significa parlare di pace in un'Europa, in un mondo attraversati da guerre e conflitti; significa parlare di cura del creato, mentre la crisi ambientale mette in discussione il nostro futuro; significa parlare di solidarietà, come diceva poc'anzi proprio il Consigliere Betti, quasi come se ci fossimo sentiti in



una unica idea: parlare di solidarietà mentre crescono disuguaglianze, solitudini e, purtroppo, nuove povertà sempre più presenti.

Francesco, allora, non è solo una figura religiosa, è un simbolo universale di fraternità, responsabilità civile – lo sottolineo: responsabilità civile – rispetto per ogni persona e per ogni vita e l'Umbria, terra che gli ha dato i natali, ha il dovere di trasformare questa eredità in una cultura viva e soprattutto in azioni concrete.

Allora ritengo che questo disegno di legge abbia un valore altissimo perché non si limita solo a prevedere celebrazioni, eventi, mostre, momenti commemorativi che pure sono importanti, ma fa qualcosa di più: mira a trasformare il messaggio francescano in scelte che durano nel tempo e, soprattutto, incidono sulla vita delle persone, soprattutto di quelle più fragili, nel segno e nell'esempio che ci ha dato proprio San Francesco.

Non posso parlare di tutti gli articoli, ma su due voglio soffermarmi.

L'articolo 6 va nella direzione di investire in iniziative di solidarietà e politiche giovanili, il che significa riconoscere che i giovani sono protagonisti di un cambiamento, di questo cambiamento che noi vogliamo, anche con questa legge, significa sostenere i luoghi di aggregazione, percorsi formativi, inclusione sociale, diritto allo studio e accesso al lavoro; significa offrire opportunità a chi rischia di restare ai margini ed è un modo concreto per tradurre il valore della fraternità in politiche pubbliche.

È proprio questo l'elemento importante, essenziale direi, ma soprattutto – e concedetemi di soffermarmi anche sull'articolo 7 – l'inserimento nella rete regionale delle cure palliative pediatriche di hospice pediatrico che – ho letto con attenzione anche l'emendamento che ci è stato or ora presentato – rappresenta l'opera-segno di questo centenario, che è una scelta forte, chiara e coraggiosa, una scelta che dice che l'evento non deve essere solo memoria, ma generazione di futuro. Sembra quasi un controsenso parlare di futuro e parlare di hospice pediatrico, però da medico e anche da donna di scienza, voglio riportare un po' la storia anche che ci ha preceduto in questo.

La legge 38 del 15 marzo 2010 sancisce in Italia la tutela del diritto del malato ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore, che è molto importante, come prestazioni sanitarie facenti parti dei livelli essenziali di assistenza. Tra le altre prestazioni, tale legge sancisce l'istituzione di una rete di cure palliative pediatriche, riconoscendo, per suo tramite, proprio particolare tutela e attenzione agli specifici bisogni del paziente pediatrico e della famiglia, lo sottolineo, che insieme affrontano un dolorosissimo percorso di malattia e in ambito pediatrico questo assume un significato ancora più profondo.

Le cure palliative pediatriche – ce lo ricorda l'Organizzazione Mondiale della Sanità – sono presa in carico globale del bambino e sostegno attivo alla famiglia: corpo, mente, dimensione relazionale e spirituale, qualità della vita e accompagnamento.

In Umbria è stata delineata la struttura delle reti di cure palliative pediatriche, prevedendo l'articolazione di essi in vari nodi: un centro di riferimento specialistico regionale di cure palliative pediatriche e terapia del dolore, i territori della nostra



Regione con le cure primarie e le unità ospedaliere operative pediatriche; esistono gli hospice per adulti, ma mancano gli hospice pediatrici in tutto il territorio regionale, però sono necessari perché non può esistere una rete di cure palliative pediatriche senza l'esistenza di un hospice pediatrico.

I dati regionali, purtroppo, segnalano un aumento di queste situazioni difficilissime, circa 500 minori con bisogno di cure palliative, di cui almeno 150 con bisogno di cure palliative specialistiche secondo la stima che la letteratura medica ci indica. Dietro questi numeri, come bene ho imparato anche nei miei lunghi anni di medico, ci sono volti, famiglie, fratelli, genitori, che affrontano ogni giorno un carico emotivo e organizzativo enorme.

Come medico geriatra ho anche trascorso una vita accanto ai pazienti più fragili, ho imparato che curare deve essere sostituito dal prendersi cura, accompagnare, alleviare il dolore, ma anche ascoltare, sostenere e rispettare la dignità fino all'ultimo istante. Ho visto quanto sia importante un'equipe multidisciplinare e quanto conti l'integrazione tra dimensione sanitaria, psicologica e sociale.

Trasferire questo approccio all'età pediatrica è una responsabilità ancora più grande: dobbiamo ricordare innanzitutto che inguaribile, lo sottolineo, non è sinonimo di terminale e un bambino con patologia inguaribile è una vita in crescita – non è un controsenso – che chiede qualità, relazione e protezione. E la famiglia chiede sostegno e spesso vive anni di fatica silenziosa, ma non meno importante.

Allora, l'articolo 7, che ne prevede e che completa con gli hospice pediatrici la rete regionale, evita ricoveri prolungati in reparti non dedicati, garantisce appropriatezza delle prestazioni e si inserisce nella programmazione sanitaria regionale del Piano di potenziamento delle cure palliative.

Questa scelta, allora, sì che incarna pienamente lo spirito francescano di mettere al centro i più fragili, dare priorità a chi è più esposto alla sofferenza e costruire una sanità che non abbandona.

Allora l'VIII centenario sì che può essere ricordato con eventi di grande richiamo, può attrarre pellegrini, visitatori, promuovere il nostro straordinario patrimonio culturale: tutto questo è importante e fondamentale per la nostra Regione, ma l'opera-segno dell'hospice pediatrico resterà nel tempo, ma resterà come presidio di umanità, come luogo di cura e di speranze e, mi auguro, anche come un potentissimo messaggio di solidarietà e inclusione.

Mi perdoni Vicepresidente Agabiti, se prendo la sua parola, la "responsabilità": veramente è questa la parola che dà il senso a questo nostro impegno, perché, mai come di fronte alla vita difficile di un bambino che avrà bisogno dell'hospice pediatrico, c'è il senso della responsabilità di tutti noi e, al di là delle parole e della facile emozione che questo problema suscita in ognuno di noi, padri, madri, fratelli, zii – tutti l'abbiamo nel cuore – è proprio con la sua parola che anch'io voglio concludere, Consigliera Agabiti, cioè con la responsabilità.

Per tutte queste ragioni, esprimo con convinzione e orgoglio il mio voto favorevole a questo disegno di legge, che guarda avanti e che mette al centro la dignità della



persona, di tutte le persone, anche dei piccoli inguaribili. È una scelta coerente con la nostra identità e con il messaggio di Francesco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliera Proietti.

Chiedo se ci sono altri Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire, altrimenti passiamo la parola alla Giunta.

Prego, Consigliera Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

È inutile dire che condividiamo, perché elaborata con il consenso di tutta la minoranza, la relazione che la Vicepresidente Paola Agabiti ha appena esposto e devo dire che condivido ogni passaggio, anche perché noi sappiamo bene che abbiamo lavorato a questo evento straordinario, che interessa l'Umbria e l'Italia intera, degli 800 anni dalla morte di San Francesco fin dal 2022-2023, tant'è vero che il Comitato nazionale si è costituito nel 2023 e, attraverso le nostre interlocuzioni con il Governo, siamo riusciti a farci finanziare una serie di opere che guardano lontano e che, quindi, non si limitano solo all'anno cosiddetto dei festeggiamenti, per la nostra Regione, riportando oltre 80 milioni di euro.

È inutile dire che condividiamo il fatto di presentare una legge, che va anche a mettere delle risorse ulteriori rispetto a quelle del comitato nazionale e tutto il resto. C'è da dire che se ne parla, ripeto, dal 2023 e quindi avrei immaginato e auspicato che fosse portato in quest'Aula e prima ancora in Commissione, come è stato fatto solo recentemente, questo disegno di legge, perché siamo già a febbraio e, come previsto nella legge, oltre all'impalcato generale, poi verranno assunti tutta un'altra serie di atti per dare corpo a quella tabella in cui si inseriscono numeri che dovranno essere destinati alle varie iniziative dei vari Comuni.

Qui manca, come ha detto correttamente la collega Agabiti, quella visione strategica che andava assolutamente portata avanti fin da subito, perché di questo appuntamento eravamo assolutamente coscienti. Credo che sia veramente il caso di ringraziare per l'attenzione il nostro Governo nazionale, che non a caso ha trasformato, tra l'altro, la data del 4 ottobre in festa nazionale: questo è un altro riconoscimento importante e, proprio per questo, questo evento riguarda non solo Assisi, non solo l'Umbria, ma proprio la nostra nazione. Di questo non solo dobbiamo essere orgogliosi, ma dobbiamo cercare tutti di fare il meglio possibile perché tutto vada bene in questo anno, ma lasci un segno per il futuro.

Veniamo all'opera-segno. Ne abbiamo discusso in Commissione, io ho sollevato il tema dell'hospice pediatrico, su cui oggi presenteremo anche un emendamento, pur essendo un'enunciazione di principio, perché non ci mettiamo risorse, ma vedremo poi come si darà corpo e sostanza a questo intento. Quello che ho subito evidenziato, proprio perché sono assolutamente consapevole che questo deve riguardare l'intera nostra regione, sempre tenendo a mente quello che ci siamo detti tante volte sull'attenzione a tutto il territorio regionale, quindi anche alla provincia di Terni, è la



realizzazione di questo hospice pediatrico e, tra l'altro, nella lettura delle motivazioni c'erano anche dieci posti di hospice ordinario. Ecco, concentriamoci sull'hospice pediatrico e poi quelli ordinari sicuramente vanno ampliati rispetto a quelli attualmente esistenti, però facciamo in modo che riguardi la provincia di Perugia, così come la provincia di Terni. Credo che questo sia il minimo che dobbiamo assolutamente richiedere e aspettarci.

Facendo riferimento anche all'intervento del Consigliere Betti – stamattina, mi dispiace perché ero occupata, stavo facendo un'altra cosa, non c'entrava nulla – che si è rivolto comunque a me, e al fatto che ha ricordato tutta l'opera e la vicinanza di Papa Francesco, assolutamente condivisibile, però sappiamo bene che anche questo Papa attuale è molto attento e sensibile, tant'è vero che sarà qui in Umbria, a Santa Maria degli Angeli, il 6 agosto. Questo è un annuncio ufficiale che dimostra che giustamente San Francesco è San Francesco comunque per tutti.

Con queste annotazioni ci auguriamo che almeno si riesca ad essere veloci sull'attuazione di questo impianto normativo, perché effettivamente i tempi sono ristretti e non vorrei che venissero fuori bandi o quant'altro, che riguardano l'organizzazione, quando siamo magari alla fine di questo anno giubilare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Chiedo se ci sono altri colleghi o colleghe che intendono intervenire.

Prego, Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sicuramente vado un po' dietro alle parole della Consiglieria Tesei: non conosco cosa sia stato fatto nel passato per riuscire a prepararsi per questo evento così importante, unico, e, come tutte le cose che sono uniche, bisogna prepararle cercando di coinvolgere il più possibile tutti i territori. Secondo me, per far sì che una cosa sia veramente unica, deve essere anche preparata bene e soprattutto anche i vari bandi, come ricordava benissimo la Consiglieria Tesei, devono essere fatti nel modo giusto, anche perché ci sono molte notizie, molte cose che stanno avvenendo nell'Umbria.

Soprattutto voglio citare alcune cose che riguardano il territorio di Spoleto, perché ci sono tanti luoghi dell'Umbria che sono legati alla storia di San Francesco: a Spoleto, ad esempio, avvenne la conversione di San Francesco nel 1205 presso la chiesa di San Sabino e proprio qui, lo scorso anno, è stato inaugurato un luogo che ricorda proprio il sogno di Francesco, così come in tante parti dell'Umbria logicamente; sempre a Spoleto è conservata la lettera epigrafa di San Francesco a frate Leone, conservata nel Duomo, una delle due attribuite con certezza al Santo.

Inoltre, non è un caso che il 5 ottobre dello scorso anno si è svolta la prima edizione di "Spoleto, il sogno di Francesco", il Giubileo delle bande musicali dell'Umbria, un evento che è stato, tra l'altro, supportato – grazie, Presidente – dal Consiglio regionale dell'Umbria e che verrà riproposto anche quest'anno.



Ma ci sono molti altri territori che riguardano la Diocesi di Spoleto-Norcia, senza nulla togliere, ovviamente, alla Diocesi di Assisi o di altri luoghi sempre dell'Umbria, che vantano tasselli significativi nella storia di San Francesco. Al confine tra Bevagna e Cannara, a Pian d'Arca, ad esempio, avvenne il noto discorso di San Francesco agli uccelli ed è per questo che dieci giorni fa è stato presentato un calendario congiunto di iniziative che vede insieme la Diocesi e, come capofila, il Comune di Spoleto, per quanto riguarda la presentazione che ha fatto l'Arcivescovo Renato Boccardo.

In quella conferenza stampa, anche molto partecipata, si è richiesta alla Regione dell'Umbria un'attenzione particolare a tutti questi eventi, che poi saranno messi sicuramente in un modo ben orchestrato, perché, secondo me, anche la programmazione deve essere fatta in maniera puntuale e precisa.

Il consiglio che voglio dare è di istituire magari un tavolo di confronto permanente, da qui in avanti, per tutti i vari settori: parlo del turismo e di tutto quello che può in un certo senso contribuire a una programmazione rapida e anche efficace, come diceva poco fa la Consiglieria Tesei.

Buon lavoro, quindi, questo è un inizio, ma, secondo me, ci sono tutte le prerogative per far bene e soprattutto per far sì che questo rimanga veramente nella storia della nostra regione.

Grazie, Presidente, per tutto quello che lei ha fatto, grazie per l'impegno. Le posso dire una cosa: molte volte si riesce proprio a distinguere quando le cose vengono fatte con quella passione e con quel cuore che sono quell'attimo in più che poi fanno riuscire benissimo tutti questi eventi.

Grazie, Presidente, dell'ascolto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire? Consigliere Simonetti, prego.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, sarò estremamente breve.

Quello che apprezzo di questo atto è proprio l'impronta che si dà alla vocazione francescana dell'Umbria, che viene vista come policentrica, quindi riguarda tanti Comuni della nostra regione e questo è anche testimoniato dalla ripartizione delle risorse che, se non sbaglio, per un 40 per cento andranno proprio ai vari Comuni, per portare avanti iniziative.

Volevo solo aggiungere brevemente il fatto che, a mio avviso, è importante anche la scelta del luogo per una tipologia di struttura del genere, dove non c'è soltanto un accompagnamento al fine vita, ma spesso ci si prende carico anche di malattie croniche, quindi di situazioni in cui è coinvolta la famiglia. E, oggettivamente, vivere quelle fasi della vita, che sia un accompagnamento verso il destino triste che sconvolge drammaticamente una dinamica familiare o che sia un percorso che accompagna una malattia complessa, di difficile guarigione, per lungo tempo, a nostro avviso è fondamentale che ci sia un luogo, uno spazio che abbia anche un valore intrinseco e che possa portare anche serenità e quel minimo di valore estetico,



di accoglienza, di messaggio che dia un supporto maggiore alle famiglie che vivono problematiche del genere.

Quindi, sono favorevole a ragionare in termini di provincia, relativamente ovviamente alle due ASL, però credo che la cosa più importante in questa fase sia concentrarsi per lasciare un progetto di testimonianza che sia oggettivamente valido e mi auguro anche innovativo per migliorare la qualità della vita di queste persone fino all'ultimo e nel miglior modo possibile.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri Consiglieri intendono intervenire? Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Molto brevemente perché le colleghe e i colleghi che mi hanno preceduto, da ultimo il collega Simonetti, con il quale sono sicuramente d'accordo, hanno già detto molto.

Ci tengo, però, anch'io a sottolineare l'importanza di questo appuntamento, di questa grande occasione per l'Umbria, un evento che è radicato nella storia, nella cultura, nell'anima stessa di questa Regione, un'occasione importantissima per diffondere ulteriormente, valorizzare e amplificare la conoscenza del pensiero, dell'opera e della cultura di San Francesco, rimettendo al centro, come diceva nel suo intervento il Consigliere Betti, valori che sono fondanti per la nostra regione, come la fratellanza, la pace, il rispetto della natura e dell'ambiente.

Il testo che discutiamo oggi ha un'impostazione che condividiamo senz'altro, come diceva adesso Simonetti, perché punta a coinvolgere tutto il territorio regionale, prevedendo il sostegno da parte della Regione alle iniziative dei Comuni e delle Province nella realizzazione di interventi che promuovano e diffondano il pensiero francescano, eventi che sono un'opportunità non solo naturalmente, ma anche di promozione turistica e culturale straordinaria per l'intera regione, che conciliano l'aspetto spirituale con tante risorse di carattere culturale, teatrale e territoriale umbre. Voglio citare, in particolare, l'importantissima mostra "Giotto e San Francesco", che sarà ospitata dal prossimo mese presso la Galleria Nazionale dell'Umbria e che porterà a Perugia la straordinaria stagione artistica che, tra il 200 e il 300, ha trasformato la basilica di San Francesco in uno dei cantieri più innovativi d'Europa e ha segnato profondamente la storia della pittura italiana e, ancora di più, di quella umbra, che poi, sulla scia di Giotto, avrebbe avuto il suo periodo di massimo splendore.

Ma questa legge, come abbiamo visto, va a incidere anche sulla carne viva dei bisogni primari della popolazione umbra, come sanità e trasporti, perché, oltre all'importante potenziamento temporaneo e mirato che ci sarà dei servizi sanitari territoriali, ospedalieri e di emergenza-urgenza per accogliere il grandissimo numero di pellegrini e visitatori che raggiungeranno la nostra regione, abbiamo, appunto, l'apertura di questa struttura, dell'hospice pediatrico, di cui molto meglio di me



hanno detto adesso la Consigliera Proietti e il Consigliere Simonetti, e che sicuramente è una struttura fondamentale per la nostra Regione.

Allo stesso modo credo che sia un'occasione molto importante il potenziamento del trasporto pubblico locale, che abbiamo l'ambizione di cercare di rendere anche strutturale, dopo le celebrazioni.

È quindi una grande occasione per l'Umbria e noi, come AVS, sicuramenteosterremo il percorso che oggi viene delineato con convinzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non c'è nessun altro, passiamo alla Giunta.

Do la parola all'Assessora Meloni, vedendo che non ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire.

Prego, Assessora Meloni, anche per lei venti minuti, come per tutti gli altri.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Il mio sarà un intervento stimolato anche da quelli che mi hanno preceduto.

Naturalmente San Francesco è patrimonio mondiale, patrimonio di tutti e quindi, al di là delle varie sfumature che spesso cerchiamo di tirare nel campo del centrosinistra piuttosto che del centrodestra, se ci sono degli elementi che nella storia ci hanno unito, uno di sicuro è San Francesco che, va sempre ricordato, è patrono d'Italia.

Questa è legge dedicata, una legge che aiuta in questo ottocentenario della morte di San Francesco, con undici articoli che colgono una grande presenza e che si inserisce appieno in questa ricorrenza, che consente sicuramente di dare una spinta, anche per effetto trascinamento, per quelli che saranno l'economia e lo sviluppo turistico e economico dei prossimi anni.

A proposito di questo, ovviamente, un ringraziamento va alla Prima Commissione, che ha lavorato, mi sembra, in maniera molto puntuale e anche strutturata e anche il risultato che se ne vede, anche rispetto alle posizioni che sono state presentate e assunte dai Consiglieri tutti, ne dà piena prova.

L'ottocentenario è un evento catalizzatore per il turismo, ma anche per l'economia locale, come viene ribadito in questa legge: si prevede un afflusso di pellegrini, non soltanto con il *focus* del 4 ottobre 2026, ma sicuramente per un anno e, fra l'altro, già nel 2025 si è vista un'esplosione di turisti in Umbria – ricordo che si sono sfiorati gli 8 milioni – ma anche un numero di presenze e di arrivi sulla città di Assisi in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Tra l'altro, avremo, per la prima volta, il World Tourism Event, che ospiterà il Salone Internazionale del Turismo dei siti del patrimonio Unesco nel settembre del 2026, con tutte le Regioni che hanno dei patrimoni UNESCO presenti ad Assisi; questo è un altro elemento che va a qualificare quest'anno, così come ci sono degli interventi di riqualificazione dei Sentieri francescani tra Umbria, Lazio e Toscana e dei luoghi



iconici, con la riapertura anche della porta del Vescovado, dove Francesco si spogliò dei beni.

Non si tratta, però, solo di turismo religioso, come veniva ricordato, ma di turismo diffuso, che è fatto ovviamente di eventi legati a mostre, convegni, catalogazione di libri e di codici antichi e attività educative previste anche nelle scuole, con "Assisi Città della pace e della sostenibilità", rilanciando il messaggio universale di San Francesco attraverso un indotto turistico a lungo termine. Quindi, quello che vogliamo vedere è proprio quella che sarà la ricaduta, nei prossimi anni, come avviene sempre per i grandi eventi come quello di Francesco.

Abbiamo fatto alla BIT un *focus* sull'Ottocentenario di Francesco, dedicandolo alla promozione del turismo, in particolare del turismo lento e cicloturismo, focalizzandoci sui Cammini del benessere, su San Francesco, ma non solo, su San Benedetto e su tutti i cammini dell'Umbria.

Un passaggio vorrei fare sul tema della pianificazione, della programmazione dei fondi europei e dell'utilizzo dei fondi europei legati anche al turismo. È chiaro che preparare nei tempi giusti un evento di questa portata o una legge, come veniva ricordato prima, non è semplice; comunque è vero che si è iniziato, si è partiti nel 2022 e nel 2023 ed è chiaro che – non per essere sempre quelli che si rivolgono al passato, che non mi piace, ci rivolgiamo al futuro – come sapete meglio di noi, la costruzione di una legge richiede dei tempi tecnici: lo sapete perché ci siete stati nei cinque anni precedenti e il lavoro ereditato l'abbiamo portato avanti su molti aspetti, anche quello legato alla rete che si costruisce intorno alla legge.

C'è anche la rete di U-Mobility, insieme a tutti i partner territoriali, per garantire che non ci sia soltanto un'affluenza e una presenza su Assisi, ma che questa presenza sia poi diffusa anche nei Comuni limitrofi; questo è il senso di come promuovere ed equilibrare l'*overtourism* con l'*undertourism*, cosa che, come sapete bene, anche la Ministra Santanchè ha esplicitato da poco all'evento che ha fatto a Milano, proprio con la presenza dei Comuni, ed è il motivo per cui vogliamo drenare le presenze da Assisi sugli altri territori.

I fondi del turismo, in particolare sulle azioni 1.3.4 e 1.2.4, sono ovviamente per gli investimenti, tanto che abbiamo continuato a finanziare in parte anche quello che avevate iniziato voi, con il bando per le strutture ricettive, che è destinato al miglioramento delle strutture umbre a 360 gradi, in tutti i territori dell'Umbria. Questo è un valore non soltanto per il 2026, ma è un valore che porteremo avanti per i prossimi anni.

Questa azione va ad incidere su quello che è il Film Fund, l'infrastruttura della promozione del territorio: attraverso la promozione dei nostri territori e di San Francesco, sono pronti anche dei docufilm su San Francesco e su San Benedetto. Quindi, con l'avviso andremo a promuovere anche questo perché, come sapete, i nostri fondi, anche quelli del turismo in conto capitale, non sono destinati alle singole imprese e nemmeno alle opere pubbliche, ma a chi fa attività turistica ricettiva nella nostra terra.



L'altra azione, sempre del turismo, la 1.2.4, serve per il digitale delle infrastrutture, tanto che noi cosa abbiamo fatto? Se pensiamo a Umbria Tourism, che viene gestita attraverso Sviluppumbria e Turismatica, alla BIT abbiamo presentato due portali: uno è dedicato al turismo lento, proprio in occasione dell'ottocentenario di San Francesco, che non sarà solo per il 2026, ma per sempre, per il tema dei cammini. Abbiamo messo 7 milioni, anche con quello che è il conto capitale che abbiamo destinato al turismo lento, quindi al completamento di quattro ciclovie dell'Umbria, proprio perché stiamo dentro a questo ragionamento di promozione a 360 gradi, a partire dalla legge e dal DDL su San Francesco.

Vado a dire tutto quello che vi è contenuto: questa è una parte molto rilevante, poi c'è la parte della cura, della pace, della carità che San Francesco ci ha insegnato e che culmina pienamente nel tema dell'hospice pediatrico, che non è soltanto funzionale al DDL e all'anno francescano, ma è uno spunto per dire che ci occupiamo e ci preoccupiamo anche di questo, in tutta l'Umbria, diffusamente.

Non c'è stata sicuramente una mancata integrazione, anzi, abbiamo cercato, in quest'anno, di rendere i fondi strutturali, i fondi europei al meglio e soprattutto di legarli tra loro, come abbiamo fatto anche con queste azioni.

Non da ultimo, ricordo che stiamo lavorando, finalizzando e anche sanando la questione legata agli oratori e quando mai parlarne, se non nell'anno francescano? Gli oratori sono diffusi in tutta l'Umbria e cercheremo, nei prossimi mesi, di rendere finalmente operativa quell'azione che voi avevate pensato e che andava, però, finalizzata. Infatti, rispetto a leggi, a regolamenti e alle azioni iniziate, bisogna dare le gambe e, rispetto a quello che era stato iniziato, dobbiamo lavorare con il territorio per capire quali sono le reali esigenze. Anche su questo stiamo andando a completamento di un percorso, che vedo molto apprezzato nei territori, sia dagli enti locali, sia dalle strutture che andranno a usufruire dei fondi.

Non credo esistano tempi giusti, esiste un tempo, che è quello del 2025, sul quale noi abbiamo lavorato pesantemente, cercando di condividere le maggiori informazioni e le maggiori strategie possibili, ma sicuramente abbiamo fatto del nostro meglio per non sprecare un euro, per recuperare tutto quello che c'era da recuperare e per rendere l'ottocentenario francescano un evento non solo dell'Umbria perché, come ci ha ricordato il Presidente Mattarella quando ha fatto la proposta di festa nazionale del 4 ottobre, San Francesco è patrimonio del mondo e non sicuramente solo di Assisi e dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora Meloni.

Altri Assessori, prima di dare la parola alla Presidente della Giunta regionale? Mi sembra di no.

Diamo la parola alla Presidente Proietti. Prego, Presidente.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, cara Presidente.



Questo è un momento di grande emozione, davvero toccante. Intanto, come è stato prima ricordato, mentre abbiamo iniziato questa discussione, c'è stato l'annuncio ufficiale della visita di Papa Leone il prossimo 6 agosto e non la considero affatto una coincidenza.

Il tono, il carico emotivo, ma anche il livello di questa discussione in Aula è veramente edificante.

Non vi nascondo l'emozione ovviamente perché noi ci troviamo, ognuno nel suo ruolo di responsabilità, in un passaggio con la storia veramente incredibile: 800 anni dopo la morte di un santo, la cui esposizione delle spoglie mortali ha generato un flusso che nessuno si aspettava. Abbiamo 450.000 persone prenotate e 250.000 previste, oltre le prenotazioni, in un solo mese, che inizierà dopodomani.

È un anno specialissimo. Io sono di Assisi e sono stata anche Sindaco di Assisi, ma questo è un anno specialissimo per l'Umbria, come lo fu il 1982, quando questa Regione fece una grande operazione, un po' come stiamo facendo adesso, in questi luoghi: i nostri predecessori decisero di celebrare gli 800 anni dalla nascita di San Francesco guardando anche a quei 60 anni prima, per noi 100 anni prima, al 1926. Anche lì lo sguardo fu sull'Umbria, su un'Umbria che aveva perimetri diversi da oggi e fu uno sguardo talmente visionario che dette all'Umbria questa forza di definirsi "terra francescana", terra di santi. È un anno specialissimo che ci pone anche di fronte a un passaggio davvero con la storia.

Inizio questa mia discussione e questa mia prolusione intanto con dei ringraziamenti, anche se sono certa che dimenticherò qualcuno, però intanto inizio dai colleghi di Giunta, a tutti i Consiglieri e al lavoro della Commissione: avete lavorato in maniera veramente eccezionale, costruendo insieme in tempi record. Il ringraziamento poi va esteso a tutte le nostre strutture, alla Segreteria della Giunta e ai dirigenti tutti, perché questa è una legge particolare, come avete ricordato anche nelle discussioni in Commissione, un po' inedita, un po' insolita.

Poi estendo il ringraziamento a tutte le strutture, a tutti coloro che hanno contribuito, ai nostri staff e anche al Comitato nazionale – sperando che ci possa seguire, ho diffuso il *link* attraverso cui si segue il nostro Consiglio – presieduto dal poeta Davide Rondoni, la cui Segreteria amministrativa è retta dal dottor Villani, Vicesegretario della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Lo estendo anche a un comitato meno conosciuto, il Comitato locale del Centenario, che è nato un po' spontaneo ad Assisi diversi anni fa e dalle cui riflessioni sono emerse decisioni che andiamo a prendere anche oggi. È un Comitato laico e di religiosi, che ha lavorato veramente dietro le quinte e che, con la Diocesi, le famiglie francescane, tante persone di Assisi e studiosi, si è voluto veramente caratterizzare per dare un po' una linea, che poi si traduce anche in legge.

A questa legge noi volevamo dare un'importanza spirituale e umana, ma anche materiale e iniziamo dal fatto che, dalle migliaia di fedeli che accorreranno qui e che noi vogliamo accogliere al meglio, noi dobbiamo e vogliamo iniziare un percorso per la regione, per tutti i Comuni dell'Umbria e per tutte le Istituzioni, in un'ottica di leale collaborazione istituzionale. È un po' un banco di prova questo passaggio con la



storia, che ci impegna a mostrare il massimo della capacità e dell'efficienza nel rendere questo momento celebrativo un momento che travalica lo spazio e il tempo perché, come diceva Papa Francesco, il tempo supera lo spazio. Questa è la sfida di questa nostra legge.

Quindi abbiamo voluto disegnare una legge che si inserisce in un momento giubilare perché Papa Leone ha indetto un Giubileo francescano dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027 e ci sarà un'indulgenza plenaria in tutte le chiese francescane del mondo, ma va da sé che l'Umbria sarà la porta immateriale di questo grande Giubileo.

Questa non è una legge di spesa o un programma di eventi: è un atto di identità e di visione. San Francesco non è solo il patrono d'Italia, è parte dell'essenza della nostra regione e i valori più volte richiamati da voi Consiglieri (pace, fraternità, cura del creato, umiltà) sono pilastri su cui poggia la nostra comunità e il nostro Statuto regionale.

Celebrare gli 800 anni del suo transito significa riconnetterci con queste radici profonde per proiettarle nel futuro e la Regione Umbria non è nuova a questo appuntamento perché anche nel 1982, che noi celebreremo con una mostra che sarà fatta proprio a Palazzo Donini, procedette ad approvare un'apposita legge, che coinvolse tutto il territorio regionale.

Con questo disegno di legge la Regione intende offrire il suo contributo concreto e strutturato, intende fare la sua parte per un appuntamento di rilevanza nazionale e internazionale, in coerenza con le leggi statali, quella di istituzione del comitato e quella che ha riconosciuto la festa nazionale. Ma non si tratta assolutamente di organizzare solo eventi commemorativi, perché l'obiettivo di questa legge è più ampio: promuovere la conoscenza, il pensiero, l'opera e l'eredità culturale di San Francesco attraverso alcune direttrici fondamentali.

Il coordinamento unitario delle attività regionali non prevede un comitato regionale, non un'altra serie di cariche, ma un ente che si metta al servizio del Comitato nazionale e dei Comuni tutti. I Comuni, sì, saranno protagonisti, i Comuni di cui San Francesco è patrono, perché prima di diventare patrono d'Italia, con protagoniste le Regioni, nella bolla di indizione di San Francesco patrono noi leggiamo "patrono di tutti i Comuni d'Italia" e noi vogliamo che tutti i 92 Comuni umbri abbiano, in questo centenario, la grande occasione di celebrare un evento e anche di riconnettersi e di riconoscersi.

Poi è un programma di comunicazione coerente, come abbiamo sentito dall'Assessore Meloni, con il coinvolgimento di tutti i territori, anche attraverso qualcosa che permane, come i cammini: voglio ricordare che l'Umbria è tra i soci fondatori di un'associazione promossa dal Comitato nazionale, che ci vede, insieme al Ministero del Turismo, associazione che vuole promuovere i cammini francescani, per dare sempre più servizi, in una logica unitaria di questa grande esperienza che sono i cammini francescani.

Poi c'è una particolare attenzione ai giovani e qui sottolineo che l'annuncio di oggi, che Papa Leone verrà proprio in occasione dell'evento dei giovani, ci dice che



abbiamo fatto bene non solo a sostenere quell'evento in questa legge, ma anche a parlare di politiche generative per i giovani.

Vorrei soffermarmi su altri due punti. Il tema del protagonismo dei Comuni non è secondario e la generatività di questa legge sta anche nel fatto di potersi riconnettere, come hanno detto bene i relatori: riconnettere tutti i nostri Comuni in questa grande occasione, facendoli sentire tutti protagonisti, con pochi orpelli burocratici, molta sobrietà, molta semplificazione, ma anche un'animazione del territorio, che peraltro abbiamo già iniziato a fare parlando in ufficio di Presidenza ANCI.

Si tratterà di un grande evento, quello sì. I numeri di questo mese (700.000 visitatori previsti ad Assisi) hanno fatto sì – e in questo voglio ringraziare l'impegno del Governo, che auspico si concretizzi a breve – che fosse proposto, in fase di proposizione, un intervento normativo necessario al fine di assicurare il concorso del servizio nazionale di Protezione civile alle attività connesse con le celebrazioni dell'anno giubilare di San Francesco, in occasione dell'ottavo centenario della morte, proprio nell'ottica della funzionale organizzazione e del regolare svolgimento degli eventi programmati.

Va da sé che a questo flusso si aggiungeranno anche – lo auspichiamo – tantissime personalità che visiteranno le spoglie mortali di San Francesco, ma anche la nostra terra umbra in questo anno, quindi siamo in attesa e auspichiamo a breve l'approvazione di questa proposta da parte del Capo dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che coadiuverà la Città di Assisi e la Regione, che con questa legge farà la sua parte.

Proprio nel fare la sua parte, un piccolo *focus* dobbiamo farlo sui percorsi normativi, alcuni dei quali sono stati ricordati. Io ero allora Sindaco di Assisi e non posso non ricordare la legge n. 140, che fu approvata nel 2022 a Camere sciolte, calendarizzata il 9 agosto con voto praticamente unanime. Penso che sia stato storico anche quel percorso. A Camere sciolte perché era stata proposta dall'allora Consiglio dei Ministri, presieduto dal Presidente Draghi, e istituiva il Comitato nazionale, con una dotazione di oltre 4 milioni di euro per le celebrazioni. Quindi fu proposta e poi, per gli eventi della storia, calendarizzata nonostante lo scioglimento delle Camere, fu un primo grande traguardo, seguito da un altro, cioè la legge n. 151/2025, quella che istituisce festa nazionale il 4 ottobre.

Al di là del valore immenso che questo può avere, perché porta all'attenzione di tutto il nostro Paese i valori francescani fondanti della nostra storia umbra, c'è un valore anche intrinseco per la nostra regione: avere una festa che si connota come festa nazionale per San Francesco significa davvero potenziare quel grande lavoro di attrattività e di accoglienza che il sistema dell'accoglienza umbro è in grado di garantire.

Mi soffermo anche sulla generatività che il centenario ha avuto. Alcune opere sono state ricordate: gli 80 milioni del fondo di coesione, che vanno ad atterrare su opere, 55 milioni sul tratto FCU Sansepolcro-Città di Castello, 10 milioni sulla Medio Etruria, che sarà costruita in Toscana, ma che servirà anche l'Umbria, su opere che andranno oltre il tempo del centenario.



Voglio ricordare anche un'altra operazione che ha visto il Governo regionale di prima e questo Governo regionale protagonisti, con vicecommissari io e l'allora Presidente Tesei: l'ordinanza speciale sulla ricostruzione destinata proprio alle due basiliche, ma non solo, 10 milioni di euro da Casa Italia per le mura urbiche di Assisi e molte altre opere che rientrano nell'egida del centenario francescano, con Orvieto o altre città umbre che potranno fruire di questi importanti fondi.

Cosa lasceremo noi? La legge ha questo impianto che abbiamo voluto definire "innovativo e generativo", perché sulle mura urbiche e sulle grandi basiliche sarà lasciato un segno, però quello che tutti noi oggi vogliamo lasciare è l'attenzione a percorsi, ad esperienze. Ricordavamo prima i giovani, volendo inserire in questa legge il sostegno all'evento del 6 agosto, che, dopo l'annuncio di oggi, è ancor più necessario in termini di protezione civile, di percorsi di sicurezza, di potenziamento dei trasporti pubblici, ma vogliamo lasciare qualcosa che abbiamo definito "l'opera-segno", un monumento alla vita.

Vi dico da dove arrivano questa discussione, questa idea dell'hospice pediatrico, e lo dico leggendo uno scritto di San Francesco, che si rivolge proprio a noi, ai reggitori dei popoli. Introduceva così, San Francesco: *"A tutti i podestà e consoli, magistrati e reggitori ovunque e a tutti coloro a cui giungerà questa lettera, frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e disprezzato, augura salute e pace. Ricordate e pensate che il giorno della morte si avvicina"*, e poi procedeva.

Avete parlato in maniera appropriatissima – lo ha fatto la Consigliera Proietti – dell'opera-segno dell'hospice pediatrico, un monumento alla vita e io voglio concludere questa mia prolusione con una citazione, con un piccolo scritto che mi è stato donato da una delle nostre professioniste della Rete delle cure palliative:

"Rispetto, dignità nella proporzionalità dell'intervento, libertà, autonomia di volontà della persona, amore in toto, con un'assistenza globale di cura ed accoglienza: questo dovrebbero essere le cure palliative a domicilio e in hospice, una presa in cura, un abbraccio che pallia, supporta, sorregge, non giudica, aspetta e accoglie passo a passo in ogni momento di tutto il percorso dell'assistenza."

Non è un accompagnare al morire, ma una scelta dinamica di vita, un vivere fino all'ultimo respiro e anche, soprattutto e di più nel momento della morte. È un accompagnare accanto, davanti, dietro e sempre mano nella mano, in modo empatico, un esserci in modo discreto, ma con una presenza presente anche nel silenzio assordante della sofferenza e della morte. Solo così la morte non è morire, ma si trasfigura in dono di vita e amore, anche per chi, come me, ha l'onore profondo e la gioia, nella gratitudine, di poterci essere."

Non si muore mai, neanche nella morte, ma si vive anche nel morire, nel rispetto di una qualità di vita e della propria persona e con il supporto e l'amore del nucleo familiare, che diviene parte integrante del percorso di cura e assistenza. L'hospice è tutto questo: è amore, possibilità, occasione e rispetto nella resilienza e nella spiritualità, che scalda e non lascia mai soli."

Questo è lo scritto di una nostra professionista medico, che lavora nelle cure palliative, che penso spieghi, meglio di ogni altro, come quell'inserire in questa legge l'idea che diventerà concretezza di un hospice pediatrico all'interno della Rete delle



cure palliative e potenziarlo sempre di più sia un'idea che diventa il nostro monumento alla vita e che oggi, con un voto che io auspico all'unanimità, davvero diventa patrimonio di tutta quest'Aula.

Chiudo questa mia relazione ringraziando tutti voi, ringraziando anche la Presidente dell'Assemblea per aver voluto calendarizzare questo punto, insieme ai Capigruppo, come primo, dando un'importanza assoluta al punto in discussione, dicendo che probabilmente questo è uno dei momenti più importanti e belli che viviamo in quest'Aula.

Chiudo rileggendo l'introduzione della lettera ai reggitori dei popoli di San Francesco, dedicata a noi: *"A tutti i podestà e consoli, magistrati e reggitori, ovunque (anche nel tempo), e a tutti coloro a cui giungerà questa lettera, frate Francesco vostro servo nel Signore Iddio, piccolo e disprezzato, augura salute e pace"*. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti.

Chiedo ai relatori se intendono intervenire. La Consiglieria Agabiti mi fa cenno di no, il Consigliere Filipponi anche.

A questo punto, procediamo con le votazioni.

L'atto è composto da 11 articoli ed è stato presentato un emendamento all'articolo n. 7. Quindi, come da prassi, propongo di votare congiuntamente quegli articoli cui non sono stati presentati emendamenti.

Se non ci sono Consiglieri contrari, come di consueto, procediamo con la votazione congiunta di quegli articoli cui non sono stati presentati emendamenti.

Chiamo in tal senso gli articoli dall'1 al 6, che, appunto, non hanno emendamenti, perché l'emendamento è all'articolo 7. Se nessuno intende dichiarare il voto su questi primi sei articoli, pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 1 al n. 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. I primi articoli, dal n. 1 al n. 6, sono approvati all'unanimità.

Chiamo ora l'articolo n. 7, su cui è stato presentato un emendamento aggiuntivo al comma 1, a firma dei Consiglieri Pace, primo firmatario, Agabiti, Tesei, Romizi, Giambartolomei, Melasecche Germini, Pernazza e Arcudi.

Quindi, procediamo con l'esame e la votazione prima dell'articolo e poi dell'emendamento, in quanto è aggiuntivo.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'articolo 7? Cinque minuti a Consigliere, eventualmente. Nessuno, quindi pongo in votazione l'articolo n. 7.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'articolo 7 è approvato all'unanimità.

Procediamo ora con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 1. Chi lo illustra? Vedo che si è prenotato il Consigliere Pace, che ha cinque minuti per l'illustrazione. Prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente, sarò molto più veloce.

Come abbiamo detto, si poteva fare tutto meglio, si poteva fare probabilmente tutto con meno fretta, ma, come ricordava la collega Agabiti, siamo tutti consapevoli che questo appuntamento riguarda l'identità stessa della nostra regione e, proprio alla luce di questo e anche alla luce del confronto che abbiamo avuto in Commissione, quando la Presidente è venuta ad illustrarci gli articoli della legge, abbiamo inteso procedere con questo emendamento, soprattutto perché riguarda quella che a tutti oramai piace definire un'opera-segno, quella dell'hospice pediatrico.

Al netto del fatto che ci fossero, da parte della minoranza, delle perplessità rispetto al finanziamento di questo modulo da sei posti, che era stato inserito inizialmente all'interno della legge, rinviando poi il finanziamento al Piano sociosanitario, comunque noi abbiamo voluto cogliere questa opportunità. Noi vorremmo che non ci fosse bisogno neanche di un posto, Presidente, perché vorremmo che nessun bambino, in Umbria, in Italia e nel mondo, avesse bisogno di queste strutture, ma purtroppo così non è.

Quindi, alla luce di questo, ritenendola una buona intuizione, le abbiamo chiesto – e lei già in sede di Commissione condivideva l'intento con noi – di poter realizzare almeno due moduli, quindi 12 posti (ogni modulo è da 6 posti) e, su intuizione della Presidente Tesei, che ci ricordava quanto la nostra regione, sotto tutti i punti di vista, debba viaggiare ad un'unica velocità, abbiamo chiesto che questi due moduli venissero inseriti all'interno delle due Aziende sanitarie, con specificità dell'appartenenza alle due province.

Quindi, questo emendamento è semplicissimo, perché intende localizzare le strutture dell'hospice pediatrico nei territori delle due Aziende sanitarie territoriali, con localizzazione nelle due province.

Tecnicamente, al comma 1 dell'articolo 7, dopo le parole: "Di un hospice pediatrico", sono inserite le parole: "A dimensione provinciale". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, per l'illustrazione dell'emendamento.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Vedo il Consigliere Betti, prego.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Come ho detto già nel corso del mio intervento di prima, nella discussione generale, siamo assolutamente d'accordo con l'emendamento presentato, tant'è vero che chiederemo ai proponenti di poterlo sottoscrivere insieme a loro.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

C'è una richiesta a cui va data una risposta, per cui ridarei la parola al Consigliere Pace perché non vedo nessun altro prenotato, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Certo, ci mancherebbe, apprezzo la vostra richiesta, perché rafforza l'intento di voler dotare entrambe le province della nostra regione di sei moduli per hospice pediatrico. Quindi, sono assolutamente d'accordo, grazie.

PRESIDENTE. Se non c'è nessun altro, pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 è approvato all'unanimità.

Chiamo ora gli articoli dal n. 8 al n. 11. Se non c'è nessuno che vuole intervenire, pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 8 al n. 11.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dal n. 8 al n. 11 sono approvati all'unanimità.

Procediamo ora con la votazione finale dell'atto 456/bis.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Mi sembra di no. Quindi, se non c'è nessuno, pongo in votazione l'atto n. 456/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 456/bis è approvato all'unanimità.

Infine, pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale del testo è approvato all'unanimità.

Ora, in accordo con l'Ufficio di Presidenza e, per le vie brevi, con i Capigruppo, sospendiamo la seduta, che riprenderà alle ore 14.50.



Sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 13.49 e riprende alle ore 15.03.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio, che abbiamo sospeso, quindi chiedo a tutti i Consiglieri e a tutte le Consigliere di prendere posto e agli altri di uscire dall'emiciclo, anche se, logicamente, possono rimanere qui con noi a seguire i lavori del Consiglio.

Vedo prenotato il Consigliere Francesco Filipponi, cui do la parola.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Intervengo sull'ordine dei lavori, per chiedere se fosse possibile l'anticipo e la trattazione immediata dell'oggetto n. 4: "Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 199/2025".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

C'è una richiesta, a cui va data una risposta, perciò chiedo a qualcuno di esprimersi. Darei la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Siamo favorevoli.

PRESIDENTE. Bene, proseguiamo i lavori con l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMI DA 638 A 643, DELLA LEGGE 30 DICEMBRE 2025, N. 199, RELATIVE ALLA CANCELLAZIONE DELLA RESTITUZIONE DELLE ANTICIPAZIONI DI LIQUIDITÀ DA PARTE DELLE REGIONI. IMPEGNO DELLA REGIONE UMBRIA AD APPLICARE AL BILANCIO DI PREVISIONE UN RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PARI ALL'IMPORTO DETERMINATO AI SENSI DEL COMMA 642 DELL'ARTICOLO 1 DELLA LEGGE N. 199/2025 – Atto numero: [472/bis](#)

Tipo Atto: Proposta di deliberazione

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Francesco Filipponi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Donatella Tesei (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi per la relazione di maggioranza.



Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente, e grazie anche all'Aula per aver accordato la trattazione immediata di questo punto.

Nella seduta del 9 febbraio 2025 è stato esaminato l'atto 472, concernente: "Attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 199/2025, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni. Impegno della Regione dell'Umbria ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025", esprimendo a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti – in particolare, 5 voti favorevoli e 2 astenuti – parere favorevole sull'atto.

La Commissione, inoltre, ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, il sottoscritto Presidente della Prima Commissione e la Consigliera Donatella Tesei per la minoranza.

L'atto che oggi siamo chiamati ad esaminare riguarda l'attuazione di una misura nazionale di grande rilievo per i bilanci regionali, ovvero la cancellazione, a partire dal 1° gennaio 2026, del debito delle Regioni verso lo Stato, relativo alle anticipazioni di liquidità erogate negli anni passati per far fronte ai ritardi nei pagamenti e alle tensioni di cassa e l'impegno della Regione dell'Umbria ad applicare al bilancio di previsione un determinato risultato di amministrazione, calcolato secondo quanto previsto dal comma 642.

Si tratta di un intervento previsto, come dicevo in premessa, dai commi 638 a 643 dell'articolo 1 della legge 199/2025.

In particolare, il comma 628 prevede che dal 1° gennaio venga cancellato il debito delle Regioni verso lo Stato relativo alle anticipazioni di liquidità.

Il comma 639 prevede che lo Stato si faccia carico dei mutui contratti dalle Regioni con Cassa Depositi e Prestiti per estinguere le anticipazioni.

Il comma 640 prevede che le Regioni beneficiarie debbano versare allo Stato, dal 2026 al 2051, importi annuali stabiliti in proporzione ai vantaggi ottenuti.

Il comma 641 prevede che il versamento debba avvenire entro il 30 giugno di ogni anno.

Il comma 642 prevede che le Regioni debbano impegnarsi, con deliberazione consiliare, a limitare l'utilizzo del risultato di amministrazione nel bilancio di previsione secondo criteri specifici.

Il comma 643 prevede che nel rendiconto 2025 non venga più accantonato nel risultato di amministrazione il fondo anticipazioni di liquidità.

Il comma 644 indica gli oneri complessivi per lo Stato derivanti dall'operazione, dal 2026 al 2034, quantificati progressivamente.

Perché queste misure possano operare, è però necessario un passaggio formale da parte delle Regioni interessate, nel nostro caso l'Umbria. La legge prevede, infatti,



che, su richiesta della Conferenza delle Regioni, ciascuna Regione beneficiaria assume un impegno pluriennale: applicare al proprio bilancio di previsione un risultato di amministrazione non superiore a un determinato limite.

Il comma 639 della legge statale è molto chiaro: le misure di cancellazione del debito non operano per le Regioni che non trasmettono al Ministero dell'Economia, entro il prossimo 28 febbraio 2026, una deliberazione del Consiglio regionale che formalizzi l'impegno previsto dal comma 642 della legge 199. La Conferenza delle Regioni, con nota del 15 gennaio 2026, ha chiesto a tutte le Regioni interessate, tra cui l'Umbria, di procedere rapidamente a tale adempimento. La Regione Umbria rientra tra le Regioni indicate alla lettera a) del comma 642.

Per l'Umbria il limite del risultato di amministrazione applicabile al bilancio di previsione è determinato sulla base del rendiconto 2024, approvato con legge regionale del 29 luglio 2025, n. 4, al netto del fondo delle anticipazioni di liquidità e del fondo crediti di dubbia esigibilità, poiché il risultato di amministrazione, di cui alla lettera e), al 31 dicembre 2024 è positivo. Sulla base di questi parametri, l'importo determinato per la Regione dell'Umbria è pari a 231.721.053 euro. Questo valore rappresenta il limite massimo del risultato di amministrazione che la Regione potrà applicare al bilancio di previsione per ciascun anno, dal 2026 al 2051.

È importante sottolineare che si tratta di un impegno contabile, non di un onere finanziario aggiuntivo, e non comporta nuove spese, né riduzioni di entrate, ma disciplina il modo in cui il risultato di amministrazione può essere utilizzato negli esercizi futuri. In questo modo si limita l'impatto sui saldi di finanza pubblica nazionale, derivante dalla cancellazione del fondo anticipazioni di liquidità accantonato nel risultato di amministrazione regionale e garantisce un comportamento omogeneo delle Regioni.

La legge prevede anche un meccanismo sanzionatorio se una Regione applica al bilancio un risultato di amministrazione superiore al limite stabilito, dovendo versare allo Stato un importo corrispondente al maggior utilizzo effettuato. In caso di mancato versamento, il Ministero dell'Economia può procedere al recupero direttamente sulle giacenze dei conti regionali presso la Tesoreria dello Stato. Si tratta, quindi, di un atto tecnico, sì, ma per la nostra Regione indispensabile, che garantisce correttezza contabile, rispetto della norma statale e tutela degli equilibri finanziari della Regione nel lungo periodo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Diamo ora la parola alla Consiglieria Tesei per la relazione di minoranza.

Prego, Consigliera.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Sembra forse un po' strano, ma non posso che riportarmi alla relazione del Presidente Filipponi. È assolutamente corretta l'interpretazione di questa norma, molto



importante, quindi mi limiterò ad alcune annotazioni che dobbiamo tenere a mente e che non possiamo assolutamente dimenticare.

Il primo punto fondamentale riguarda la procedura tecnica che le Regioni devono seguire per beneficiare della cancellazione del debito relativo alle anticipazioni di liquidità. La precisazione, che è d'obbligo e doverosa può fare chiarezza anche nei confronti di tutti i nostri cittadini, è un fatto fondamentale: qual era, per la Regione Umbria, l'onere che questo comportava? L'onere che comportava era un'anticipazione di liquidità richiesta nel 2012-2013, perché poi non sono state più chieste altre anticipazioni di liquidità e siamo andati avanti, perlomeno nei cinque anni in cui abbiamo governato noi, tenendo sempre sotto controllo il bilancio.

Questo è tanto vero che la base per poter avere questi benefici enormi, grazie alla legge nazionale e grazie al grande lavoro che si è svolto in Conferenza delle Regioni, è che i presupposti di partenza – per questo la Regione Umbria rientra nella lettera a) della relativa norma – sono di aver concluso un iter con un avanzo di amministrazione del bilancio 2024, quindi la nostra gestione, di 241 milioni di euro. Questo è il discrimine e il presupposto per cui la Regione Umbria ha potuto oggi presentare questo reperimento, senza – questo è il punto saliente e determinante – ricorrere all'ipotesi dell'allegato 8.

Qual è questa ipotesi dell'allegato 8 a cui hanno dovuto aderire altre Regioni? È il fatto che, se non si avevano i bilanci, i rendiconti 2024 con un attivo pari a zero (in questo caso noi abbiamo un attivo di 241 milioni), bisognava operare altri meccanismi che la legge stessa prevede, tant'è che abbiamo dei raggruppamenti di Regioni e, quindi, con possibilità o necessità, nel corso del tempo, di rimodulare questo percorso, sempre attraverso la richiesta che viene fatta in Conferenza delle Regioni.

Ricordo perfettamente che in quest'aula, ma anche fuori da quest'aula, questo argomento io l'ho trattato molte volte e ho ricordato questa interlocuzione, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, per poter agevolare le Regioni stesse sul contributo alla finanza pubblica, che, vorrei ricordare – e mi dispiace che non ci sia l'Assessore al Bilancio in questo momento – non sono tagli dello Stato. Infatti, per giustificare la dannosa, dannosissima manovra fiscale di 184 milioni di euro, tra i vari argomenti, come il disavanzo della sanità, che poi è risultato non esistere, c'erano anche i famosi tagli del Governo.

La compartecipazione alla finanza pubblica è una legge vecchia dello Stato, che si era interrotta durante il periodo del Covid, per ovvie ragioni, e che poi è ripresa. Oggi, qual è la situazione? Che anche questo alibi per giustificare la manovra fiscale non c'è più, lo Stato è venuto incontro alle Regioni e, se la Regione è risultata virtuosa, come la nostra, grazie al bilancio chiuso nel 2024, oggi sappiamo che non dobbiamo più accantonare il FAL tra le riserve che, invece, sono previste nei bilanci; ma addirittura, se questa situazione virtuosa tutta normata dalla legge esiste e viene portata avanti, l'anno successivo, quello che accantoniamo, di cui si fa carico lo Stato, può essere utilizzato per investimenti, quindi non c'è nessuno di questi tagli.

Questa è una norma nazionale che condividiamo e che agevola tutte le Regioni, ma in particolare l'Umbria, che ha maggiori possibilità di spese e deve liberare delle risorse



che possono essere investite l'anno successivo rispetto all'accantonamento, quindi – e perché, ripeto, la norma è chiara e anche il Presidente Filipponi l'ha ben illustrata – ringrazio il Governo di questa sensibilità. Ribadisco ulteriormente che questo tavolo aperto in Conferenza delle Regioni addirittura era stato aperto quando io ancora sedevo a quel tavolo e quindi finalmente è giunto a maturazione un altro grandissimo beneficio per i bilanci, che dà concretezza e stabilità nel corso del tempo e che permette alle Regioni di programmare anche investimenti, perché si liberano assolutamente le risorse.

Questa è in sintesi la nostra relazione, che presuppone – e anticipo che ci sarà – il voto favorevole al recepimento di questa norma nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri.

Apriamo la discussione generale. Chiedo se ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire. Mi sembra di no.

Chiedo se la Giunta intende intervenire. L'Assessore Bori si prenota.

Prego, Assessore.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Care colleghe e cari colleghi, questo che ci accingiamo a votare è un atto dovuto: si tratta di un adempimento previsto dalla legge di bilancio dello Stato del 2026 ed è anche l'epilogo di un confronto serrato con il Governo in merito al pesante contributo alla spesa pubblica che grava dal 2025 sulle Regioni italiane. Queste hanno più volte denunciato come questo meccanismo di contenimento della propria spesa sia insostenibile e rischi di paralizzare i servizi essenziali garantiti sui territori.

Si tratta, in effetti, di tagli, essendo risorse che non possono più essere utilizzate nella spesa corrente, ma che vanno obbligatoriamente accantonate. Il Governo, in altre parole, trasferisce l'onere del contenimento della spesa, finalizzato a raggiungere il target europeo su deficit spesa primaria e debito pubblico, sulle Regioni, migliorando il proprio saldo netto, senza dover tagliare ulteriormente i Ministeri centrali. Lo stesso sta avvenendo anche verso gli altri Enti locali.

Si tratta di una ridefinizione dei rapporti che preoccupa ancora di più in previsione dell'attuazione della riforma fiscale. Le Regioni dovranno camminare sulle proprie gambe da un punto di vista finanziario, con evidenti rischi di discriminazione e impoverimento per le realtà più piccole, come l'Umbria, e per le economie meno forti. Per l'Umbria l'incidenza sulle casse regionali di questa operazione è molto forte, drastica e non ha precedenti. Assistiamo, per la nostra Regione, a tagli progressivi di oltre 80 milioni di euro, 5,5 nel 2025, 14,8 nel 2026, 15,2 nel 2027, 16,9 nel 2028 e 26,3 nel 2029. È molto difficile che le Regioni resisteranno a questo tipo di soffocamento finanziario e numerose, tra quelle ordinarie, hanno già approntato manovre fiscali.

Dopo una battaglia nella Conferenza Stato-Regioni, si è comunque almeno ottenuto di poter utilizzare tali cifre – quelle che ho appena elencato – come investimento a



partire dall'anno successivo; la Regione Umbria, pertanto, potrà realizzare, nel triennio 2026-2028, investimenti per oltre 35 milioni di euro.

Resta l'incognita sulla tenuta dei livelli finanziari e dei servizi da assicurare nell'anno corrente, visti i tagli necessari per l'accantonamento dei contributi. Gli Enti locali e le Regioni sono costretti a un equilibrismo finanziario senza precedenti per limitare i danni; nel frattempo, con l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 638 e 643, della legge del 2025 n. 199, relativa alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle Regioni, l'Umbria ottiene vantaggi in termini di possibilità di investimenti. Si badi bene: investimenti, ma a fronte di una riduzione drastica della spesa corrente.

Per la Regione Umbria si tratta di due anticipazioni di liquidità, ovvero prestiti stipulati con il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), ai sensi del decreto legge n. 35/2013, il cui debito residuo è pari, al 31/12/2025, a circa 24 milioni di euro. L'impatto della cancellazione del debito sul bilancio di previsione è neutro in termini di spesa, ma ha un effetto ai fini dell'utilizzo del contributo della finanza pubblica accantonato, di cui ho parlato precedentemente.

Nelle prossime settimane presenteremo un piano di investimenti utili per il territorio, sia in diretta attuazione regionale, che destinato agli Enti locali. Il piano sarà finanziato con le cifre pari a quelle accantonate per rispondere agli obblighi statali sui contributi della spesa pubblica negli esercizi precedenti. Gli investimenti saranno possibili in alternativa all'accensione di specifici mutui, quindi evitando indebitamento finanziario.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo se i relatori intendono replicare.

Prego, Consigliera Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Non ho più nemmeno tanta intenzione di continuare a replicare su cose ovvie, perché ci saremo resi conto in quest'aula che addirittura la relazione svolta dall'Assessore al Bilancio Bori va contro la relazione fatta dal Presidente Filippini, dove sono ben individuate le norme di legge e i benefici che ha questa Regione.

Vorrei evidenziare, come ho già detto all'Assessore Bori, che su questa questione dei tagli è bene farla finita, perché capisco che il vostro *modus operandi* è quello di continuare a dire cose non vere perché diventino realtà. Questa è una legge importantissima, se non altro per il fatto che toglie dagli accantonamenti il FAL, cosa che è stata possibile grazie a un bilancio solido che abbiamo lasciato a questa Regione nel 2024, con un avanzo di 231.721.053: questa è la verità.

Quindi la Regione Umbria ha un beneficio dall'applicazione di questa norma, tant'è vero che, come ho detto prima, a differenza di altre Regioni che non avevano questo bilancio solido, la Regione Umbria non ha dovuto ricorrere all'allegato 8, che prevede tutto un altro tipo di procedura per le altre Regioni.



Quindi, continuare con questa narrazione credo che sia una cosa non corretta, specialmente quando a dirlo è l'Assessore al Bilancio. Questo argomento io l'ho speso più di una volta quando ha presentato la magnifica legge di tasse a questa Regione, con giustificazioni che sono cadute tutte, e oggi cade l'ultima: questa è la verità!

E dicevo che quello che andava accantonato, se si segue, nelle Regioni virtuose – e l'Umbria lo è stata – quelle risorse vengono utilizzate per investimenti e oggi ci dice che sono in programma investimenti, grazie a questo, per 35 milioni di euro. Quindi facciamola finita, è finita la propaganda, le campagne elettorali, avete quattro anni davanti a voi, ma siamo seri! Questa è una norma importantissima. Le battaglie in Conferenza delle Regioni le ho iniziate anch'io, caro Assessore Bori, quindi non è da oggi che se ne parla, fortunatamente il Governo ha fatto questa norma, liberando le Regioni dagli accantonamenti del FAL, facendo presente che il Fondo Anticipazione di Liquidità è stato preso nel 2013, perché poi noi non ne abbiamo più usufruito.

Detto questo, credo che serenamente e convintamente che tutti possiamo votare a favore di questo provvedimento, che è un recepimento della norma nazionale, che aiuta l'Umbria, come aiuta le altre Regioni, alla compartecipazione della spesa di finanza pubblica e non è stata istituita nel 2025, ma c'era da prima e c'è stata una sospensione durante il Covid.

Non so lei dove si informa, se ha un canale privilegiato ma, insomma, la verità va detta e non vorrei che ripetiamo lo schema che abbiamo sentito, purtroppo, quando è venuto in Prima Commissione a presentarci la manovra di 322 milioni, che avete votato, e poi in una Conferenza stampa neanche si ricordava che l'ha presentata lei. E no, a tutto c'è un limite, tutto ha un limite!

Ma questo glielo chiedo per rispetto di quest'Aula e anche per rispetto dei cittadini umbri. Basta raccontare fandonie, perché questo è molto grave.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Il Consigliere Filipponi intende replicare? No.

Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto.

Prego, Consigliere Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Solo per precisare a favore dell'Aula due questioni.

La prima: quello che ho espresso nell'intervento non è una mia opinione personale, ma è l'opinione della Conferenza Stato-Regioni, in cui ci sono Assessori di tutte le Regioni e Assessori che fanno parte non solo del centrodestra, ma anche del suo partito e che hanno tenuto esattamente queste posizioni, rispetto non al Fondo di Anticipazione di Liquidità, come le ho detto, ma rispetto al contributo alla finanza pubblica, che sottrae non all'Umbria, ma a tutte le Regioni, la possibilità di avere liquidità che va, invece, riversata in questo contributo.

La stessa posizione, le ripeto, tenuta da tutti gli Assessori, di tutti i colori, di tutti gli schieramenti politici e di tutte le Regioni, si è verificata anche in ANCI, l'Associazione



Nazionale dei Comuni Italiani, in cui tutti i Sindaci, a prescindere dalle appartenenze, hanno stigmatizzato la necessità, da parte del Governo, di fare cassa rispetto alle disponibilità dei Comuni con questo sistema.

Quindi, non è per fare polemica, ma semplicemente perché è il dato di fatto e può trovare le dichiarazioni e le posizioni che, tra l'altro, sono posizioni ufficiali e le dinamiche che si sono intrattenute tra il Governo e le Regioni, il Governo e i Comuni; posso verificare, ma immagino che la stessa cosa si sia verificata anche nell'UPI, l'Unione delle Province Italiane.

Distingueri il Fondo di Anticipazione Liquidità, che è stato non cancellato, ma accentrato e che riguardava le cifre residue che ho detto, 24 milioni, dal contributo di finanza pubblica, che è un'altra cosa e sono 80 milioni, quindi sono proprio due cose diverse.

Noi, logicamente, tutte le risorse che libereremo (35 nel prossimo triennio) le utilizzeremo per investimenti diretti e indiretti, anche per andare ad aiutare proprio quei Comuni che subiscono, a loro volta, tagli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Altri? Mi sembra che non ci sia nessuno, perciò pongo in votazione l'atto n. 472/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 472/bis è approvato all'unanimità.

La proposta era di trattare anche l'oggetto n. 5 e poi ritornare indietro, Consiglieri Betti e Pace? No, quindi torniamo indietro, all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 28 NOVEMBRE 2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE) – Atto numero: [130/bis](#)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: III Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Fabrizio Ricci (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Matteo Giambartolomei (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci, che ha venti minuti, come al solito, tra illustrazione e replica. Prego, Consigliere.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.



Grazie alle colleghe e ai colleghi della Terza Commissione consiliare permanente, in particolare al Presidente Simonetti, per avermi affidato il compito di presentare oggi questa riforma della legge sull'edilizia residenziale pubblica, una riforma attesa e soprattutto frutto di un percorso importante di ascolto e di partecipazione, in seno e fuori dalla Commissione.

Credo che, per presentare i contenuti di questa riforma, di questo disegno di legge, sia necessario prima di tutto chiederci quale sia la vera finalità dell'edilizia pubblica e a cosa servano le case popolari. E per rispondere a questa domanda dobbiamo necessariamente guardare quella che è la nostra bussola, che deve orientare tutte le scelte di ogni legislatore in questo Paese, ovvero la nostra Costituzione.

L'articolo 3 della Costituzione affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di natura economica e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e, tra questi ostacoli, c'è indubbiamente la difficoltà crescente, che si incontra nel nostro Paese, ad accedere a un'abitazione dignitosa. È qui che dobbiamo, a mio avviso, collocare il ruolo dell'edilizia residenziale pubblica ed è questo, infatti, lo spirito che ha animato la nostra azione di riforma della legge regionale umbra: ricondurre questo strumento al suo reale obiettivo, ovvero soddisfare lo stato di bisogno abitativo delle persone.

Questa è la definizione chiave, quella che la Corte Costituzionale, in moltissime sue pronunce, ormai da anni, pone al centro delle sue interpretazioni e delle sue decisioni rispetto alle normative sulle case popolari: l'edilizia residenziale pubblica deve guardare allo stato di bisogno delle persone.

Proprio sulla base di questa ormai consolidata interpretazione della Corte, devo dire che ho trovato alquanto avventurose – passatemi il termine – alcune dichiarazioni che sono uscite sulla stampa nei giorni e nelle settimane passate, da parte di esponenti della minoranza (non citerò il Consigliere Arcudi, che oggi non è presente, quindi parlo in generale), che hanno attaccato la nostra riforma, in particolare rispetto all'abolizione del requisito di anzianità di residenza, un'abolizione che – è stato detto, è stato scritto – rischierebbe di stravolgere l'equità sociale delle graduatorie.

Ecco, faccio presente che questa affermazione che ho appena citato è l'esatto contrario di quello che la Corte Costituzionale, quindi la suprema interprete della nostra Costituzione, va dicendo ormai da molti anni. Cito testualmente alcune pronunce della Corte: "Il requisito della residenza prolungata nella regione non presenta alcuna ragionevole correlazione con il soddisfacimento dell'esigenza abitativa di chi si trova in situazione di bisogno, anzi – dice la Corte – tale criterio contrasta con la circostanza per cui proprio chi versa in stato di bisogno si vede più di frequente costretto a trasferirsi da un luogo all'altro, spinto dalla ricerca di opportunità di lavoro. Se ci pensate, è proprio così: le persone povere, le persone in maggiore difficoltà sono quelle che hanno maggiore necessità di spostarsi.

La Corte scrive ancora in un'altra pronuncia: "Non si ravvisa alcuna ragionevole correlazione tra l'esigenza di accedere al bene-casa, ove si versa in condizioni economiche di fragilità, e la pregressa e protratta residenza nel territorio regionale. La durata della permanenza nel territorio regionale non incide in alcun modo sullo stato



di bisogno e pertanto lo sbarramento che comporta tale requisito nell'accesso al bene-casa è incompatibile con il concetto stesso di servizio sociale, destinato prioritariamente a soggetti economicamente deboli".

Ho citato solo alcune pronunce, ma sono numerose e l'interpretazione mi sembra inequivocabile. Quindi, il primo obiettivo che ci siamo posti è stato quello di riportare sui binari della Costituzione la nostra normativa, mettendo anche al riparo la Regione Umbria da inevitabili ricorsi e possibili contenziosi, alcuni dei quali già pendenti davanti al Giudice, che, in più casi, recentemente ha rinviato la decisione rispetto a questi ricorsi proprio in attesa di questa riforma che oggi discutiamo.

Ora, penso che tutti possiamo concordare sul fatto che la Corte Costituzionale sia un soggetto verso il quale chi fa le leggi deve mantenere un certo rigore e anche una certa attenzione, quindi credo che su questo aspetto si possa unanimemente riconoscere l'opportunità dell'intervento che abbiamo deciso di fare.

Chiarito questo aspetto, è abbastanza semplice spiegare anche perché abbiamo riscritto la norma sul requisito dell'incensuratezza, altro tema che è stato oggetto di dibattito e di attacchi a mezzo stampa, abrogando quell'odiosa – davvero odiosa – previsione dell'estensione del requisito all'intero nucleo familiare. Questa norma ha prodotto situazioni realmente drammatiche nella nostra regione, come quella di un'anziana coppia di coniugi a Foligno, entrambi con invalidità con percentuali elevate e reddito minimo, che si sono visti notificare la decadenza immediata del diritto all'alloggio e addirittura lo sgombero coatto, perché nel loro nucleo c'era anche una figlia, maggiorenne, peraltro una ragazza madre in condizioni di difficoltà, che aveva commesso un reato.

Ancora una volta è la Costituzione che ci ricorda che la responsabilità penale è personale e nessuno può essere punito per un fatto commesso da altri. Invece i coniugi di Foligno – ma di situazioni analoghe ce ne sono molte – hanno pagato o rischiano di pagare per un fatto commesso da altri.

Anche questa vicenda, naturalmente, è finita davanti a un giudice, oltre a far insorgere le associazioni degli inquilini e una buona parte della cittadinanza di Foligno. Per fortuna, il giudice ha rinviato l'udienza ad ottobre e ha deciso di sospendere la decadenza per i coniugi, che quindi hanno ancora un tetto sopra la testa, però, in assenza del nostro intervento di riforma, presto potrebbero perdere quel tetto.

C'è anche un'altra famiglia umbra che è in attesa davanti a un altro giudice, una famiglia di Terni, anche qui con la presenza di ben tre persone con disabilità nel nucleo familiare, che aveva tutti i requisiti per avere una casa popolare, anzi era ai primi posti in graduatoria, ma è stata esclusa dal Comune di Terni, perché vent'anni fa il padre aveva commesso un reato. Ho recuperato da un articolo di giornale alcune dichiarazioni di questo padre, di questa persona, che mi sembrano significative, quindi ve le leggo: "In passato ho sbagliato, ho fatto errori con la giustizia, che ho pagato con i servizi sociali e la mia pena è stata estinta, ma io e la mia famiglia non abbiamo diritto a un alloggio e tutti devono pagarne le conseguenze, anche i miei figli, che di certo non hanno colpe".



Credo che sia chiaro che questo non è giusto, è evidente che non è giusto e non è ammissibile e infatti, questa previsione normativa non c'è da nessun'altra parte, persino nelle regioni storicamente governate dalla destra, come la Lombardia e il Veneto, il requisito dell'incensuratezza non esiste, nemmeno nella forma in cui l'abbiamo riscritto noi, cioè una forma seria, limitandolo a reati veramente gravi e soprattutto riconoscendo che chi ha pagato il suo debito con la giustizia deve avere automaticamente, senza bisogno di complicati iter burocratici, spesso inaccessibili per persone in difficoltà, la possibilità di accedere, come tutti gli altri, a questo diritto.

Quindi, ripetiamolo: le case popolari devono rispondere al bisogno abitativo delle persone più in difficoltà e, quindi, mi chiedo per quale motivo una persona che ha sbagliato in passato e ha pagato il suo debito con la giustizia non dovrebbe rientrare tra i destinatari dell'edilizia popolare.

Chiusa questa prima parte, che ho dedicato ai temi che erano stati più oggetto di critiche e di dibattito, voglio specificare che nella nostra riforma c'è, in realtà, molto altro e c'è quello che definirei uno sforzo di giustizia e di innovazione.

Abbiamo, anche su sollecitazione delle associazioni degli inquilini, che abbiamo auditato in Commissione, rivisto i punteggi che vengono attribuiti per le situazioni di particolare bisogno e, quindi, abbiamo deciso di aumentare i punteggi per le famiglie numerose, con la presenza di bambini, con la presenza di anziani e con persone con disabilità, perché queste sono le vere caratteristiche che, insieme al reddito naturalmente, vanno a definire quello che è il bisogno abitativo di una famiglia e noi le abbiamo valorizzate fortemente.

Abbiamo anche inserito delle possibilità di sperimentazione per i nostri Comuni: percorsi di vita indipendente per le persone con disabilità, soluzioni abitative per detenuti in esecuzione penale esterna, cercando di contribuire ad alleviare quel gravissimo fenomeno che è il sovraffollamento carcerario e ancora percorsi per donne vittime di violenza e persone vittime di discriminazione, legata all'orientamento sessuale, che sono inseriti nelle reti di supporto, che esistono nella nostra regione, ma che spesso scontano difficoltà nel garantire soluzioni abitative adeguate, sia nei momenti di emergenza, sia nei percorsi di fuoriuscita dall'accoglienza.

Infine, abbiamo rivisto le norme sull'autorecupero e sulla mobilità, nel primo caso allo scopo di cercare di contribuire a risanare il patrimonio edilizio pubblico oggi inutilizzato, almeno per le situazioni meno complesse, dove non si richiedono interventi strutturali, perché ricordiamo che in Umbria oggi abbiamo 1.600 appartamenti non locabili nel nostro patrimonio di edilizia pubblica, quindi un patrimonio enorme, significativo, che abbiamo certamente il dovere di tentare di recuperare.

Per quanto riguarda la mobilità, invece, siamo andati incontro a un bisogno che credo sia molto sentito, che è quello di poter accedere a un alloggio diverso da quello originariamente assegnato quando quest'ultimo non risponde più alle necessità, alle caratteristiche del nucleo assegnatario. L'esempio classico è quello di una persona anziana, che magari si ritrova da sola dopo la perdita del coniuge in appartamenti troppo grandi, difficili da riscaldare, oppure situati nei piani più alti di palazzi che



non hanno l'ascensore, quindi, situazioni che generano difficoltà gravi per gli inquilini. Quindi, razionalizzare l'allocazione degli alloggi in base al reale bisogno è un altro degli obiettivi che ci siamo posti.

In conclusione, credo di poter dire che è stato fatto un lavoro ampio, attento, con un clima anche positivo in Commissione – lo voglio sottolineare – partendo dall'ascolto delle criticità e dei bisogni, con l'obiettivo di rilanciare, come dicevo in apertura, l'edilizia residenziale pubblica come strumento per abbattere le disuguaglianze e favorire l'inclusione, in primo luogo, di chi si trova in una situazione di maggiore difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola ora al Consigliere Giambartolomei per la relazione di minoranza.

Prego, Consigliere.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Intervengo su un provvedimento che riguarda uno dei temi più sensibili per i cittadini umbri, la casa pubblica, un tema che tocca sicurezza, legalità, convivenza civile e rispetto delle regole.

Il tema dell'edilizia residenziale pubblica non può essere affrontato ideologicamente.

Tutti noi dovremmo condividere una visione comune: la casa non è solo un tetto, ma il mattone fondamentale su cui costruire la stabilità delle famiglie e il decoro delle nostre città.

La presente proposta di legge, pur muovendo da asseriti intenti di inclusione sociale, appare viziata da un'impostazione ideologica, che sacrifica la sicurezza dei cittadini e l'equità sociale sull'altare di un assistenzialismo indiscriminato. Consentire l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica a soggetti condannati per reati gravi e in esecuzione penale esterna rappresenta un *vulnus* inaccettabile per le famiglie oneste che attendono in graduatoria da anni.

Il patrimonio immobiliare pubblico è una risorsa scarsa, che deve essere destinata a chi rispetta le regole della convivenza civile. Le Istituzioni pubbliche dovrebbero promuovere l'equità verso i cittadini onesti ed è eticamente discutibile equiparare o addirittura favorire chi ha subito condanne penali rispetto ai nuclei familiari, anziani e persone disabili che hanno sempre mantenuto una condotta impeccabile.

La norma oggettivamente trasmette un messaggio di impunità: mentre famiglie oneste aspettano per anni in graduatoria, pagando le tasse e rispettando ogni regola, questa riforma manda un messaggio gravissimo, cioè che chi ha violato la legge può essere trattato come chi la legge l'ha sempre rispettata, anzi prevedendo vere e proprie corsie preferenziali per l'accesso ai servizi del *welfare* regionale.

L'inserimento dei soggetti in esecuzione penale esterna all'interno dei complessi ERP, spesso già caratterizzati da fragilità sociali, rischia di compromettere ulteriormente l'ordine pubblico. La sicurezza è essenziale anche per la tutela delle fasce più deboli e svantaggiate. Gli alloggi ERP ospitano spesso soggetti vulnerabili, quali bambini, donne sole e anziani, e la presenza di individui con profili criminali attivi o recenti



nelle aree comuni genera un clima di insicurezza e timore che lo Stato non può ignorare.

Senza un adeguato piano di controllo, che la Regione non è in grado di garantire autonomamente, l'alloggio pubblico rischia di diventare una base logistica per il ritorno a pratiche illecite, aggravando il degrado dei quartieri periferici.

I dati sulla criminalità in Umbria (indice "Il Sole 24 Ore" e la relazione della Procura Generale del 2025) confermano un peggioramento, che sconsiglia vivamente l'inserimento di profili a rischio nei quartieri ERP. Perugia e Terni si collocano stabilmente nella "top 50" nazionale per reati denunciati, rispettivamente al trentottesimo e al quarantaduesimo posto. L'Umbria presenta un tasso di 303 furti ogni 100.000 abitanti, dato significativamente superiore alla media nazionale di 227. Le zone a maggiore densità di edilizia pubblica sono già teatro di operazioni interforze per spaccio e violenza urbana.

Spetta alla magistratura individuare i percorsi di reinserimento, ma non può essere l'Amministrazione regionale a farsi carico dell'onere abitativo a scapito dei cittadini bisognosi già censiti nelle graduatorie ordinarie. L'edilizia pubblica non deve più essere sinonimo di ghetto, di degrado architettonico, ma dobbiamo puntare a quartieri misti, dove l'edilizia pubblica si integri armoniosamente con il tessuto residenziale privato, evitando la creazione di zone franche o periferie abbandonate.

Il primo impegno di un'Amministrazione responsabile è il ripristino della legalità: non può esserci giustizia sociale là dove regna l'abusivismo. Per questo dobbiamo avere tolleranza zero verso le occupazioni illegali e difendere l'ERP significa tutelare chi, rispettando le regole e attendendo in graduatoria, ha diritto a un alloggio e dovremmo promuovere la massima trasparenza nell'assegnazione: le graduatorie devono essere dinamiche, aggiornate e basate su criteri di reali necessità, premiando chi contribuisce attivamente alla comunità.

La modifica dell'articolo 20, riguardante i requisiti dei beneficiari, consentirà anche ai detenuti che stanno ancora scontando la pena con misure alternative o in esecuzione penale esterna di accedere ai contributi previsti dalla legge regionale per la prima abitazione, per l'alloggio in locazione, per il soggetto al reddito, per l'assegnazione di alloggi di ERP pubblica.

Nell'articolo 1 viene, però, introdotta la possibilità di stipulare protocolli d'intesa finalizzati al supporto abitativo ai detenuti. Mi chiedo: significa che saranno previsti canali preferenziali per l'accesso alla casa o, magari, riserve specifiche per l'erogazione dei diversi contributi? La materia sarà disciplinata dalle successive modifiche delle norme regolamentari vigenti, perché si è scelto di non essere chiari su questo punto. In questo modo la Giunta avrà un ampio potere discrezionale, a scapito della trasparenza e della chiarezza, che invece sono sempre dovute ai cittadini.

Ci sono disposizioni, inoltre, che allargano la platea dei potenziali beneficiari: si elimina, in quanto incostituzionale, il requisito del tempo di residenza o di attività lavorative stabili; i requisiti dell'articolo 20 non devono più essere posseduti da tutti i membri del nucleo familiare.



Parallelamente, vi sono disposizioni che riducono disponibilità di alloggi per le graduatorie e infatti sono introdotte riserve per le condizioni di grave emergenza, il cui novero viene ulteriormente ampliato, per le donne vittime di violenza e per le persone con disabilità.

Intendiamoci, questo è un punto su cui non discutiamo e non abbiamo alcun tipo di riserva, ma nei fatti produrranno un aumento delle famiglie in attesa e un allungamento dei tempi necessari per lo scorrimento delle graduatorie. È proprio in questo contesto che l'apertura ai detenuti risulta vieppiù ingiusta.

In Umbria le liste di attesa per le case popolari mostrano una forte pressione, in particolare nei Comuni capoluoghi, come Perugia e Terni, con centinaia di famiglie in attesa di una sistemazione. I dati ufficiali dell'ATER Umbria e dei rapporti di settore 2025 dipingono un quadro di sofferenza per i cittadini perbene: 4.270 nuclei familiari sono attualmente in lista d'attesa per un alloggio pubblico in tutta la regione, a Perugia sono circa 800 le famiglie in attesa e a Terni oltre 500. In Umbria si registrano 11,3 richieste ogni 1.000 famiglie, un dato che testimonia un fabbisogno abitativo reale e pressante.

A fronte di questa domanda, ATER segnala circa 1.300 alloggi sfitti, il 13% del patrimonio totale, perché inagibili o in attesa di manutenzione. Queste criticità strutturali rendono ancor più irragionevole qualsiasi scorciatoia per i condannati. Non possiamo permetterci di destinare risorse e alloggi pronti a soggetti in esecuzione penale quando ci sono migliaia di umbri, molti dei quali lavoratori poveri o pensionati, che aspettano da anni un tetto dignitoso. La normativa, al contrario, dovrebbe premiare chi contribuisce alla coesione sociale. Cancellare il requisito dell'assenza di condanne penali trasforma un alloggio pubblico da premio per la civiltà a strumento di *welfare* riparativo a carico della collettività.

Pertanto, questa proposta è l'opposto della giustizia sociale. Il nostro obiettivo dovrebbe, invece, essere quello di trasformare l'edilizia pubblica da costo assistenziale a investimento sociale. Vogliamo città più sicure, case più efficienti, una gestione che premi chi rispetta la legge: solo così restituiremmo dignità ai nostri territori e speranza alle nostre famiglie. La solidarietà non può prescindere dalla giustizia. Aiutare chi ha sbagliato è un dovere dello Stato, ma farlo a spese della sicurezza e dei diritti delle famiglie oneste è un errore politico e sociale.

La legge regionale n. 23/2003 aveva un principio chiaro, che i cittadini comprendono perfettamente: la casa popolare è un diritto sociale, ma non è un diritto automatico e incondizionato, è un bene pubblico che va assegnato con criteri rigorosi, dando priorità a chi rispetta la legge.

Il Gruppo di centrodestra vuole essere chiarissimo: noi difendiamo il diritto alla casa, ma prima viene il rispetto della legge, prima viene la sicurezza, prima vengono le famiglie che si comportano correttamente, le famiglie delle persone perbene. Dobbiamo, purtroppo, prendere atto che questa non è una riforma di sistema nell'interesse dei cittadini più deboli e bisognosi, ma un posizionamento ideologico ed estremista, avulso dalla realtà e dal senso comune di giustizia delle persone perbene.



Spiace constatare che tutto il centrosinistra, anche la parte più moderata, si sia lasciata trascinare dall'ala più radicale della maggioranza.

Per queste ragioni il Gruppo di centrodestra esprime una posizione nettamente contraria alle modifiche proposte e chiede alla Presidente della Giunta, all'Assessore alla Casa e all'intera maggioranza che sia mantenuto il requisito della condotta civile e della fedina penali pulita per l'accesso e la permanenza negli alloggi pubblici; il reinserimento dei condannati avvenga attraverso strutture dedicate di secondo livello e non mediante lo scorrimento delle graduatorie ERP. Fino ad allora, il nostro voto non potrà che essere contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Apriamo ora la discussione generale.

Vedo prenotato il Consigliere Simonetti, cui do la parola.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Per chiarimento, prima di iniziare. Adesso discutiamo l'atto generale e dopo gli emendamenti?

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ora c'è la discussione generale che come al solito prevede la discussione e gli interventi dei Consiglieri, poi della Giunta, poi volendo i relatori possono replicare e poi procediamo con l'analisi dell'articolato e degli emendamenti: sono 17 articoli e 4 emendamenti. Come da prassi, voterei congiuntamente gli articoli che non hanno emendamenti, mentre logicamente quelli su cui sono stati presentati emendamenti li vediamo singolarmente. Questo è il momento della discussione generale.

Non so se sono stata sufficientemente chiara.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Quindi, posso prendere la parola. La ringrazio delle delucidazioni.

Innanzitutto, devo partire facendo un ringraziamento particolare al collega Fabrizio Ricci e al suo staff; cito anche Sveva, che è qui, perché ha fatto veramente un grandissimo lavoro rispetto agli emendamenti, insieme a Fabrizio e ai suoi collaboratori. Ringrazio anche gli uffici della Commissione, che hanno tenuto botta su una serie di emendamenti e di osservazioni, in un percorso che è stato realmente partecipato, perché non ci sono state non soltanto audizioni che hanno convocato tutti i Sindaci dell'Umbria, non soltanto l'ANCI, ma ci sono state anche interlocuzioni serrate con le forze sindacali e con le parti sociali. Questo, secondo me, ci ha aiutato a creare un testo che non va a creare paletti per escludere le persone, ma va a individuare e a premiare i bisogni dei cittadini.

Lo dico anche con una punta di orgoglio perché non voglio entrare in contrapposizione con nessuno, però in questa legge vengono date delle opportunità. A me non risulta che ci siano punteggi premiali, né corsie preferenziali per persone che abbiano ricevuto delle condanne, ma ci sono dei percorsi che possono essere, in



modo facoltativo, avviati dai Comuni, a seconda delle necessità, perché l'Umbria è un territorio eterogeneo, ci sono città che hanno delle necessità, altre città che hanno altre necessità e quindi garantire che una legge possa dare risposte operative per rispondere ai bisogni dei cittadini è fondamentale.

Tra l'altro, non voglio fare una polemica strumentale e lo dico realmente; diciamo che la funzione sociale dell'abitare attraversa l'intero impianto normativo. Ci sono persone che nella vita hanno fatto degli errori, ma questo non significa che, se hanno scontato la pena e pagato il conto, debbano avere una pena accessoria.

Faccio l'esempio di un politico: il Presidente di una Regione amministrata dal centrodestra, senza fare nomi, senza citare la Regione, che a 19 anni ha avuto una condanna per spaccio di eroina, tramite relazioni strette con determinati soggetti della criminalità organizzata nigeriana. Oggi questa persona ha fatto il suo percorso, non ha trovato ostacoli nella sua vita, si è affrancata e sta governando una Regione.

Allora, noi qui oggi dobbiamo sancire il principio se è corretto che chi ha sbagliato non debba subire una pena accessoria, ma può riabilitarsi, intraprendere un percorso e avere le stesse possibilità che hanno gli altri oppure essere penalizzato in virtù di una retorica politica in cui dobbiamo affermare che andiamo a dare le case ai criminali e non le diamo agli italiani bravi e perbene.

Infatti sappiamo benissimo quello che è successo in questi anni: gente italianissima, con figli con disabilità – Fabrizio ne ha citati alcuni, ma posso fare un elenco infinito di queste persone – è stata esclusa dai bandi, gente con tre figli, di cui uno con disabilità. Non avevano il requisito perché vent'anni prima, trent'anni prima, hanno ricevuto una condanna, non hanno i soldi per fare la riabilitazione e sono rimasti in mezzo a una strada, oppure pagando l'affitto, facendo non si sa cosa per andare avanti e garantire un tetto alla propria famiglia.

Sono quelle stesse persone cui noi neghiamo diritti, che facciamo passare come privilegi, perché poi sotto le elezioni andiamo lì a fare le promesse, andiamo lì a far vedere che è tutto facile, e questa è la cosa più schifosa che può fare la politica, perché dobbiamo garantire diritti e scegliere parametri premiali che rispondano ai bisogni.

In questa legge abbiamo fatto questo: abbiamo aumentato tutti gli indici che vanno a premiare i bisogni, quali la disabilità, le donne vittime di violenza e tantissime altre fattispecie, che andranno a costruire delle graduatorie, se saranno accolte dai Comuni, che finalmente ci permetteranno di dare speranza a chi realmente ha bisogno e non escludere persone che avrebbero diritto, soltanto per il gusto di scrivere sui giornali che noi siamo dalla parte della legalità (poi, magari, andiamo a fare il referendum per farla passar liscia ai nostri amici politici, ma questo è un altro paio di maniche). Però è così: doppio peso, doppia misura. Come sempre, forti con i deboli, deboli con i forti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliera Proietti Maria Grazia, prego.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Anch'io mi associo ai ringraziamenti per il lavoro fatto dal Consigliere Ricci, con tutto il suo staff e con il Presidente Simonetti, che ha avuto la tenacia, ben riposta, nel continuare nella valutazione di questo disegno di legge.

Prima di tutto vorrei sottolineare una cosa: ognuno di noi ha le idee, a volte possono essere diverse, come nei partiti, come nelle coalizioni; di solito non mi lascio trascinare da nessuno, perché sono sempre molto consapevole di quello che faccio e dico quello che penso e mi confronto con molto piacere con tutti, come stamattina, quando ho finito il mio intervento con le parole della Consiglieria – mi scusi se la cito per la terza volta – di responsabilità. Quindi non mi faccio trascinare da nessuno o da altri, ma sono abituata al confronto e quindi a prendere quello che di buono e di vero esiste per me e per il percorso che stiamo facendo.

Detto questo, quando parliamo di casa, parliamo di un diritto che incide direttamente sulla dignità della persona, perché la casa è stabilità, è salute – ve lo posso assicurare da medico – è lavoro, è scuola per i figli, è il cardine della vita di ciascuno di noi e di ogni famiglia. Per questo l'edilizia residenziale sociale è uno strumento – lo potrei chiamare, anzi lo voglio chiamare così – di protezione pubblica imprescindibile e questo disegno di legge collega l'accesso all'edilizia residenziale pubblica al bisogno reale, non a requisiti formali che non misurano la fragilità.

La soppressione del requisito dei cinque anni di residenza consecutivi nel territorio regionale va in questa direzione e non deve essere neanche questo strumentalizzato: così come quella soglia, infatti, non dice nulla sulla condizione economico-sociale di una persona, colpisce, invece, chi si è spostato per lavoro, chi è rientrato dopo una separazione, chi ha perso anche la casa e ha dovuto cambiare Comune.

Allora, la scelta che facciamo è che il criterio deve essere la fragilità, non l'anzianità amministrativa e adeguiamo la normativa regionale ad un ordinamento costituzionale, come ci ha spiegato bene prima il Consigliere Ricci, quando ha detto: giustizia e innovazione. Un orientamento costituzionale chiede proporzionalità e ragionevolezza e, pertanto, deve essere accessibile a chi ne ha bisogno oggi, non a chi può solo dimostrare o aver dimostrato una permanenza prolungata sul territorio.

Il secondo punto riguarda l'equilibrio tra l'inclusione e la responsabilità. In Commissione il testo è stato corretto sul tema delle condanne penali, come ha già ben detto il Consigliere e non ci ritorno. Dico, però, che è una scelta ponderata e si riconosce il principio del reinserimento – lo sottolineo – e della responsabilità personale, non di un nucleo familiare intero, soprattutto per chi ha concluso il proprio percorso giudiziario. Allo stesso tempo si tutela la comunità, si tutela la funzione sociale dell'edilizia pubblica. Non è una sanatoria indiscriminata, ma è una norma che distingue, che valuta e che tiene conto della gravità dei reati e dello stato effettivo della pena.

L'altro argomento che vorrei sottolineare è questo: questo testo rafforza i punteggi per i nuclei con minori, anziani e persone con disabilità. L'hanno già detto su casi concreti, tra cui una persona, una famiglia che ci sta osservando e mi ha mandato pure una foto in questo momento, per capire quanto è importante e quanto è sentito quello che noi stiamo facendo. Introduce una riserva specifica fino all'8% per le donne



vittime di violenza e prevede una riserva fino al 3% per le persone con disabilità, anche nell'ambito di progetti di vita individuale.

Qui allora si vede la vera funzione dell'edilizia sociale: non è solo una graduatoria, è una speranza, è uno strumento di protezione quando una persona attraversa una frattura, che può essere una violenza domestica, uno sfratto, una disabilità o un percorso di reinserimento dopo l'esecuzione penale; senza una soluzione abitativa stabile ogni percorso di autonomia, sia esso per motivi di disabilità, di violenza, di lavoro o di qualsiasi altra cosa, resta fragile e lo sottolineo.

Per quel poco che posso fare, mi dedico un po' al sociale – sempre poco rispetto a quanto ce n'è bisogno – e ho visto cosa significa perdere la casa o vivere in condizioni inadeguate: significa aggravare le malattie, questo è sicuro, isolarsi, interrompere le cure, compromettere la crescita dei figli.

Poi c'è il tema del recupero del patrimonio, con l'introduzione dell'autorecupero degli alloggi, che a me sembra molto opportuno.

Concludo enunciando questi tre semplici principi, che questo disegno di legge tiene insieme e che ritengo fondamentali: la casa è un diritto sociale che incide sulla dignità e sulla salute; le regole devono essere eque, proporzionali e coerenti con la Costituzione; la Regione sceglie di stare dalla parte di chi è fragile, senza però rinunciare a criteri di responsabilità.

Per queste ragioni esprimo pieno sostegno a questo atto, in cui credo profondamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono altri che intendono intervenire? Siamo in discussione generale.

Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

L'istruzione, il lavoro, la salute e la casa sono dei principi, delle necessità e dei valori su cui, chiaramente, anche la nostra Carta Costituzionale insiste, che sottolinea ed evidenzia e credo che noi oggi stiamo dando un contributo importantissimo a questo tipo di priorità, nel modo in cui crediamo, nel modo che riteniamo più giusto, più opportuno. Però voglio partire da alcune considerazioni che sono scaturite, in particolar modo, dalla relazione del Consigliere Giambartolomei.

Sono solito utilizzare anche degli esempi, quando parlo, perché ci aiutano a calarci nella realtà. Nel Comune di Corciano gli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono locati in alcune zone specifiche, ben individuate, che sono a Valpinza, che è piccolo nucleo di case sulla strada che va da Ellera al borgo di Corciano, al Rigo, che sono le famose case colorate del gruppo di Renzo Piano che progettò quel tipo di quartiere, a Mantignana e a Corciano Borgo, dove sono destinate più che altro le case per l'emergenza abitativa, ovvero per quelle situazioni di assoluta emergenza che non passano attraverso una graduatoria pubblica, ma che servono a garantire, per un periodo di tempo limitato, la possibilità di un tetto a chi ne ha estremo bisogno.



In quelle zone non solo non esiste un fenomeno di aumento di degrado, di criminalità, eccetera, ma sono comunità che hanno una profonda coscienza e cognizione del loro essere comunità, un grande livello di integrazione: sono paesi o città, laddove si trovano in un luogo a più alta densità abitativa. Quindi, il binomio "case popolari/degrado e insicurezza" non attecchisce o, meglio, non è una *consecutio* logica; la sicurezza è qualcosa che si costruisce giorno dopo giorno, come, per esempio, è successo al Rigo.

Al Rigo ci sono stati dei problemi; però, con un lavoro importante della comunità, delle associazioni, dell'Amministrazione pubblica, dei cittadini e delle cittadine, oggi è un quartiere modello, dove non ci sono solo case popolari: c'è una parte di case popolari, una parte di edilizia che nacque con storia sempre sociale, ma attraverso delle cooperative particolari, di cui non sto a farvi la storia. Quindi, sicuramente associare l'insicurezza e il degrado alla presenza di case popolari non è qualcosa che ritengo giusto, perché non esiste nella realtà, soprattutto in alcune realtà.

Credo che proprio per il fatto che citava il Consigliere Giambartolomei, cioè che c'è questa grandissima pressione nella nostra regione, e non solo, per cercare di arrivare a un bene primario come la casa, la nostra scelta, fatta proprio nella riprogrammazione delle risorse europee, di investire delle risorse significative sul *social housing* e tutto quello che rappresenta la necessità di dare casa a chi ne ha bisogno, credo che sia centrata. Infatti, proprio perché c'è questo tipo di pressione, se noi avessimo scelto, come in altre stagioni, di non investire su quel tipo di settore, è chiaro che non avremmo potuto dare una risposta ad una necessità.

Credo, quindi, che, a questo punto, stante quel tipo di discorso, il fatto che nella riprogrammazione si sia scelto di investire risorse importanti su quel settore, possa essere accettato e valorizzato anche dalla minoranza: si tratta di 20 milioni, nei prossimi anni, che è un qualcosa di enorme. Però non ho sentito, negli interventi, quando si parlava di riprogrammazione europea, una valorizzazione di questo, anzi, mi è sembrato di udire altre parole.

Ora, la realtà è che l'intervento contrario rispetto a questa legge, che è estremamente importante per la nostra regione, si è incentrato tutto su questa questione dell'incensuratezza, ma è una legge composita, complessa, larga proprio nella sua concezione, che va a coprire dei vuoti impensabili, anche difficilmente argomentabili, per quello che mi riguarda. È una legge che è stata costruita con tutti i crismi del caso e con una partecipazione larga, a partire dai soggetti che poi questa legge la dovranno applicare, che sono i Comuni, senza contare tutte quelle che sono state le audizioni delle parti sociali, l'ascolto.

È una legge che ha avuto una enorme capacità di partecipazione e di penetrazione nel tessuto della nostra società e di questo va dato atto e merito agli estensori, a tutti quelli che ci hanno lavorato e che ha ricordato giustamente il Consigliere Simonetti, da Fabrizio Ricci a Sveva, agli Uffici; insomma, un grande lavoro collettivo che oggi ci ha portato ad una legge completa, che va a dare sostanzialmente una grande risposta e che non può essere declinata con chi ha più o meno.



La grande risposta è: la casa di edilizia residenziale pubblica va a chi ha più bisogno, senza declinare chi sono queste persone che hanno bisogno, senza pensare se queste persone, in un periodo della propria vita precedente, si sono trovate in difficoltà e hanno pagato, ma che oggi debba pagare anche la famiglia di quella persona è qualcosa di impensabile. Questa legge aiuta e tutela chi ha più bisogno e credo che questa sia la frase che, più di ogni altra, possa riassumere questo principio, senza andarci a perdere in mille rivoli, che non aiutano poi il concetto: chi ha più bisogno di casa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Se non ci sono altri Consiglieri che vogliono intervenire, e mi sembra che sia così, chiederei alla Giunta se intende intervenire, altrimenti chiedo ai relatori, rispettivamente di minoranza e di maggioranza, se intendono intervenire.

La parola, quindi, al Consigliere Giambartolomei per replica. Prego.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie. Comincerò rispondendo al collega Simonetti.

Non so se lei, Simonetti, sia consapevole di cosa significhi riabilitarsi: la riabilitazione non è un mero esercizio burocratico, scartoffie da dover sistemare, ma semplicemente un soggetto che si riabilita, oltre ad aver scontato una pena detentiva – nel caso di specie parliamo di questi casi – deve risarcire la vittima, cosa che forse a lei sembrerà un piccolo dettaglio, ma a noi non sembra un dettaglio. Infatti, la differenza tra colui che risarcisce la vittima del reato che ha commesso e colui che non la risarcisce è una differenza sostanziale in una comunità, in una società che riparte con il rispetto delle regole e il rispetto del prossimo. E, in una pacifica convivenza, una società non merita soggetti che abbiano compiuto reati e che restino, in qualche modo, parzialmente puniti e forse riabilitati, ma la riabilitazione si vede anche da quella volontà di risarcire colui cui hai arrecato un danno e per il quale, a volte, purtroppo – lo dico per più di vent'anni di esperienza nella professione di avvocato – qualsiasi cifra non sarà sufficiente a risarcire determinati danni, determinati reati subiti.

Quindi, questo per noi non è un dettaglio, non è un esercizio di scartoffie, come si vuol pensare: “È gente che non ha tempo, ma sono brave persone”.

Chiaramente, siamo consapevoli che la pena sia finalizzata alla riabilitazione e alla rieducazione del detenuto, perché veniamo da questi studi e siamo anche assolutamente garantisti in tal senso. Ma qui parliamo di altro e nell'altro è ricompreso il fatto, caro Consigliere – e mi rivolgo anche al collega Betti, che spero che non sia sparito del tutto – di riservare una quota di alloggi perché, vede, per quanto riguarda l'esecuzione penale esterna, non è una cosa che si fa in accordo, mettendo quelli che devono andare a scontare un'esecuzione penale esterna in una lista di attesa, in una graduatoria insieme alla famiglia di cui lei parlava e si riempiva la bocca, con tre figli, di cui uno disabile.



Ma chi di noi è contrario a questo? Se la vostra modifica si fosse limitata a questo, cioè favorire ancor di più quei soggetti particolarmente deboli, particolarmente fragili, ci avreste trovato in quest'aula con voi a firmare e ad essere uniti in questa strada.

Ma abbiamo fatto una legge dove abbiamo dato spazio all'ideologia. Capisco che – mi permetterà la battuta il Consigliere Ricci – condannare l'occupazione abusiva degli alloggi potrebbe risultare difficile per qualcuno in quest'aula, ma per noi, purtroppo, è un requisito essenziale per accedere all'edilizia popolare, per noi è fondamentale. Nessuno di noi – e questo non passi nel modo più assoluto – è contrario a quella parte di modifica della legge in cui andiamo a favorire o ad ampliare la platea dei soggetti più deboli, fragili, le donne che hanno subito violenza: ma ben venga, siamo i primi a farci promotori e, anzi, ad esprimere chiaramente il nostro favore in tal senso, ma purtroppo ci sono dei passaggi che per noi sono assolutamente imprescindibili.

Sempre in riferimento a quanto detto dal Consigliere Betti, vedete, sarebbe importante sapere che, nel momento in cui in Umbria ci sono 4.000 soggetti richiedenti in lista di attesa, quindi in graduatoria, è altrettanto importante sapere con che velocità scorre questa graduatoria, perché è importante sapere che l'ATER riesce ad assegnare mediamente 200 o 300 alloggi all'anno, quindi la 4millesima utente che è in lista di attesa, dopo quanti anni prenderà una casa? E, ancor più, dopo quanti anni la prenderà se una parte di questi alloggi noi li riserveremo e li dedicheremo a coloro che devono eseguire un'esecuzione penale esterna? Siamo fermamente contrari a questo.

Infine, ancora in risposta al Consigliere Betti – che è fuori dall'aula e questo proprio mi dispiace, spero che riveda l'intervento – dico che ha richiamato tra i principi fondamentali l'istruzione; ma nella Commissione, per la quale è passata la modifica di questa legge, ho sentito il Consigliere Ricci dirci che, se a quelle famiglie in cui viene negata l'istruzione ai figli è negata pure la casa, è l'ingiustizia nell'ingiustizia. Noi pensiamo invece che, togliendo questo requisito, non facciamo nulla affinché quei genitori credano che sia importante, sia necessario far studiare i propri figli, un'istruzione sulla quale ci siamo anche confrontati in un'altra sede io e lei, e mi ha sottolineato quanto per lei sia importante lo studio, quanto sia importante giungere alla laurea e quanto sia formativo di una persona questo percorso.

Condivido pienamente con lei, badi bene, ma a quel punto avvaloreremmo il fatto che, se tu mandi a scuola i figli o non ce li mandi, è uguale, la casa te la diamo lo stesso. Be', siamo ancora una volta contrari, perché quei soggetti che non ci garantiscono di mandare i figli in età scolare a scuola, per noi non hanno diritto ad avere un alloggio di residenza pubblica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La replica al relatore di maggioranza. Consigliere Ricci, prego.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.



Velocemente, alcune osservazioni rispetto alle cose dette dal Consigliere Giambartolomei. Intanto, prendo atto con soddisfazione del fatto che sul criterio di anzianità e di residenza vi siete riposizionati, perché in Commissione avete votato contro e sui giornali siete usciti in maniera sguaiata, attaccando...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Ricci, è il turno del Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra) – Relatore di maggioranza.*

Su questo avete fatto retromarcia, benissimo, ne prendiamo atto, magari anche sui giornali si può tornare a dire l'opposto di quello che è stato detto, perché sono state dette delle cose abbastanza sconcertanti.

Detto questo, le dico un'altra cosa: lei ha concentrato gran parte del suo intervento su questo scandalo di dare la possibilità di avere una casa popolare, una casa pubblica a chi è in percorsi di fuoriuscita dal carcere, in esecuzione penale esterna, ma le dico che noi ci siamo ispirati al decreto ministeriale del Ministro Nordio n. 128 del 2025, che è esattamente questa cosa e ci mettono pure risorse: 7 milioni di euro, per quest'anno. Questo perché siccome abbiamo un piccolo problema che si chiama sovraffollamento carcerario e queste persone avrebbero la possibilità di andare ai domiciliari, ma non hanno il domicilio, se non glielo dà nessuno, restano in carcere, con tutte le conseguenze.

Poi, da un avvocato, sentire questo approccio fortemente giustizialista, francamente mi lascia un po' perplesso. Quindi, il decreto ministeriale Nordio esattamente gli stessi soggetti che prevediamo noi, perché non si danno le case senza una cornice intorno, ma c'è l'Amministrazione penitenziaria, c'è l'UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna), c'è il terzo settore, ci sono gli Enti locali, cioè sono percorsi costruiti, non è una cosa buttata là ideologicamente. Quindi ideologicamente insieme a Nordio, eventualmente.

In conclusione, credo che bisogna veramente rimettere l'attenzione su qual è la finalità: se la finalità, come hanno ben detto tutti i colleghi che sono intervenuti, è i andare incontro alle persone che hanno reale bisogno, che sono in una condizione di fragilità, che hanno anche sbagliato nel loro percorso di vita, ma vogliono riscattarsi, penso che questo sia lo spirito della riforma che noi abbiamo provato a costruire. Quindi, andiamo avanti perché siamo convinti di questo lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Ora che è terminata anche la relazione di maggioranza, procediamo con le votazioni.

Spiego: l'atto è composto da 17 articoli e sono stati presentati 4 emendamenti, per cui, come da prassi – l'abbiamo fatto in questi mesi e anche stamattina – propongo di votare congiuntamente gli articoli cui non sono stati presentati emendamenti.



Quindi, se non ci sono contrari, procediamo con la votazione congiunta degli articoli su cui non ci sono emendamenti; però questo non vale per l'articolo n. 1, cui è stato presentato un emendamento, l'emendamento n. 4, aggiuntivo.

Perciò, prima ci concentriamo sull'articolo n. 1, poi sull'emendamento n. 4, che, essendo aggiuntivo, appunto, valutiamo dopo.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire – cinque minuti a Consigliere – sull'articolo n. 1. Non vedo nessuno, quindi poniamo in votazione l'articolo n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 1 è stato approvato.

Chiamo ora l'emendamento n. 4, aggiuntivo all'articolo 1-bis, a firma del Consigliere Romizi, cui chiedo di illustrarlo. Prego, Consigliere, cinque minuti.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Partirei brevissimamente dalla relazione. La proposta di emendamento alla normativa regionale umbra in materia di edilizia residenziale sociale si inserisce in un quadro di aggiornamento del sistema di edilizia residenziale pubblica, reso necessario dalle profonde trasformazioni sociali, democratiche e culturali che interessano i contesti urbani e semi-urbani della regione.

L'intervento mira a superare una concezione meramente allocativa dell'ERP e mi ricollego a quello che diceva poc'anzi il collega Ricci parlando di strumenti che devono andare nella direzione di risposte più giuste e anche innovative, ma noi crediamo che sia fondamentale superare questa concezione meramente allocativa, orientando il modello verso forme abitative innovative e inclusive, capaci di generare coesione sociale e benessere comunitario.

In tale prospettiva, l'emendamento introduce esplicitamente nella disciplina regionale strumenti quali il *co-housing* sociale, il *community hub* e i progetti di comunità, prevedendo una gestione integrata e collaborativa tra Istituzioni pubbliche, enti gestori e soggetti del terzo settore.

Il fulcro operativo della proposta è rappresentato dalla riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi comuni ERP, attualmente sottoutilizzati, per destinarli a hub socio-educativi di comunità. Tali spazi verrebbero affidati a operatori sociali qualificati, con l'obiettivo di attivare servizi di prossimità e presidio sociale nei quartieri.

Parallelamente, l'emendamento promuove l'attivazione di progetti di comunità all'interno dei complessi ERP, tra cui: orti urbani, laboratori artigianali e culturali, attività intergenerazionali, doposcuola e comunità energetiche, finalizzati a rafforzare le relazioni di vicinato, la cura reciproca e la partecipazione attiva degli abitanti, come si è, tra l'altro, sperimentato in diversi Comuni. Ad esempio, nel Comune di Perugia



si è attuato il PINQuA, programma nel quale si ha a riferimento non solo la qualità architettonica, ma anche la coesione sociale e l'inclusione, ma sono progetti che credo siano a conoscenza anche di colleghi ex Sindaci e amministratori presenti; nel caso della mia precedente esperienza molto era stato fatto, anche grazie all'impegno dell'Assessore Edi Cicchi.

Viene, inoltre, riconosciuto, sul piano normativo, il *co-housing* sociale come modello abitativo praticabile, sia nel patrimonio ERP esistente, sia in interventi di nuova costruzione, con particolare riferimento a categorie caratterizzate da fragilità, transizione abitativa, quali anziani autosufficienti, giovani in uscita da percorsi assistenziali o familiari, famiglie monogenitoriali e persone con disabilità o vulnerabilità sociale.

Vado alle conclusioni. L'impatto atteso dell'emendamento è plurimo: contrasto dell'isolamento sociale e del degrado urbano nei quartieri ERP, rafforzamento dell'autonomia abitativa delle categorie fragili, prevenzione di fenomeni di marginalità, abbandono e conflittualità sociale mediante il coinvolgimento attivo degli abitanti, valorizzazione del patrimonio ERP esistente attraverso il riuso sociale e gli spazi oggi inutilizzati, allineamento della Regione Umbria alle migliori pratiche nazionali ed europee in materia di *housing* sociale e collaborativo.

Quindi la proposta si configura come uno strumento pragmatico e sostenibile volto a trasformare l'edilizia residenziale sociale umbra da mera risposta al fabbisogno abitativo a leva di rigenerazione sociale e comunitaria, con ricadute positive in termini di sicurezza urbana, salute pubblica, integrazione e sostenibilità.

Dopo l'articolo vado subito al testo.

"1. Promozione di modelli abitativi solidali comunitari. La Regione, in coerenza con le finalità dell'articolo 47 della Costituzione e con il principio di inclusione, innovazione abitativa e sostenibilità sociale, previsti dalla normativa nazionale ed europea, riconosce e promuove modelli di abitare collaborativo e di coesione comunitaria all'interno degli interventi di ERS.

2. A tal fine, nei programmi attuativi e nei bandi di ERS può essere prevista la realizzazione e gestione di spazi comuni ad uso collettivo, anche mediante il recupero di immobili di ERS inutilizzati, destinati a diventare *community hub* socio-educativi, con servizi erogati da operatori qualificati, quali assistenti sociali, educatori professionali, mediatori culturali, psicologi e *counseling* familiari; l'attivazione di progetti di comunità che coinvolgono direttamente i residenti e i soggetti del terzo settore, quali: orti urbani, laboratori artigianali e culturali, spazi per doposcuola o supporto educativo, comunità energetiche e modelli di sostenibilità ambientale di quartiere; la presentazione di progetti di *co-housing* sociale che prevedano l'integrazione tra alloggi privati e spazi comuni condivisi, destinati in particolare ad anziani autosufficienti, giovani in transizione verso l'autonomia, famiglie monogenitoriali e persone con disabilità o in condizioni di fragilità sociale.

3. I progetti di cui al comma 2 possono essere realizzati attraverso forme di co-progettazione tra ATER regionali, i Comuni, le zone sociali e gli Enti del Terzo Settore, con modalità da definire mediante convenzioni e accordi di collaborazione.



4. Ai progetti di cui al comma 3 può essere attribuito un punteggio premiale nei bandi di ERS.

5. La Regione favorisce l'accesso a fondi nazionali ed europei per sostenere gli interventi di *co-housing* e le pratiche abitative innovative rivolte a soggetti vulnerabili, promuovendo modelli già sperimentati in altre Regioni e valorizzando le buone prassi locali.

6. Con appositi atti adottati dalla Giunta regionale, sentiti i Comuni e le Zone sociali, sono disciplinate le modalità attuative di quanto previsto dal presente articolo, nonché sono definite le linee guida per la gestione e l'animazione degli spazi comuni, i criteri per il monitoraggio sociale e la valutazione d'impatto dei progetti e le modalità di partecipazione delle comunità locali".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono colleghi che intendono intervenire sull'emendamento n. 4?

Prego, Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Intervengo solo per dire che mi sembra che l'emendamento proposto dal Consigliere Romizi vada nella direzione che diceva anche lui in apertura, che è un po' quella che abbiamo anche inteso dare a questa legge, cioè quella della sperimentazione anche di nuove forme di abitare pubblico, sempre nell'ottica di favorire il soddisfacimento dei bisogni, quindi credo che sia un emendamento che si può, sicuramente, accogliere.

Come dicevo prima in privato al Consigliere Romizi, nutro un dubbio soltanto sul punto 4 e cioè sul fatto che ai progetti di cui al comma 3 possa essere attribuito un punteggio premiale nei bandi di ERS, per il semplice fatto che, essendo questo, come si specifica anche prima, un sistema che si fa per co-progettazione o con protocolli che poi sarà la Giunta a disciplinare, forse qui non è tanto la questione del punteggio dei bandi, quanto quella della creazione di progetti. Però, siccome c'è scritto "può essere". Penso che sia assolutamente non necessario intervenire e si possa tranquillamente accettare l'emendamento così com'è.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri sull'emendamento n. 4? Non mi sembra, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 è approvato all'unanimità.



Chiamo ora gli articoli 2 e 3. Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire su questo. Se non ci sono, pongo in votazione congiuntamente gli articoli 2 e 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli 2 e 3 sono approvati.

Chiamo ora l'articolo n. 4, al quale sono stati presentati due emendamenti: l'emendamento n. 1, sostitutivo, al comma 3, a firma dei Consiglieri Giambartolomei, primo firmatario, Agabiti, Tesei, Romizi, Pace, Melasecche Germini, Pernazza e Arcudi, e l'emendamento n. 2, aggiuntivo al comma 3-bis, a firma dei medesimi Consiglieri.

Procediamo quindi con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 1, che è sostitutivo dell'articolo 4, poi dell'emendamento n. 2, che è aggiuntivo.

Siamo all'emendamento n. 1. Chi lo illustra, per cinque minuti?

La parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie. L'emendamento introduce, tra i requisiti di accesso all'edilizia residenziale sociale pubblica, la condizione ostativa costituita dall'occupazione senza titolo nei cinque anni precedenti, non solo di alloggi di ERS, ma anche di tutti gli altri alloggi e beni pubblici, anche non abitativi. L'emendamento si pone in continuità sistematica con tale disciplina, estendendone i principi anche all'occupazione senza titolo di alloggi pubblici non ERS e soprattutto di beni pubblici non abitativi, in quanto anch'essa espressione di un utilizzo illegittimo del patrimonio pubblico.

Il limite temporale di cinque anni è coerente con quanto già previsto dal legislatore statale per l'occupazione abusiva di alloggi ERP e l'occupazione abusiva di qualsiasi bene pubblico, indipendentemente dalla destinazione d'uso, che costituisce una violazione del patrimonio collettivo. Tale condotta non può essere compatibile con la richiesta di accesso a un beneficio pubblico ad alta valenza sociale, quale l'edilizia residenziale pubblica e l'assenza di una previsione esplicita può determinare disparità di trattamento tra soggetti che hanno posto in essere comportamenti sostanzialmente analoghi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiedo se c'è qualche collega che vuole intervenire sull'emendamento n. 1.

Prego, Consigliere Ricci, a lei la parola.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Questo emendamento mi solleva diverse perplessità, perché esiste una norma nazionale che disciplina già l'impossibilità di accedere alla casa popolare per chi ha



occupato abusivamente un immobile di edilizia residenziale pubblica. Qui, però, si va a introdurre un riferimento al comma 1, e non 1-bis, che si occupa di tutt'altro, cioè prevede che chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere l'allacciamento ai pubblici servizi – qui parliamo di immobili privati, tra l'altro – in relazione all'immobile medesimo.

Quindi, non ho ben capito cosa c'entri questo comma 1 nella legge sull'edilizia residenziale pubblica, perché non riguarda l'accesso all'edilizia residenziale pubblica; il suo richiamo introduce una norma che, secondo me, è completamente estranea al contesto della legge regionale.

Al di là di questo, c'è una previsione normativa molto chiara, di livello nazionale, che già esclude la possibilità di accedere ad alloggi di edilizia residenziale pubblica per chi, appunto, ha occupato abusivamente nei cinque anni passati, quindi credo che questa previsione normativa, che noi richiamiamo puntualmente nella legge, sia assolutamente sufficiente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non c'è nessun altro per la discussione sull'emendamento n. 1, lo porrei in votazione.

Pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 1 è respinto.

Passo ora all'emendamento n. 4.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento n. 4? Mi sembra di no. Pongo in votazione l'articolo n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

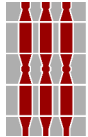
PRESIDENTE. L'articolo n. 4 si intende approvato.

Ora procediamo con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 2.

Chiedo chi intende illustrare l'emendamento n. 2. Sempre il Consigliere Giambartolomei. A lei la parola.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Molto rapidamente, l'emendamento mira a evitare che soggetti responsabili di danni al patrimonio pubblico possano accedere a benefici abitativi senza aver previamente sanato la posizione debitoria, in coerenza con il principio di responsabilità, proporzionalità e corretto utilizzo delle risorse pubbliche e in coerenza con l'articolo 5



del decreto legge 47/2014 e con il principio di buon andamento e tutela delle risorse pubbliche. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Qualche collega intende intervenire sull'emendamento n. 2? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 viene respinto.

Chiamo ora gli articoli dal n. 5 al n. 9 congiuntamente, dato che non ci sono emendamenti su questi articoli.

Quindi, se non c'è nessuno che intende intervenire, pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal 5 al 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli dal 5 al 9 vengono approvati.

Passiamo ora all'articolo n. 10, al quale è stato presentato un emendamento, l'emendamento n. 3, aggiuntivo del comma 4-bis, a firma degli otto Consiglieri di centrodestra, che non cito tutti.

Procediamo, quindi, con l'esame e la votazione dell'articolo e poi dell'emendamento, in quanto è aggiuntivo.

Sull'articolo n. 10 chiedo se qualche collega intende intervenire. Mi sembra di no.

Quindi, pongo in votazione l'articolo n. 10.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo n. 10 è approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'emendamento n. 3 che illustra, immagino, il Consigliere Giambartolomei.

Prego, Consigliere.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

La disposizione introduce un nuovo comma volto a precisare che, anche nei casi di assegnazione in deroga per grave emergenza abitativa, resta in ogni caso esclusa la possibilità di accesso agli alloggi di edilizia residenziale sociale per i soggetti che



abbiano occupato abusivamente alloggi pubblici, evitando così possibili scorciatoie che si potrebbero intraprendere proprio per legittimare eventuali tentativi di occupazione senza titolo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Qualcuno intende intervenire? Siccome non c'è nessuno, pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3 è respinto.

Passo ora agli ultimi articoli, dal n. 11 al n. 17.

Chiedo se qualcuno intende intervenire. Mi sembra di no.

Quindi, pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 11 al n. 17.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli dal n. 11 al n. 17 vengono approvati.

Approdiamo così alla votazione finali dell'atto n. 130/bis, così come emendato.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto?

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Manca un emendamento che ho presentato, non vorrei che ci fosse stato qualche problema di comunicazione.

PRESIDENTE. Ci dà cinque minuti? Possiamo sospendere cinque minuti i lavori, per capire dove e cosa ci siamo persi.

Cinque minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 16.45 e riprende alle ore 16.48.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Chiedo a tutte le Consigliere e a tutti i Consiglieri di prendere posto. Siamo in grado di riprendere i lavori.

Procediamo con le votazioni finali dell'atto 130/bis, così come emendato. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Mi sembra di no.



Pongo in votazione l'atto n. 130/bis così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 130/bis, così come emendato, è approvato.

Infine, pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale dell'atto è approvato.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – POTENZIAMENTO DEL PERSONALE DEL COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA ED AUMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE DEI DISTACCAMENTI DI FOLIGNO E DI CITTÀ DI CASTELLO – Atto numero: [454](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentato da: Il Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Letizia Michellini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Enrico Melasecche Germini (relazione orale)

PRESIDENTE. I lavori dell'Aula sono in corso, non so se vi è chiaro, e non ripeto nulla di quello che sto dicendo; poi, se qualcuno si perde, mi dispiace. Chi non è interessato può tranquillamente uscire dall'aula.

Do la parola alla Consiglieria Michellini per dieci minuti.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Questa risoluzione è stato il frutto di un lavoro condiviso nella Seconda Commissione, quindi ringrazio tutti i membri, tutti i Consiglieri, e scaturisce, in particolar modo, dalla presentazione di una mozione che ha ad oggetto il potenziamento del personale del Comando dei Vigili del Fuoco di Perugia ed un aumento della classificazione dei distaccamenti di Foligno e di Città di Castello.

Questa mozione è stata rinviata in Commissione dove, dietro richiesta della Consiglieria Pace, si è potuto anche audire il Direttore regionale dei Vigili del Fuoco, il quale, oltre a trovarsi completamente d'accordo e condividendo i contenuti di questa mozione, ha anche dato la possibilità a noi membri, a noi Consiglieri di conoscere,



nella sua effettività, quelle che erano e quelle che sono ad oggi le attività che vengono svolte dai Vigili del Fuoco nella nostra regione.

Questa è quantificata, in particolar modo, in 18.000 interventi annui, nonostante il sottodimensionamento della dotazione organica del Comando di Perugia, specificando, oltre a questo, anche le difficoltà dei distaccamenti territoriali rispetto alle problematiche, sempre legate agli interventi che gli stessi devono effettuare e che effettuano ogni anno e alla dimensione del territorio che devono ricoprire. Quindi si è posta l'attenzione di tutti noi commissari alle criticità che emergono e che noi chiediamo di sostenere per poterle sanare attraverso delle azioni volte proprio a far sì che questo possa essere attenzionato a livelli superiori rispetto al nostro Ente e che hanno la competenza in materia.

In particolare, però, mi premeva sottolineare come ad esempio, il distaccamento di Foligno, con circa 2.500 interventi annui, opera in un contesto industriale e artigianale di primaria importanza e funge anche da snodo strategico per le sedi limitrofe, rendendo necessario il passaggio ad una classificazione superiore, con un incremento di circa 12 unità di personale: questo è l'auspicio.

Il distaccamento di Città di Castello, in egual modo, presenta delle criticità che sono legate alla posizione geografica isolata, che richiede un potenziamento dell'organico pari a circa 12 unità aggiuntive, al fine di garantire l'operatività simultanea di due mezzi di soccorso in caso di eventi complessi. Tengo a precisare che a Città di Castello, peraltro, i Vigili del Fuoco coprono un'area più estesa, che ricomprende anche la Regione Toscana.

La sede centrale di Terni, invece, i distaccamenti permanenti di Orvieto ed Amelia e il presidio locale di Montecampione presentano ad oggi una situazione complessivamente adeguata alle esigenze dei rispettivi territori e non necessitano allo stato di un incremento di organico. Il distaccamento di Spoleto, che svolge, invece, circa 1.400 interventi annui, non evidenzia, come ci ha riferito il Direttore regionale, particolari criticità, potendo contare sul supporto di Foligno o di Terni in caso di necessità.

Da questa discussione è emersa anche, però, la volontà dei Vigili del Fuoco di accompagnare percorsi, costruiti insieme ai Comuni, per l'istituzione di nuovi distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco; in particolare ce n'è uno che è in corso di costituzione a Cascia, che è ritenuto fondamentale per rafforzare il presidio soprattutto nell'area della Valnerina. È un percorso che abbiamo inteso supportare anche, come Consiglieri, riguardo, per esempio, al territorio della provincia di Terni, cercando di incentivare e di sensibilizzare i Comuni per far sì che si possano costruire in piena collaborazione e disponibilità con il Comando dei Vigili del Fuoco regionale per la costituzione di distaccamenti dei Vigili del Fuoco volontari.

Da questa audizione sono emersi tanti aspetti fondamentali che ci è stata data l'opportunità di conoscere e ancora più convintamente riproponiamo questa risoluzione e vogliamo chiedere al Consiglio regionale dell'Umbria, impegnando la Giunta regionale:



di rappresentare e sostenere nelle competenti sedi istituzionali, incluse quelle ministeriali, la necessità di adeguare la dotazione del personale dei ruoli operativi del comando di Perugia dei Vigili del Fuoco;
di potenziare l'organico della sede centrale per renderla simile alle dotazioni di città con analoghi indicatori territoriali e di intervento, perché la grande amarezza è che ormai da tanti anni, per città che hanno analoghi problemi e indicatori territoriali, le dotazioni di organico sono notevolmente superiori rispetto a quelli del Comando di Perugia;
di promuovere l'elevazione della classificazione del distaccamento di Foligno da SD4 a SD5 e del distaccamento di Città di Castello da SD3 a SD4, così da garantire una migliore operatività e una maggiore disponibilità di mezzi e risorse;
di favorire la nascita del distaccamento volontario di Cascia e di altri nella Provincia di Terni, supportando l'interlocuzione tra la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco e le Amministrazioni comunali interessate;
di proseguire e rafforzare la collaborazione fra la Regione Umbria e i Vigili del Fuoco per definire ulteriori iniziative a sostegno del Corpo.
Quindi diamo disposizioni, ovviamente, a pubblicare questo atto nelle sezioni di trasparenza presenti nella nostra Regione Umbria, ma questi sono i punti che intendiamo porre all'attenzione della Giunta per sostenere il Corpo dei Vigili del Fuoco, che è un presidio territoriale importante per tutte le nostre comunità locali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Michellini.

Apriamo ora il dibattito. Chiedo se ci sono colleghi che intendono intervenire; se sì, dieci minuti a Gruppo e poi, eventualmente, un rappresentante della Giunta.

Mi sembra che non ci sia nessuno e immagino che la Consigliera Michellini non replicherà a se stessa.

Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Neanche.

Quindi, procediamo con la votazione. Pongo in votazione l'atto n. 454.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 454 è approvato all'unanimità.

OGGETTO N. 6 – INIZIATIVE REGIONALI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA NEI LOCALI APERTI AL PUBBLICO – Atto numero: [434](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Proietti Maria Grazia, Cons. Betti Cristian, Cons. Filipponi Francesco, Cons. Michellini Letizia, Cons. Lisci Stefano

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia.



Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa è una mozione che intende sollecitare delle iniziative regionali per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza nei locali aperti al pubblico.

Premesso che la tutela della sicurezza e dell'incolumità delle persone nei luoghi aperti al pubblico costituisce un interesse pubblico primario e rappresenta una dimensione essenziale della convivenza civile e della responsabilità collettiva, siamo stati colpiti tutti noi, ma tutto il mondo direi, dal grave incendio, dalla tragedia che si è verificata il 1° gennaio 2026 in un locale di intrattenimento in Svizzera, con un elevato numero di vittime e feriti.

Questo ha riportato con forza all'attenzione pubblica il tema della sicurezza nei contesti ad alta affluenza, mostrando come situazioni di rischio possano essere il risultato di una combinazione di più fattori strutturali, organizzativi e comportamentali. Un evento di tale portata richiama tutti i territori ad interrogarsi sul proprio livello di consapevolezza, sulla necessità di rafforzare una cultura diffusa della prevenzione fondata su un'educazione civica, sulla responsabilità sociale e la collaborazione tra Istituzioni, operatori e cittadini.

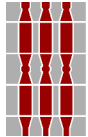
Rilevato che nel territorio regionale umbro sono presenti numerosi locali di intrattenimento (discoteche, circoli e spazi per eventi) che ospitano una significativa affluenza di pubblico, in particolare giovani, soprattutto in occasione di festività ed eventi straordinari, la sicurezza in questi contesti non dipende esclusivamente dal rispetto formale delle norme, che pure è essenziale, ma anche dalla capacità di promuovere comportamenti consapevoli, relazioni responsabili ed uso corretto degli spazi comuni.

La Regione Umbria, pur nel rispetto delle competenze statali e degli Enti locali, può contribuire a rafforzare un approccio preventivo, che integri gli aspetti normativi, formativi ed educativi, valorizzando il ruolo delle comunità locali e dei soggetti sociali.

Quindi, considerando che la prevenzione dei rischi passa anche attraverso la diffusione delle buone pratiche organizzative e gestionali e attraverso percorsi di responsabilità condivisa, la formazione degli operatori, così come l'informazione e la sensibilizzazione dell'utenza rappresentano degli strumenti fondamentali per una corretta gestione delle situazioni di emergenza e per lo sviluppo di una cultura della sicurezza intesa come bene comune.

Tutto ciò premesso, impegna la Giunta regionale a promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, in raccordo con i Comuni, le Prefetture, i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco, le Aziende Sanitarie e altri soggetti istituzionalmente competenti, iniziative di coordinamento e confronto finalizzate a rafforzare un approccio preventivo e condiviso alla sicurezza nei locali aperti al pubblico con elevata affluenza;

a valutare l'elaborazione di indirizzo o linee guida regionali di carattere non vincolante, ma che favoriscano una gestione della sicurezza orientata alla



prevenzione, alla responsabilizzazione e alla diffusione di buone pratiche nei locali di intrattenimento;

a sostenere attività di informazione e formazione rivolte ai gestori e al personale dei locali aperti al pubblico, nonché campagne di sensibilizzazione – sottolineo questo aspetto – rivolta all’utenza, con particolare attenzione ai giovani sui temi della sicurezza, dei comportamenti responsabili e anche di come gestire le eventuali emergenze che possono accadere, come quella che purtroppo abbiamo prima ricordato, anche attraverso strumenti e programmi regionali già attivi.

Penso che sia una mozione che ci interroga tutti e che spero venga accolta dall’Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono colleghi che intendono intervenire?

Prego, Consiglieria Pernazza. Dieci minuti a Gruppo, poi un rappresentante della Giunta.

Prego, Consiglieria.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questo mio intervento è per mettere in evidenza e informare Maria Grazia Proietti che già si sta lavorando su questi temi perché, da quando ero Presidente della Provincia, ho portato avanti un progetto che si chiama “Good Vibes”, insieme al Sindacato italiano dei locali da ballo. Era inizialmente impostato sulla prevenzione dall’uso di sostanze stupefacenti e da qualsiasi dipendenza da diffondere proprio nei locali da ballo.

Quindi abbiamo fatto delle serate, organizzate da UPI (Unione Province Italiane) in collaborazione con la Provincia di Terni e la Provincia di Perugia: siamo andati nei locali da ballo, sia in provincia di Terni che in provincia di Perugia, e ultimamente siamo andati nelle scuole a fare questa attività di prevenzione.

Questo argomento lo abbiamo allargato, in collaborazione con il Comando regionale dei Vigili del Fuoco, all’attività di diffusione della prevenzione in caso di incidenti, calamità o qualsiasi altra cosa. Abbiamo trovato molto disponibili i Vigili del Fuoco, ovviamente, su questa tematica, a venire con noi e a far parte di questo gruppo di lavoro, quindi sono previste delle giornate, sia in provincia di Perugia, all’Istituto Capitini, sia in provincia di Terni.

Quindi ufficialmente chiederò, visto che il progetto è in essere, il patrocinio da parte dell’Assemblea legislativa, se è possibile darlo, per inserirsi proprio in questo contesto.

Chiaramente questa è anche una dichiarazione di voto: voteremo ovviamente a favore perché ci stiamo già lavorando e crediamo che sia importante soprattutto questo passaggio dell’informazione e formazione delle giovani generazioni. È tutto finalizzato, in collaborazione con i proprietari dei locali, a far diffondere il messaggio che ci si può divertire, ci si deve divertire, ma sempre con la consapevolezza, quindi senza strafare nell’uso di alcolici e in sostanze stupefacenti, ma anche e soprattutto



questo rende i ragazzi più lucidi e consapevoli di quello che sta succedendo nel caso in cui avvengano queste calamità. Quindi siamo assolutamente a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Altri che intendano intervenire? Mi sembra di no. La Giunta neanche.

La presentatrice intende replicare? Prego, Consigliera Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio dell'intervento la Consigliera Pernazza, perché laddove le buone pratiche o quello che già si è iniziato a fare, come diceva poc'anzi, appunto, la Consigliera Pernazza, quando servono a preservare non solo i giovani ma ogni vita da qualsiasi situazione di pericolo e di educazione alle buone norme comportamentali, non posso che essere d'accordo e la ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Interventi per dichiarazione di voto? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'atto n. 434.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto numero 434 è approvato all'unanimità.

Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – «ISTITUZIONE DEL TITOLO DI VIAGGIO “LIBERA CIRCOLAZIONE” PER GLI APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE SUL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE IN UMBRIA» – Atto numero: [438](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Romizi Andrea, Cons. Melasecche Germini Enrico

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Romizi, prego.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Premesso che in altre Regioni, ad esempio in Piemonte e in Lombardia, ma è possibile ritrovare analoghe condizioni anche in altri territori del nostro Paese, le Giunte regionali hanno approvato delibere che prevedono l'accesso gratuito o agevolato ai servizi di trasporto pubblico locale per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, alle Forze Armate, Vigili del Fuoco come strumento di sicurezza e presidio sociale; premesso che tali misure, oltre a sostenere il personale in divisa, migliorano la sicurezza percepita e reale dei mezzi di trasporto pubblico con potenziali benefici sia per i cittadini che per gli operatori del TPL;



nella Regione Umbria non risulta tuttora in vigore un provvedimento analogo che riconosca tale diritto in forma generalizzata per il personale delle suddette Amministrazioni;

considerato che la precedente Amministrazione regionale, attraverso l'allora Assessore Melasecche, aveva avviato un confronto costruttivo in sede di Commissione Governo del territorio della Conferenza Stato-Regioni, volto a definire criteri omogenei a livello nazionale per il riconoscimento di agevolazioni tariffarie sul trasporto pubblico locale in favore degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, evitando l'attuale frammentazione e disparità di trattamento in Italia;

si moltiplicano gli episodi di aggressione al personale ferroviario, di bullismo, di microcriminalità, di vandalismo, di mancanza in generale del rispetto delle regole di legge (è proprio di febbraio un ulteriore presa di posizione molto forte da parte di tutte le sigle principali delle segreterie nazionali a livello sindacale, con la presentazione di un manifesto per la sicurezza in ferrovia);

considerato che il trasporto pubblico è un servizio pubblico essenziale e, di conseguenza, garantire maggiore sicurezza a bordo può incentivare l'uso del TPL da parte dei cittadini e potrebbe anche contribuire a ridurre l'uso dell'auto privata e le emissioni derivanti;

considerato, da ultimo, che la Regione può, secondo le proprie competenze in materia di trasporto pubblico locale, definire i criteri e le modalità di rilascio di agevolazioni tariffarie;

tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale

a predisporre, entro 90 giorni dall'approvazione della presente mozione, uno schema di deliberazione atto a istituire un titolo di viaggio regionale "Libera circolazione" per Forze dell'Ordine valido sull'intera rete di trasporto pubblico locale della regione Umbria (gomma e ferro);

a definire e attuare un provvedimento sul tema istituendo un titolo di viaggio regionale per la libera circolazione degli appartenenti ai Corpi della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia Penitenziaria, delle Forze Armate dei Vigili del Fuoco e Polizia locale;

a definire i criteri di rilascio del titolo (se gratuità annuale o semestrale), previa domanda del Comando di appartenenza;

a prevedere un finanziamento *ad hoc* nel bilancio regionale per coprire i costi del provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono colleghi che intendono intervenire?

Prego, Consigliere Betti, a lei la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Grazie al Consigliere Romizi per la presentazione di questo atto, che merita, sicuramente una grandissima attenzione da parte di quest'Aula e, proprio per questo,



sono qui a chiedere ai proponenti, in questo caso al Consigliere Romizi che ha presentato l'atto, di poterlo esaminare in Seconda Commissione consiliare, con l'impegno ovviamente, dato già dalla Presidente, di poterlo trattare nelle prossime sedute.

PRESIDENTE. C'è una richiesta e, se non ci sono altri, darei la parola di nuovo al proponente.

Prego, Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio per la proposta il Capogruppo Betti; se a fronte della sua richiesta corrisponde una sincera disponibilità ad affrontare il tema, magari anche invitando in audizione i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, non ho nulla in contrario e do la disponibilità a procedere nei termini prospettati.

PRESIDENTE. Bene, quindi è un sì. Grazie, Consigliere Romizi.

Passiamo alla mozione successiva.

OGGETTO N. 8 – STANZIAMENTO URGENTE DI RISORSE DESTINATE ALLA MESSA IN SICUREZZA, AL MONITORAGGIO E ALLA TUTELA DELLA RUPE DI ORVIETO E DEL COLLE DI TODI – Atto numero: [451](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Michelini Letizia, Cons. Filipponi Francesco, Cons. Lisci Stefano, Cons. Proietti Maria Grazia, Cons. Simonetti Luca

PRESIDENTE. La parola alla Consiglieria Michelini, prego.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

La terra ci frana sotto i piedi: questa è un'affermazione che tendo convintamente a ribadire e non solo pensando ai recenti eventi meteorologici che hanno provocato il dissesto e i danni assolutamente importanti, ad esempio nella città di Niscemi, a cui va tutta la mia solidarietà per tutti i cittadini che hanno perso la propria casa e hanno dovuto e dovranno affrontare anni di riparazione di questi danni, quindi dovranno, in qualche modo, reinventarsi cercare nuovamente di acquisire, in qualche modo, una positività rispetto alla loro vita.

Ma pensiamo, ad esempio, anche al muro franato del Castello di Fabro, che citava anche oggi in quest'aula l'Assessore Meloni. Sono sempre più frequenti ed è sempre più necessario attenzionare, nella nostra regione, che comunque ha un importante indice di fragilità legata al rischio idrogeologico, il fatto che la prevenzione in questo settore, come ci ricorda spesso l'Assessore De Luca, è un fattore determinante. Bisogna riuscire a mantenere adeguatamente il nostro territorio e far sì che, appunto, non si intervenga in emergenza, cioè solamente al momento della



riparazione dei danni causati da questi eventi catastrofici, ma che si riesca, in qualche modo, a prevenire, a cercare di mantenere, a prevedere ciò che è prevedibile in questo settore, che ormai deve diventare anche una priorità nell'agenda politica di ogni Istituzione.

Quindi, supportando anche quello che è il lavoro che la Regione Umbria sta portando avanti proprio in questa direzione, grazie all'impegno dell'Assessorato all'Ambiente e dell'Assessore Thomas De Luca, voglio sostenere con convinzione questa politica proattiva, che non deve essere più una politica di intervento in emergenza, ma di interventi in prevenzione, riportando all'attenzione di quest'Aula la questione legata, appunto, alla Rupe di Orvieto e al Colle di Todi, che sono tra i principali simboli identitari della nostra regione. È un patrimonio paesaggistico, storico e culturale di valore nazionale, che però da decenni, purtroppo, è soggetto a un rischio idrogeologico importante, che richiede un'attenzione costante e anche un impegno continuo.

Negli anni lo Stato, con delle leggi specifiche, leggi speciali *ad hoc*, ha finanziato degli interventi importanti nel corso del tempo, ma nonostante questi stanziamenti e gli interventi che si sono susseguiti negli anni, nel corso degli ultimi tempi si è visto un peggiorare della situazione, quindi un progressivo deterioramento delle pendici, sia della rupe che del colle, accompagnato dall'assenza di un monitoraggio efficiente. Queste criticità si sono aggravate, in particolar modo, a seguito dell'evento meteorico estremo dell'8 agosto 2022 nel Comune di Orvieto, che ha provocato l'intasamento delle canalizzazioni e ulteriori danni alle pendici.

Nel frattempo, permangono numerose le segnalazioni di affioramenti d'acqua e di lesioni anche ad edifici privati, rispetto alle quali gli Enti locali hanno ricevuto numerose comunicazioni, senza poi mai dare seguito con dei riscontri risolutivi del problema segnalato. Nel corso del tempo è anche emersa l'assenza di un Piano aggiornato di manutenzione, la necessità di riattivare il sistema di monitoraggio e la mancanza di una chiara strategia di utilizzo delle risorse disponibili.

Considerato che la prevenzione del rischio idrogeologico è una responsabilità primaria delle Istituzioni e costituisce un investimento strategico per la sicurezza dei cittadini, la salvaguardia del territorio e la tutela del nostro patrimonio culturale;

che la storia recente della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi dimostra che l'assenza di manutenzione ordinaria e di monitoraggio costante rischia di compromettere gli importanti interventi realizzati negli anni 80 e 90, che fecero di Orvieto e di Todi un modello internazionale di gestione del dissesto;

chiediamo di stabilire una gestione unitaria e programmata di interventi attraverso la possibilità di ottenere anche nuove risorse da parte del Governo centrale.

Quindi, affermando il valore della tutela del territorio, la centralità della prevenzione e la necessità anche di assicurare alla Rupe di Orvieto e al Colle di Todi le risorse indispensabili per la loro messa in sicurezza, impegniamo la Giunta regionale a sostenere attivamente, in tutte le sedi istituzionali e politiche competenti, gli emendamenti che sono stati presentati al Senato trasversalmente, finalizzati allo stanziamento urgente di risorse destinate alla messa in sicurezza, alla manutenzione



straordinaria e al ripristino del monitoraggio della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi;

a richiedere formalmente al Governo un finanziamento pluriennale dedicato, che consenta alla Regione e agli Enti locali di programmare interventi strutturali e non emergenziali, in coerenza con le precedenti leggi speciali;

a predisporre anche, insieme agli Enti locali, ma anche agli Enti di ricerca e scientifici competenti, un piano di monitoraggio e di prevenzione;

a verificare lo stato delle pendici delle opere realizzate negli anni precedenti, individuando le priorità di intervento nelle zone più critiche e garantendo anche un piano di manutenzione ordinaria continuativo e verificabile.

Chiediamo poi ovviamente di riferire anche in Commissione gli sviluppi rispetto alle interlocuzioni con il Governo centrale e sullo stato degli interventi in corso, garantendo trasparenza e partecipazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono colleghi che intendono intervenire?

Consiglieria Tesei, prego, a lei la parola.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Innanzitutto, non so se ho letto bene, ma ci sono degli emendamenti presentati che non sono stati illustrati, giusto? Bene, mi permetto di fare la proposta di mandare in Commissione questa mozione, perché magari possa consentire l'audizione anche dei Sindaci delle due città interessate; questo perché, a fronte della ricostruzione che ho sentito, voglio ricordare che la legge speciale su Orvieto e Todi è del 1978 e ricordo bene che nella passata legislatura, in Senato, l'ex Senatore Briziarelli propose un emendamento, che fu accolto con finanziamenti messi a disposizione proprio per il dissesto idrogeologico, per tutelare, per monitorare e mettere in sicurezza la Rupe di Orvieto e Todi.

Poi vedo dagli emendamenti che si dà atto di questa DGR 1239 del 28/11/2025 e credo che, se rimettiamo alla Commissione questa mozione, che consente di fare questi due approfondimenti, che secondo me sono necessari, convocando i due Sindaci interessati, questo ci può permettere di giungere ad una mozione assolutamente condivisibile, che diventa anche unitaria, perché abbiamo tutti a cuore e vogliamo dare risorse e corpo, come abbiamo fatto, ripeto, qualche anno fa, ottenendo queste risorse, per continuare ad assicurarle e ad averle.

Penso che sia una cosa assolutamente ragionevole e io ascolterei i Sindaci delle città interessate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Se non c'è nessun altro, diamo la parola alla Consiglieria Michelini, per rispondere alla richiesta della Consiglieria Tesei.

Approfittiamo anche per ricordare che è stato presentato un emendamento alla mozione stessa.



Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei rispondere alla Consiglieria Tesei, sottolineando come questa mozione non voglia essere assolutamente di parte e politica, tant'è che si sottolinea che in Senato sono stati presentati anche, in occasione dell'ultimo bilancio, degli emendamenti politicamente trasversali, proprio a sostegno dei finanziamenti per gli interventi sulla Rupe di Orvieto e sul Colle di Todi.

Con gli emendamenti, che volevo illustrare, andavo a correggere proprio il punto, sottolineando che questi stanziamenti ci sono e contribuiscono ad interventi di monitoraggio, quindi sono assolutamente indispensabili, ed è semplicemente una mozione che vuole rafforzare questo concetto di collaborazione e cercare di implementare anche le risorse, con l'auspicio che, anche a livello regionale, si possano trovare, per continuare in questa direzione e far sì che diventino interventi ordinari, costanti e continuativi rispetto a questa problematica.

Magari, una volta letto l'emendamento, è possibile anche decidere di andare avanti, perché è veramente una mozione che vuole essere propositiva e sostenere questo tipo di interventi e anche l'azione del Governo e della Regione in ordine alla manutenzione ordinaria, costante ma anche straordinaria, ovviamente, di queste due criticità.

PRESIDENTE. Quindi, Consiglieria, mi scusi, accetta la richiesta?

(*Intervento fuori microfono*)

Scusate, il Consigliere Romizi e poi il Consigliere Pace.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Di fronte alla richiesta del Consigliere Betti, non ho proferito verbo perché ritengo che sia sempre auspicabile un momento di condivisione e approfondimento in più, piuttosto che andare dritti per la propria strada, magari senza tener conto anche di punti di vista o sensibilità diversi o il bisogno di meglio verificare alcuni aspetti su una mozione che si condivide in linea di massima. Quindi, non è che si sta qua a fare melina, ma l'idea – poi non faccio parte della Seconda Commissione – che una cosa del genere possa essere istruita, votata e andare avanti senza che ci sia stato un passaggio con i Sindaci mi sembra qualcosa che va contro una collaborazione che dovrebbe esserci, in maniera naturale, tra livelli istituzionali diversi.

Quindi, inviterei i colleghi di maggioranza a valutare l'opportunità di accogliere quanto proponeva la collega Tesei.

PRESIDENTE. Grazie.

Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Anch'io vorrei ribadire che, pur essendo favorevole nel merito, non comprendo il motivo per cui la Consiglieria Michelini non voglia rinviare questo atto in



Commissione, soprattutto perché la stessa mi pare che abbia le idee un pochino confuse, in quanto prima iscrive l'atto all'ordine del giorno, poi questa mattina ci arriva una PEC, alle ore 11.37, in cui ci comunica che ritira l'atto all'ordine del giorno, infine alle ore 15.37 ci ripensa e ci dice che, invece, è intenzionato a discuterlo, quindi lo rimette all'ordine del giorno, ma emendando sé stessa, quindi presentando un emendamento.

Quindi, Consiglieria Michelini, secondo me, lei le idee chiarissime in merito a quest'atto non ce l'ha e francamente le consigliereerei umilmente di tornare in Commissione e partecipare un atto, ripeto, condivisibile nel merito anche dalla minoranza, perlomeno con i Sindaci delle due città interessate: mi sembra il minimo sindacale. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri Consiglieri, do la parola all'Assessore De Luca.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Vorrei ringraziare la Presidente Michelini perché credo che, attraverso questa mozione, si dia nei fatti l'occasione di illustrare lo stato del lavoro che si sta svolgendo e si possa anche permettere di fare un punto su quello che è il quadro generale della situazione, che vede i territori di Orvieto e di Todi con peculiarità particolari e definite, ma vede anche una situazione che, più volte durante queste settimane, abbiamo avuto modo di illustrare nell'ambito del tema della fragilità del nostro territorio sotto il profilo idrogeologico.

Voglio tranquillizzare la Consiglieria Tesei e la Consiglieria Pace, dicendo che, nel corso di questo anno e di questo primo brano di legislatura, non siamo stati con le mani in mano, lavorando ovviamente di concerto con i Comuni e infatti le mostro l'accordo di programma che abbiamo approvato a dicembre, con la DGR n. 1239, quindi con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e la Regione Umbria, che ha messo a terra, dopo ben cinque anni, quelle risorse di cui parlava prima. Quindi, dopo cinque anni, grazie a questo accordo di programma, siamo riusciti a mettere a terra queste risorse.

Ne darò un'illustrazione abbastanza dettagliata. Con questo accordo di programma si prevede il trasferimento di questi 3 milioni di euro impegnati al bilancio dello Stato nell'anno 2020 per il finanziamento degli interventi già individuati d'intesa con i Comuni, di cui 1.650.000 euro a favore del Comune di Orvieto e 1.350.000 euro a favore del Comune di Todi.

Illustro i tre interventi che riguardano il Comune di Orvieto: 850.000 euro sono in corso per la manutenzione straordinaria dei piani viabili delle vie del centro storico e delle pendici; 300.000 euro per un intervento parzialmente realizzato e che stiamo sollecitando per la manutenzione straordinaria della sicurezza idrogeologica delle pendici, delle rupi e dei drenaggi; 500.000 euro per la strumentazione di monitoraggio, su cui si sta acquisendo il parere da parte dell'Autorità di Bacino, dei



movimenti franosi della Rupe di Orvieto. Poi mi soffermerò sull'importanza fondamentale del monitoraggio dei movimenti franosi.

Per quello che riguarda Todi, 230.000 euro sono per lavori conclusi per il monitoraggio e la manutenzione delle opere di consolidamento del Colle, 220.000 euro per lavori conclusi per le opere di impermeabilizzazione e regimazione idraulica, 350.000 euro per lavori in corso per interventi straordinari per il ripristino dell'impermeabilizzazione del Colle, con particolare riferimento a strade e piazze e 550.000 euro, su cui è da acquisire sempre il parere dell'Autorità di Bacino, per il monitoraggio e la manutenzione straordinaria delle opere di consolidamento del Colle.

In attesa del trasferimento, la Regione aveva anticipato, con risorse del bilancio regionale, oltre 1,6 milioni di euro per consentire l'avvio dei lavori e la maggior parte, 1,3 milioni di euro, è già stata liquidata ai Comuni di Todi e di Orvieto.

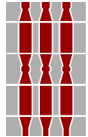
Considerato che, a fronte del prossimo trasferimento delle risorse statali, saranno finanziati, sia per Todi che per Orvieto, specifici progetti di monitoraggio, assolutamente non si può essere contrari, anzi, siamo perfettamente contenti degli impegni previsti dalla mozione.

Completato questo quadro, è chiaro che dobbiamo parlare, invece, di quello che è il quadro attuale del tema delle frane e dei dissesti, che più volte ho avuto modo di illustrare.

Stiamo avviando, attraverso il nuovo Piano e attraverso la riorganizzazione fatta, un'operazione improcrastinabile di ricostituzione del Nucleo operativo, che, come lei ben sa, riguarda la Protezione civile, che all'epoca afferiva alle deleghe dell'Assessore Melasecche, e si occupa di tutta la questione dei pronti interventi e delle emergenze e poi c'è tutta la parte del servizio frane e dissesti, che invece in questo momento è all'interno del servizio del Dirigente Andrea Monsignori.

All'interno di questo servizio noi oggi ci ritroviamo con sole quattro persone, quindi è fondamentale – e ci stiamo lavorando – implementare in termini di organico questo personale, perché sono persone di un livello di professionalità incredibile. Prima eravamo nell'aula adiacente a confrontarci, proprio per trovare delle risposte immediate per il Comune di Fabriano e il punto è la situazione che abbiamo trovato e su cui sto lavorando personalmente, riprendendo il testo di legge, che era fermo dal 2015, relativo proprio a tutto ciò che concerne l'implementazione di sistemi di monitoraggio e, quindi, la diagnosi delle situazioni. Infatti, senza avere gli strumenti e l'opportunità di fare la diagnosi, non si possono neanche chiedere, in maniera propria, finanziamenti ai livelli superiori, soprattutto nel monitoraggio di eventi franosi, che, nel corso degli anni, spesso vanno tenuti sotto controllo per poter verificare in maniera assolutamente propria la necessità di intervenire.

Proprio ieri ero all'evento di commemorazione, che si sta svolgendo anche in queste ore a Spoleto, per i cento anni dalla prima pubblicazione dell'attività di analisi di Bernardino Lotti sulla geologia dell'Umbria e abbiamo avuto modo di vedere come, nel caso di Niscemi, l'area non era neanche dotata di una cartografia geologica. È fondamentale lavorare anche su questo, ma servono risorse e serve una dotazione



stabile ed ecco perché si sta lavorando a un disegno di legge in tal senso, per garantire tutto ciò che concerne l'attività di diagnosi e l'attività di pronto intervento. Infatti, come ricorderete bene, per quello che concerne la Protezione civile, salvo la dichiarazione di emergenza regionale, che ovviamente permette di agganciare a eventi anche di scala nazionale, conta solo su poche centinaia di migliaia di euro, quando in questo momento serve una dotazione totalmente diversa. L'avete visto durante questo fine settimana e oggi noi non siamo più in grado di gestire questa nuova realtà mutata con gli strumenti di decenni passati.

Quindi è chiaro che – lo dico senza alcuna polemica – la situazione che ho ereditato su questo settore – non parlo di altro – era ai minimi termini e stiamo lavorando in maniera assolutamente veloce per dotare la nostra Regione degli strumenti per poterlo affrontare. Quindi, sono perfettamente concorde anche con la scelta di lavorare più velocemente, portando il prima possibile questa mozione, quindi bene anche la scelta di approvarla oggi, perché siamo perfettamente in linea con una scelta che riguarda anche il dialogo, che non si è mai interrotto, con i Comuni.

Ci tengo a dire che la dimostrazione di questo è un accordo di programma che è stato approvato con una delibera del dicembre passato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo alla presentatrice se intende replicare.

La parola al Consigliere Betti sull'ordine dei lavori.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, chiedo due minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Penso che possa essere accordata. Due minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 17.36 e riprende alle ore 17.41.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Eravamo al momento in cui stavo dando la parola, per la replica, alla presentatrice, la Consigliera Michellini. Cinque minuti, prego.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto volevo sottolineare come la presentazione di questi emendamenti non sia frutto di confusione, ma, anzi, di volontà di rappresentare maggiormente la realtà dei fatti rispetto a questa vicenda, quindi far comprendere veramente che non c'è strumentalità rispetto a questa mozione, che è chiara e semplice. Semplicemente vuole impegnare la Giunta a continuare, anche con il Governo, nel percorso relativo alla richiesta di risorse, di attuazione di questo accordo di programma e cercare di



investire maggiormente nella manutenzione ordinaria e straordinaria, attenzionando le criticità della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

Quindi è una mozione molto chiara e semplice e, con gli emendamenti, che non sono, ribadisco, frutto di confusione, ma di volontà proprio di statuire questo, ribadisco la mia volontà di voler andare avanti portando questa mozione all'approvazione in aula, ma prendendomi l'impegno, in quanto Presidente della Seconda Commissione, che si occupa anche di ambiente, di audire non solo i Sindaci di Orvieto e di Todi, ma anche gli altri Sindaci di Comuni della nostra regione in cui insistono criticità persistenti. Infatti, come ricordava bene l'Assessore De Luca, la fragilità nella nostra regione è diffusa, è generalizzata e ci sono criticità importanti che riguardano i nostri territori, le nostre comunità locali.

Quindi, prendo assolutamente questo impegno di farlo anche il prima possibile per cercare di fare un punto insieme all'Assessore all'interno della Commissione, affinché tutti i Consiglieri regionali possano partecipare attivamente a questo percorso per comprendere più esattamente, più da vicino quelle che sono le criticità riscontrate dai primi cittadini della nostra regione, in particolare, sicuramente, i Sindaci di Orvieto e di Todi.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Siamo alla fase delle dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Il Consigliere Michelinini non finisce mai di stupirmi perché ci dice che procede con il voto, però ci dà il contentino di ascoltare il Sindaco di Todi e il Sindaco di Orvieto in Commissione, nei modi e nei tempi che poi deciderà. Francamente, Consigliere Michelinini, non riesco assolutamente a capire dove fosse il problema nell'audire la prossima settimana i due Sindaci per poi votare la sua risoluzione. Probabilmente il suo ufficio stampa aveva già preparato il comunicato, aveva forse già inviato la mail in cui si metteva l'ennesima medaglietta sul petto.

Be', noi a questo gioco non giochiamo e, per quanto riguarda il Gruppo di Fratelli d'Italia, ribadisco convintamente che avremmo potuto votare questo atto e, in maniera propedeutica, ascoltare i Sindaci di Orvieto e di Todi ma, alla luce di quanto è avvenuto oggi, cioè la presa in giro di dirci: "Vado avanti con il voto e poi ascolto i Sindaci", il Gruppo di Fratelli d'Italia non parteciperà al voto su questo atto, rimanendo comunque in aula.

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria Pernazza, a lei la parola.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

A parte che "signori si nasce", della serie: nella mozione precedente Romizi poteva tranquillamente mettere la bandierina, perché voglio vedere sulla gratuità alle Forze dell'Ordine nell'utilizzo dei mezzi pubblici se avreste votato contro. Ovviamente,



avete chiesto di portare l'atto in Commissione e, senza alcun dubbio, proprio per allargare la condivisione di questo atto, abbiamo deciso di farlo.

Oggi ne abbiamo dato atto in varie occasioni, anche con il voto della legge su San Francesco, su cui credo che potevamo anche tranquillamente astenerci, perché sono state messe in evidenza tante criticità, ma è stata espressa una volontà di andare avanti uniti convintamente su temi che riguardano tutti. Su questo, però, non si capisce perché non si possa fare, nonostante si metta e si tolga e, tra l'altro, non so neanche se, a livello regolamentare, questa roba sia consentita, perché creiamo anche un precedente; se qualcuno ci ripensa, emenda, è veramente una roba *sui generis*.

Al di là di tutto, veramente credo che, proprio da parte della Consigliera Michellini, che ha fatto il Sindaco e sa quanto sia importante ascoltare i territori, si poteva anche capire, magari, rispetto agli impegni che ci assumiamo, quale sia la loro reale volontà rispetto alle priorità; penso che fossero i primi interlocutori, perché il Sindaco è il primo interlocutore. Quindi lei sta facendo anche uno sgarbo istituzionale rispetto ai Sindaci, che dice però di sentire dopo che abbiamo votato la mozione.

Quindi, se mi permette, considerando che è Presidente della Seconda Commissione, avrebbe già potuto portare l'atto, ma non l'ha fatto e ha voluto di forza e d'imperio portarlo in aula e ora questo passaggio in Commissione suona tanto da contentino e noi ai contentini... Poteva dire chiaramente che su questa battaglia voleva metterci la bandiera come PD, noi gliela diamo tranquillamente, spiegheremo ai nostri Sindaci il perché di questa nostra presa di posizione, semplicemente per voler rispettare il ruolo dei Sindaci e del loro apporto, che avrebbe dato sicuramente un valore aggiuntivo a questa mozione, che nasce quindi già zoppa.

Per questo non parteciperemo al voto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Siamo in dichiarazione di voto e, ovviamente, annuncio il mio voto favorevole, se non ho sbagliato il momento.

Diciamo che, essendo un accordo di programma fatto da un Governo che, tra l'altro, mi sembra sia espressione del centrodestra, essendo i Sindaci i soggetti attuatori di questo accordo di programma, non credo che ci sia stata una mancanza di rispetto da parte del Governo nazionale verso i Sindaci. Immagino ci sia stato un confronto e che la cosa sia già nota, quindi, non vedo nessun problema ad andare avanti con la votazione e poi considero come solida e seria la proposta della Presidente Michellini di continuare il percorso in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliera Tesei, prego.



Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

A me dispiace veramente tanto constatare, per l'ennesima volta, che non c'è una volontà di unire le forze e di fare il bene dei nostri territori, dei nostri cittadini e della nostra regione su tutti gli argomenti, ma su questo in particolare è gravissimo.

Premesso che nella mozione, poi autoemendata, si esce con l'accordo di programma del 29/11/2025, sapendo perfettamente – ne ha dato atto perfino l'Assessore nella sua prolusione molto ampia – che nulla ha a che vedere, alla fine, con questa mozione, ci è stato detto e abbiamo compreso perfettamente che, dal momento in cui, grazie a quell'emendamento, sono arrivate le risorse dello Stato o comunque sono state messe a disposizione, i lavori sono stati portati avanti: alcuni sono conclusi e alcuni sono in corso di conclusione e riguardano sia Orvieto che Todi.

Questa mozione doveva servire a unire tutti – e naturalmente per questo abbiamo chiesto di mandarla in Commissione, in modo da audire i due Sindaci che sono i diretti interessati che governano queste due città importanti – e a fare un'azione comune anche per reperire risorse stabili, perché parliamo di monitoraggi, di drenaggio, di una serie di azioni che l'Assessore, forse per mancanza di tempo, non ha enucleato: molte cose sono state fatte, altre sono ancora in corso.

Questa è la situazione attuale, ma, ripeto, il problema è il metodo: non è possibile, cioè noi stiamo dimostrando e abbiamo dimostrato prima disponibilità a rimettere in Commissione la mozione molto chiara che è stata presentata dai Consiglieri Romizi e Melasecche e, di fronte a questa che ci dovrebbe vedere tutti uniti, vi rifiutate. Questo è gravissimo, però andate raccontando in continuazione alla gente che sperate di fare una battaglia comune sui temi fondamentali, in modo che tutti orientiamo il nostro lavoro, il nostro sforzo nei confronti del Governo, nei confronti di qualsiasi Ente o Istituzione insieme, nell'interesse della nostra regione.

Fatta questa amara constatazione, che veramente delude, perché la nostra volontà è sempre quella di fare il bene della nostra regione, a prescindere, non posso che associarmi a quello che hanno già detto i colleghi: non partecipiamo al voto perché ci state impedendo di aiutare le nostre comunità e di lavorare insieme e questo è gravissimo.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola alla Consiglieria Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ho apprezzato tutti gli interventi, come sempre, perché ascolto sempre con molto piacere, pensando sempre che devo imparare molto e infatti sto qui anche per imparare. Però mi sembra che la disponibilità della Consiglieria Michellini non sia una disponibilità che proprio esce fuori...

(Intervento fuori microfono)



PRESIDENTE. Scusate, facciamo intervenire la Consigliera Proietti, come siete intervenuti tutti finora. Facciamo intervenire la Consigliera Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Qui non c'è un voto per cui uno prende "bravo", "meno bravo" o "insufficiente", i voti non ci sono e dico semplicemente che, di fronte alla volontà chiaramente espressa dalla Consigliera Michelini, di audire comunque i Sindaci, non vedo cosa sia ostativo o che dimostri che su questa proposta non abbia interesse ad ascoltare i Sindaci. Anzi, voglio fare una proposta: si può firmare questa mozione? Io l'ho firmata e propongo di firmarla; è possibile che io chieda se vogliono firmare la nostra proposta i Consiglieri della minoranza? In questa maniera non ci sarebbe nessuna acredine e nessun'altra situazione. La metto così, come posso.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Pace*)

Cara Eleonora, non ho fatto nessun comunicato stampa, altrimenti lo direi, però non capisco perché, di fronte a una mozione così semplice, che riguarda l'interesse di territori nostri, l'impegno della Presidente della Seconda Commissione, Michelini, ad audire i Sindaci non debba essere considerato sufficiente per votare questa mozione e partecipare al voto. Non riesco a comprenderlo, forse sarò poco politica e buona, però non riesco a capire questo, avendo già detto tutto quello che avete detto e che concordiamo. L'avete detto che è una mozione per l'interesse dei nostri territori e perché dovresti proporre tu, Consigliera Michelini, di firmare la mozione? La proposta la faccio e non ho preparato il comunicato stampa.

PRESIDENTE. Grazie. Siamo sempre in fase di dichiarazione di voto. Ci sono altri? Mi sembra di no. Pongo in votazione l'atto n. 451, così come emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 451, così come emendato, è approvato. Chiamo l'oggetto n. 9.

OGGETTO N. 9 – ADEGUAMENTO DELLE RISORSE REGIONALI IN FAVORE DELLE UNIONI DEI COMUNI – Atto numero: [445](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Agabiti Paola

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, diciamo che è una mozione che un po' tutti noi conosciamo, da Consiglieri, da ex Assessori, da ex Giunta regionale, così come l'attuale Giunta



regionale: si tratta dell'adeguamento delle risorse in favore dell'Unione dei Comuni, quindi il Trasimeno e il Sagrantino.

Sappiamo tutti benissimo che le Unioni dei Comuni rappresentano uno strumento fondamentale nell'esercizio associato delle funzioni amministrative, ma non solo, ma è proprio quella volontà, espressa anche dalle singole comunità, di voler cooperare proprio fra Enti locali, cosa che consente non solo di superare le frammentazioni, ma anche di dar luogo a una forma amministrativa comunitaria e anche di mettere a sistema le competenze, perché sappiamo che i piccoli Comuni spesso sono carenti di risorse umane.

Quindi, sono essenziali per gestire servizi pubblici mediante economie di scala, aumentare le competenze tecniche attraverso strutture associate e garantire anche servizi più uniformi e processi amministrativi più solidi, nonché la possibilità di candidare progetti che richiedono una massa critica, ma anche la capacità di programmazione. Si traducono, quindi, in importanti opportunità e occasioni per i Comuni e per i territori stessi.

C'è una volontà di condividere un percorso, che è fatto di risultati, di obiettivi, di migliorare le comunità stesse, superando anche l'isolamento dei Comuni e costruendo anche una visione territoriale importante.

Ricordo benissimo che nel bilancio di previsione 2023, proprio per stimolare questo percorso intrapreso da parte delle due Unioni dei Comuni, implementammo le risorse stanziare, inizialmente previste in 174.000 euro dall'allora bilancio 2023, a 474.000 euro; nell'esercizio finanziario 2024 addirittura raggiungemmo 560.000 euro; nel 2025 il bilancio approvato dalla Giunta Tesei era un bilancio puramente tecnico, in previsione delle elezioni di novembre, e furono previsti e stanziati 174.000 euro; successivamente, nell'assestamento 2025, le risorse sono state incrementate di 300.000 euro, per un totale di 474.000 euro, meno 85.000 euro rispetto al 2024. Poi, nel bilancio di previsione 2026-2028 abbiamo rintracciato nello stesso bilancio 174.000 euro. Quindi ci auguriamo che la Giunta regionale si impegni di nuovo ad incrementare queste risorse e aggiungere questi fondi nell'assestamento di luglio.

Le Unioni dei Comuni ricevono contributi dal Ministero dell'Interno e quindi il relativo riparto nazionale è strettamente correlato anche alle risorse che vengono stanziare a livello regionale, con la conseguenza che minori stanziamenti regionali portano poi anche a minori attribuzioni di risorse statali.

Si impegna, quindi, la Giunta a prevedere, ovviamente in assestamento, l'incremento di tali risorse, al fine di assicurare alle Unioni dei Comuni di poter continuare a ricevere risorse adeguate, in grado di garantire la stabilità finanziaria, favorire la programmazione pluriennale e incentivare anche altri territori, altri Comuni delle aree interne a intraprendere questo percorso, che è sicuramente un percorso virtuoso, che aiuta i Comuni delle aree interne e, comunque, i Comuni anche piccoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Apro il dibattito. Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Do la parola all'Assessore Bori sull'ordine dei lavori.



Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Presidente, chiedo se si possono fare cinque minuti di pausa.

(Intervento fuori microfono: "Motivati da cosa?")

Dalla necessità di parlare con la Consigliera Agabiti.

(Intervento fuori microfono)

Perfetto.

PRESIDENTE. Bene, sono accordati cinque minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 17.59 e riprende alle ore 18.05.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Si è prenotato il Consigliere Betti; a lei la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Siamo assolutamente in linea con quanto enunciato nella mozione presentata dalla Consigliera Agabiti, tant'è vero che, appena ci siamo insediati, anche con l'assestamento, abbiamo lavorato alacremente per cercare di sostenere questi presidi importanti che sono le Unioni dei Comuni, entrambe quelle della nostra regione, che chiaramente hanno anche caratteristiche diverse, perché si attestano su territori che hanno caratteristiche diverse: quella che si attesta sul lago ha anche delle deleghe che riguardano la gestione del demanio e, quindi, il bacino idrico.

Però siamo assolutamente d'accordo con l'impostazione e con l'intento della mozione che ci è stata presentata e quindi sostanzialmente siamo qui a chiarire la possibilità di contribuire a questa mozione non solo approvandola, ma proprio sottoscrivendola.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri? Prego, Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio la Consigliera Paola Agabiti, perché la mozione in esame offre l'occasione per fare chiarezza su un tema molto importante per l'assetto istituzionale della nostra regione, il sostegno all'associazionismo comunale e in particolare alle Unioni dei Comuni; sapete che in Umbria sono due al momento: quella del Trasimeno e quella dell'area del Sagrantino. Noi abbiamo interpellato anche ad altre realtà, ad esempio io



ho incontrato i Sindaci dell'Orvietano, suggerendolo loro l'ipotesi di costruire una Unione dei Comuni.

Si tratta di strumenti che consentano ai Comuni, soprattutto a quelli di minore dimensioni, di esercitare funzioni in forma associata, superando frammentazioni gestionali, rafforzando competenze tecniche e migliorando la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

L'azione regionale si muove nel perimetro di un sistema normativo ben definito: i riferimenti sono la legge regionale 18/2003, che disciplina i criteri di concessione degli incentivi alle forme associative, e le deliberazioni del Consiglio regionale, che fissano gli indirizzi generali, insieme alle deliberazioni della Giunta, che annualmente definiscono i criteri applicativi con l'assegnazione dei contributi. A questo si aggiunge la legge n. 10/2015 che richiama la necessità di misure di premialità in favore delle gestioni associate.

Ora, come voi sapete le risorse statali, in sommatoria a quelle regionali, vengono ripartite agli Enti locali e l'ammontare del contributo statale è rapportato alle risorse regionali stanziare nell'anno precedente, non in quello attuale.

La Giunta ha progressivamente aggiornato i criteri di riparto e l'obiettivo è quello di incentivare le Unioni dei Comuni a valorizzare l'associazionismo e finanziare le gestioni realmente attive e condivise. Sono stati introdotti meccanismi di premialità legati al numero di funzioni esercitate e incentivi specifici per i settori prioritari indicati dall'Assemblea legislativa, quali il settore educativo e scolastico, la Polizia locale e il catasto comunale e ulteriori premialità su funzioni strategiche come i servizi sociali, la progettazione europea, la comunicazione e il *marketing* territoriale.

Tutto questo, come ha già ricordato la consigliera Agabiti, a fronte di un bilancio che avevamo ereditato, che vedeva una quota ridotta di finanziamento delle Unioni, che con l'assestamento precedente abbiamo integrato di 300.000 euro e nel 2025 la totalità dei fondi destinati sono stati 826.000 euro (salto la ripartizione).

Con quelle risorse, insieme ai canoni demaniali, che sono stati ridotti del 50% per quelli lacuali e del 20% per quelli senza scopo di lucro, noi abbiamo avuto uno stanziamento ulteriore di 150.000 euro e anche in questo caso l'assestamento sarà la sede in cui integreremo le risorse previste al bilancio previsionale.

Quindi la Giunta regionale conferma la strategicità delle gestioni associate, le caldeggia per le nuove realtà, come stiamo facendo con l'Orvietano e ci piacerebbe pensarlo anche per la Valnerina, ma logicamente le iniziative poi sono dei Comuni, non si può imporre niente, ed evidenzia che il sostegno regionale deve essere accompagnato con un affinamento dei criteri, nella consapevolezza che le Unioni dei Comuni rappresentano un presidio importante per garantire servizi più efficienti nei territori, soprattutto quelli ridotti.

Quindi, ringrazio la Consigliera Agabiti per la mozione proposta e penso che sia importante la sottoscrizione da parte di tutta l'Aula. Questo ci consente di chiarire l'obiettivo dell'azione di governo regionale e l'utilizzo responsabile ed efficace delle risorse pubbliche, per cui annuncio il voto favorevole.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.
Chiedo alla presentatrice se intende replicare.
Prego, Consigliera Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Ringrazio l'Assessore e il collega Betti per il sostegno che ci sarà in assestamento, ma che è giusto che diano comunque alle due Unioni dei Comuni, ma anche in prospettiva, ovviamente, di poter individuare anche altre realtà, perché, come ho detto poc'anzi nell'illustrazione della mozione e come è stato ribadito anche dall'Assessore, è uno strumento fondamentale, in particolare per i piccoli Comuni, non solo per semplificare e agevolare il percorso amministrativo, ma proprio per far sì che si possano mettere a sistema anche dei progetti davvero importanti. I piccoli Comuni sono carenti anche di risorse umane, quindi di tecnici e ovviamente mettendo a sistema le competenze necessarie, riescono a sviluppare dei progetti che possono avere poi delle ricadute importanti proprio per i territori degli stessi Comuni.

Quindi dico assolutamente sì alla sottoscrizione della mozione e ringrazio la Giunta e tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.
C'è qualcuno che intende dichiarare il proprio voto? No.
Pongo in votazione l'atto n. 445.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 445 è approvato all'unanimità.
Chiamo l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – CANONI RICOGNITORI – INDIRIZZI ALLA GIUNTA REGIONALE PER LA DEFINIZIONE DI UNA SOGLIA MINIMA DIMENSIONALE – Atto numero: [475](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Filipponi Francesco, Cons. Proietti Maria Grazia

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Faccio innanzitutto un inquadramento per capire la materia. La Regione dell'Umbria disciplina l'occupazione e l'uso dei beni del demanio idrico, quali corsi d'acqua e relative pertinenze, attraverso la legge regionale 33/2004.



Attualmente, il calcolo del canone concessorio prevede due modalità: un canone tecnico, determinato sulla base della superficie occupata e della tipologia di utilizzo, e un canone ricognitorio minimo, applicato qualora l'importo risultante dal calcolo tecnico sia inferiore a una soglia minima prestabilita. Tale soglia minima, originariamente fissata in circa 166 euro, è stata nel tempo rivalutata, fino a raggiungere oggi l'importo attuale di circa 250 euro.

Questo meccanismo rischia di creare disallineamento in situazioni che riguardano occupazioni di modesta entità e opere indispensabili per i cittadini, come piccoli ponti o passerelle, necessari per accedere alle proprie abitazioni. Parliamo oggi, Presidente, soltanto per capirci, di occupazioni che, da un minimo di pochi metri quadrati fino a 400 metri quadrati, pagano tutte 250 euro.

La mozione impegna, quindi, la Giunta regionale a rivedere i criteri di determinazione dei canoni relativi al demanio idrico e al patrimonio indisponibile, adottando atti finalizzati a ridefinire le modalità di calcolo secondo principi di ragionevolezza, proporzionalità ed efficienza amministrativa, valorizzando al contempo il ruolo attivo del cittadino nella cura del bene pubblico.

In particolare, con questa mozione si propone la valutazione dell'introduzione di un principio di reciprocità tra cittadino e Amministrazione regionale, attraverso la previsione di regimi agevolati o semplificati per i concessionari privati. Tali agevolazioni potrebbero essere, infatti, concesse a fronte dell'assunzione, da parte del cittadino, di compiti di più ampia manutenzione ordinaria del corso d'acqua, sia a monte, sia a valle delle opere.

Le misure si applicherebbero principalmente ai titolari di attraversamenti (carrabili, ponti, passerelle) e coperture indispensabili per l'accesso alle abitazioni, restando esclusi gli attraversamenti relativi ai servizi per il gas, l'energia elettrica, le fognature o altre intubazioni, per i quali non è tecnicamente configurabile un analogo obbligo manutentivo in capo al concessionario.

L'atto, quindi, persegue tre finalità principali: la proporzionalità economica, ovvero adeguare il canone all'effettiva dimensione e utilità dell'occupazione, evitando l'applicazione di costi fissi eccessivamente gravosi per i cittadini; la tutela idrogeologica, incentivando la manutenzione del reticolo idrografico, affidando ai concessionari privati la cura delle pertinenze e contribuendo così alla sicurezza del territorio; una semplificazione amministrativa, ovvero garantire una gestione del patrimonio improntata a uniformità, trasparenza ed efficienza.

Intendo ringraziare l'Assessore De Luca e la sua segreteria per il lavoro che abbiamo avuto modo di fare congiuntamente, anche di approfondimento rispetto a un tema che notoriamente è poco conosciuto, però riteniamo che questo lavoro di equità, attraverso questa mozione, verso le migliaia di umbri che pagano questo canone sia un atto che rende giustizia rispetto a un pagamento che, come ho spiegato prima, riguarda tanti umbri che, per un'occupazione di pochi metri quadrati, pagano come quelli che hanno un'occupazione di circa 400 metri quadrati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



Apriamo il dibattito. Ci sono colleghi che intendono intervenire?
Prego, Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, così come anticipato informalmente telefonicamente al Presidente Filippini, a noi questo dispositivo non era molto chiaro, sia nei contenuti che negli impegni e quindi ribadiamo formalmente la richiesta, che avevamo già formulato, di poter rinviare l'atto in Commissione per un approfondimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Diamo la parola al Consigliere Filippini, così risponde rispetto alla richiesta avanzata dalla Consigliera Pace.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Intendo accogliere la richiesta della Consigliera Pace e, qualora dovesse essere di competenza della Prima Commissione, intendo ovviamente calendarizzare un'audizione con l'Assessore o con i tecnici da lui delegati, al fine di addivenire, in poche settimane, ad una risoluzione che possa trovare l'approvazione unanime o a larga maggioranza in quest'aula, per rispettare il criterio al quale facevo riferimento, ovvero quello di equità nell'applicazione di un canone ricognitorio per migliaia di cittadini umbri, che lo pagano soltanto per accedere alle proprie abitazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, quindi c'è l'accordo del presentatore a portare in Commissione l'atto.

Chiamo l'oggetto n. 11.

OGGETTO N. 11 – NUOVO OSPEDALE DI TERNI – DEFINIZIONE DELL'UBICAZIONE – Atto numero: [459](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Pernazza Laura, Cons. Agabiti Paola, Cons. Arcudi Nilo, Cons. Giambartolomei Matteo, Cons. Melasecche Germini Enrico, Cons. Pace Eleonora, Cons. Tesei Donatella

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Pernazza per l'illustrazione; prego, Consigliera, dieci minuti.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dopo la bocciatura avvenuta nello scorso Consiglio, nel quale si è ritenuto di non accogliere la mozione urgente, la ripresentiamo, perché siamo convinti delle ragioni esposte nella mozione stessa e cioè impegnare assolutamente la Giunta regionale ad individuare e deliberare l'ubicazione del nuovo ospedale di Terni entro e non oltre tre mesi dall'approvazione della presente mozione.



Questo tipo di impegno si rende ancor più necessario quando oggi leggo un'intervista rilasciata dalla Presidente al "Il Corriere dell'Umbria", dove – la cito testualmente – si dice: "Il nuovo ospedale di Terni è l'opera di edilizia sanitaria più ambiziosa della Regione e della nostra Amministrazione. Deve essere il migliore possibile, realizzato nel minor tempo e con i costi più sostenibili. Il Comune ha una sua posizione, dobbiamo fare la scelta migliore possibile. La scelta della localizzazione deve essere supportata da analisi tecniche anche in termini di accessibilità, fruibilità e infrastrutture".

Recupero subito quest'ultimo passaggio, perché a noi appare quantomeno anomalo il fatto che si dica che, per scegliere la localizzazione dell'ospedale, sia necessario fare una serie di analisi tecniche e poi scopriamo che affidiamo allo Studio Binini l'individuazione della localizzazione, uno studio di Reggio Emilia, che non conosce il territorio, che afferma cose che solo chi non conosce la città può dire, e cioè che la città è raggiungibile in ogni punto in un quarto d'ora, tenendo conto che ci sono, invece, momenti di picco di traffico in cui sfido a raggiungere, dal centro di Terni o da Colle Obito, per esempio, Gabelletta, che è una delle varie soluzioni.

Quindi, appare anomala questa affermazione e ancora di più quella che si deve scegliere dove localizzare questo ospedale nel minor tempo possibile quando noi abbiamo perso un anno per affidare l'incarico alla Binini Partners per capire dove...

(Interventi fuori microfono)

Dicevo che sostanzialmente noi abbiamo perso un anno di tempo per affidare l'incarico alla Binini Partners, abbiamo scelto un professionista che è di Reggio Emilia, che quindi neanche conosce le realtà della città, e questo studio viene fornito per fine dicembre, il 20 dicembre lo presentiamo e poi c'è stata un'audizione, che è stata a dir poco approssimativa. Infatti, quando abbiamo incalzato e chiesto le motivazioni per cui si giungeva ad un costo complessivo dell'opera così diverso tra una soluzione e un'altra, ci è stato detto che semplicemente il costo risultava maggiorato da una percentuale, non ben identificata, che era quella della complessità realizzativa, che passava dallo 0% fino ad arrivare al 40%.

La sensazione, onestamente, è stata quella che con questa colonna si è voluto spostare l'attenzione e, quindi, la fattibilità dell'opera su una localizzazione anziché su un'altra, semplicemente spostando questo numero, che alla fine rende il costo complessivo dell'opera molto diverso fra una soluzione e un'altra, quindi la sensazione era che già si fosse giunti ad una soluzione.

Da qui abbiamo ascoltato anche il Sindaco di Terni. Peraltro, in questa analisi tecnica – scusate, ditemi voi se vi sembra una cosa normale – la Binini Partners non ha fatto un accesso agli atti, non ha dialogato per niente con il Comune di Terni e questo per ammissione dello stesso Sindaco, che ha detto che i suoi uffici non sono stati minimamente coinvolti in questa attività tecnica di individuazione dell'area, cosa alquanto anomala.

È ancora più anomala se consideriamo che gli stessi tecnici della Regione, che collaborano con Binini Partners, giungono ad una considerazione con questo studio che è diametralmente opposta a quella espressa dall'ingegner Paolo Gattini, che mi



risulta essere tuttora alla Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile, cioè dirigente della Regione, che nel documento individuava l'area di Colle Obito come tra le più papabili, anche per una serie di considerazioni di tipo economico, ma alla fine, con lo studio Binini, diventa l'ultima e, anzi, la più costosa.

Quindi è qualcosa che indubbiamente ci lascia fortemente perplessi ma, al di là di queste considerazioni, che vorremmo – l'abbiamo già chiesto in Commissione, senza avere risposta – avere più chiare, la tematica principale rimane quella dei tempi con cui questa scelta andrà fatta, perché non si capisce quali interlocuzioni siano state avviate e non si capisce su quali tavoli; infatti si è parlato di condivisione, di discussione e di partecipazione a questo tema, ma di fatto nessuno sa quando e come questa interlocuzione, con quali soggetti e con quali tempistiche verrà realizzata.

Intanto il tempo passa e le scelte si allontanano ancora di più, anche perché non credo che si possa scegliere dove, come e perché – l'ha detto anche il Sindaco di Terni – fare un ospedale, senza aver chiaro in mente come si intende finanziarlo. Qui veramente c'è il nulla cosmico, perché di fatto nelle varie occasioni nessuno ha detto come verrà finanziato e come si intende agire rispetto al reperimento delle risorse.

Voglio semplicemente dire che non possiamo più attendere. Se è vero, come è vero, che la Presidente afferma che sarà un'opera strategica, che sarà un'opera importante per questa Giunta, forse l'opera che vorrà lasciare come segno di questa Amministrazione, non si capisce perché si debba attendere ulteriormente; addirittura si è parlato di undici mesi, che è il tempo per l'approvazione del Piano sociosanitario, ma nulla ha a che vedere la realizzazione dell'ospedale con il Piano sociosanitario, perché potrebbe tranquillamente, nella sua quantificazione e individuazione dell'area, quindi anche nel suo finanziamento, andare speditamente e poi essere ovviamente ricompresa nel Piano sociosanitario: questo è ovvio, è scontato, ma una cosa non preclude l'altra.

Quindi, chiediamo che venga fatto con estrema urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Ci sono colleghi che intendono intervenire? Sempre dieci minuti a Gruppo e un rappresentante della Giunta per lo stesso tempo.

Mi sembra che non ci sia nessuno e immagino che la presentatrice non voglia replicare a sé stessa.

Prego, Consigliere Pace, e a seguire il Consigliere Filipponi. Prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Aspettavo a prenotarmi perché immaginavo che ci fosse un esponente della maggioranza che volesse intervenire nel merito, ma visto che nessuno si prenotava e lei stava procedendo con il voto, mi sono prenotata. Menomale che il Consigliere Filipponi, in un sussulto di ternanità, ha inteso, invece, non passare la mano e intervenire.

Da dire su questo tema ci sarebbe molto e poco allo stesso tempo, però rammento a chi ha l'onere di guidare la nostra Regione che il tempo delle rivendicazioni di ciò che



non è stato fatto negli anni passati ormai è finito e soprattutto paragonandolo rispetto a quello che avete fatto voi nei primi 15 mesi, era un qualcosa di sicuramente importante. Questo sicuramente perché, per la prima volta, nella scorsa legislatura venne certificata l'intenzione di procedere con la costruzione del nuovo ospedale di Terni, cosa che, per le maggioranze di centrosinistra che avevano guidato la nostra Regione, era completamente scomparsa dai radar.

Poi spesso e volentieri, non solo su questo tema, fa sorridere come si incolpi di non aver realizzato ospedali piuttosto che sciolti dossier strategici e straordinari per la nostra regione, chi ha governato per soli cinque anni, due e mezzo dei quali travolti dal Covid. Diciamo che i cinque anni della precedente legislatura è come se vi fossero serviti per ripulirvi l'anima e la coscienza di tutto quello che non avete fatto nei cinquant'anni precedenti, in particolar modo per la Provincia di Terni.

Oggi, dopo quindici mesi, noi ci troviamo di fronte ad uno studio, discutibile sotto il profilo del metodo utilizzato per realizzarlo, ma sicuramente legittimo per una nuova maggioranza che si insedia.

Lo abbiamo appreso solo grazie a una richiesta di audizione in Commissione della Presidente, nel mese di novembre, che ci annunciò di aver affidato, per il tramite dell'Azienda Ospedaliera di Terni, lo studio a questa Binini Partners, i risultati erano attesi per il 15 dicembre, sono arrivati, ne abbiamo dibattuto in sede pubblica, ne abbiamo dibattuto in Commissione e avete di fronte uno studio strategico dove, secondo ciò che raccontate, per la prima volta disponete di un documento che mette a sistema location, infrastrutture, costi e tempi.

Ora rimane da capire, però, qual è il motivo vero per cui, di fronte a tutto questo, che abbiamo pagato con soldi pubblici, non c'è chi si assume l'onere di scegliere perché oggi avete cinque soluzioni individuate, costi stimati e tempi. C'è una Presidente della Regione con delega alla sanità, c'è un Assessore alle Infrastrutture, che, tra l'altro, proviene dalla Provincia di Terni, incaricato di occuparsi di edilizia sanitaria, c'è addirittura un altro Assessore regionale che viene da Terni, ci sono, fortunatamente, numerosi Consiglieri regionali e vorremmo capire chi altro vi serve da supporto per individuare la localizzazione del nuovo ospedale e iniziare a buttare giù un cronoprogramma che, *step* dopo *step*, spieghi agli umbri come intendete procedere.

Francamente, quando mi sento rispondere, nell'audizione che abbiamo fatto a Terni, dalla Presidente con delega alla sanità, che rinvia la decisione al nuovo Piano sociosanitario, resto perplessa per due motivi: il primo perché c'è un errore formale, cioè quello è un atto di programmazione, nel quale verrà ridisegnata la rete dei nostri ospedali, che sarà né più e né meno della rete che abbiamo ridisegnato noi, perché vi faccio presente che noi non ci siamo inventati niente, ma ci siamo semplicemente attenuti alle regole dettate dal Governo, che individua presidi e vocazioni specifiche per presidi, in base a dove si trovano, quanti posti hanno e che tipo di specialità possono essere fatte al loro interno. Quindi questo è il primo grande errore: utilizzare un atto di programmazione per dover dire dove faremo il nuovo ospedale.

La seconda cosa che mi lascia perplessa è la dilazione dei tempi, anche su questo Piano sociosanitario, che sembra essere diventato per la maggioranza ormai la



panacea di tutti i mali: quando non si sa più come rivendicare risultati, piuttosto che sconfessare la manifesta incapacità che state dimostrando a tutti gli umbri in materia di sanità, ci si appella al Piano sociosanitario, che prima doveva essere pronto nei primi tre mesi, poi nei primi sei mesi, poi entro il primo anno, poi sempre il giorno dell'audizione a Terni abbiamo sentito che sarà pronto a giugno, poi siamo andati a dicembre 2026.

Nel frattempo, pare non esistere un testo che possa essere l'atto base su cui iniziare a ragionare, per stessa ammissione del Presidente della Commissione Sanità, perché quando ricevevmo delle persone che chiedevano di essere audite in Terza Commissione sul Piano sociosanitario, noi chiedemmo al Presidente Simonetti se c'era un documento, che fosse una bozza della quale potevamo prendere visione per ragionare con le persone che erano venute in Commissione per essere audite, ma ci rispose che non c'era nulla.

(Intervento fuori microfono)

Mi hai risposto tu, mi hai detto che non c'era niente.

(Intervento fuori microfono)

Lei mi rispose in quell'occasione che non c'era nessuna bozza disponibile: si vada a risentire la registrazione, Presidente. Ma non è un problema, la colpa non è la sua, perché lei, spesso e volentieri, soprattutto in materia di sanità, è costretto a fare il passacarte della Giunta, che non la informa neanche in maniera tempestiva su quello che fa e su quello che cambia, per cui ha tutta la mia stima, perché io ci sono passata prima di lei. Questo succede e prendiamone atto con grande dignità.

Succede che la Giunta non comunica ai Consiglieri che presenta atti, sottoscrive protocolli e poi li ritira, per cui, ripeto, è degno di tutta la mia stima e lo fa anche, spesso e volentieri, con grande signorilità, quindi accetti il complimento, per cortesia, e mi faccia andare avanti.

Presidente Simonetti, anche qui, noi eravamo rimasti che non c'era nessuna bozza, apprendiamo da qualche velina che passa ai giornali, che invece esiste una bozza di Piano sociosanitario e se la bozza è 450 pagine, figuriamoci la pubblicazione finale: sarà un tomo scientifico degno di pubblicazione, dopo tutti questi anni è una cosa immensa. Ma ricordo sempre al Consigliere Lisci che, fino al 2019 c'eravate voi, che non siete riusciti ad approvare un Piano sociosanitario, anche quello un bel tomo pronto, di 400 pagine, fatto dall'Assessore Barberini, che ricordo perfettamente, perché ai tempi ero Consigliere comunale di Narni e l'Assessore Barberini venne a illustrarci il nuovo Piano sociosanitario.

Anche lì non trovaste l'accordo, poi successe quello che successe, che passò alle cronache e che da umbra non vorrei ricordare, anche se spesso ci costringete a farlo, quindi neanche voi eravate riusciti ad approvarlo.

Ora sono passati altri quindici mesi e in questa bozza di indice che abbiamo visto non ci risulta esserci un capitolo specifico dedicato al nuovo ospedale di Terni, ma vedremo, quando saremo messi nelle condizioni di leggerlo, se ci sarà qualche cosa, ma, indipendentemente dal Piano sociosanitario, la risposta poteva essere data oggi.



C'è un ulteriore tema che riguarda l'ospedale di Terni e sul quale, anche qui, mi duole dirvi che forse noi un pezzetto di strada lo avevamo fatto nella scorsa legislatura ed è il tema economico. Noi avevamo lasciato accantonati 128 milioni di euro e un impegno preso dal Ministro di procedere per stralci funzionali, a partire dalla prima finanziaria, che sarebbe stata quella del 2025, di 100 milioni di euro.

Era poco, non sarebbe stato sicuramente sufficiente, ma era una base di partenza e a questo si aggiungeva un ulteriore accantonamento che noi avevamo fatto fare in via preventiva a INAIL, pari a 280 milioni: 100 milioni in prima battuta e 180 in seconda battuta; era un altro piccolo pezzetto che avevamo messo lì. Sulla parte economica, da questa maggioranza non abbiamo sentito dire nulla, se non leggere la specifica dei fondi che erano stati lasciati dal centrodestra. Da parte vostra oggi nessuna novità, nessuna notizia.

Alla luce, quindi, di questa estrema confusione e alla luce del silenzio che anche oggi è pervenuto dai banchi della maggioranza, da dove nessuno sarebbe intervenuto, se noi non ci fossimo prenotati, perché, ripeto, basta guardare il *rallenty* della seduta e stava aprendo giustamente le votazioni, perché nessuno si era presentato, anche oggi ci sarebbe stato un fuggi-fuggi generale. E su un tema come questo, sul quale avremmo voluto avere, invece, delle risposte concrete per capire se si era fatto qualche passo avanti in questo mese, avremmo voluto avere la Presidente o quantomeno l'Assessore delegato a questo; saranno impegnati in altre faccende, l'ora è anche tarda, ci mancherebbe altro, ma avremmo auspicato che, nella composizione dell'ordine del giorno, visto che ci avete negato di discuterlo con urgenza due settimane fa, perlomeno venisse inserito come primo punto all'ordine del giorno, per discuterlo in un orario magari diverso, in cui anche la Presidente e l'Assessore competente potevano essere in aula e darci un loro punto di vista.

Quindi, per l'ennesima volta, tutti i ternani oggi sapranno che, a quanto pare, almeno per ora, concedendo il beneficio del dubbio, non c'è nelle intenzioni di questa maggioranza di procedere in maniera cadenzata e repentina con un cronoprogramma serio che ci dica, entro pochi giorni o, al massimo, entro pochissimi mesi, come chiedevamo noi, entro i prossimi tre mesi, dove lo faremo, in quanto tempo e con quanti soldi lo pagheremo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Do la parola al Consigliere Filipponi e poi alla Consigliera Proietti Maria Grazia, ricordando che il tempo è di dieci minuti, in questo caso non ciascuno, ma per ciascun Gruppo; lo dico per distribuirvi il tempo fra di voi, era un suggerimento per i miei colleghi.

Prego, Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Intervengo soltanto per fare un quadro rispetto al tema oggetto di dibattito, stasera proposto da ultimo con la presentazione di questa mozione da parte del Consigliere



Pace, e ribadisco l'importanza di questo tema nell'aula dell'Assemblea legislativa, che è la massima Istituzione della nostra Regione.

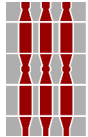
Riavvolgiamo il nastro a 15 giorni fa, al 5 febbraio 2026, quando nella Sala della Partecipazione abbiamo ascoltato le ragioni, se così si possono definire, del Sindaco di Terni, alle quali aveva fatto seguito una solenne dichiarazione, ovvero "entro una settimana vi porto un progetto". Lo stesso Consigliere Melasecche, che ora non è presente, ha detto: "Ma non diciamo stupidaggini: per fare un progetto di quella portata serve almeno finanziare il 10% del costo dell'opera complessiva".

Dopodiché, siamo a 15 giorni di distanza da quel 5 febbraio e, nel frattempo, lo scorso giovedì, essendo giovedì grasso, sapete quello che è accaduto nella città di Terni, ovvero c'è stato un azzeramento della Giunta comunale, dei vertici dell'Amministrazione comunale e soltanto nella giornata di ieri la città è stata informata, al termine del Consiglio comunale, della nomina, che si è perfezionata – leggiamo dai giornali – soltanto nella giornata di oggi, del nuovo Assessore comunale, che dovrebbe, in linea teorica, rapportarsi con la Regione rispetto a quest'opera, che è strategica non solo per Terni e per la provincia di Terni, ma per l'intera regione, ovvero quella della realizzazione del nuovo ospedale.

Fatte queste premesse, ricordo a tutti e anche a me stesso che la persona nominata era proponente, fin dalla legislatura precedente, del *project financing* che è stato alla base del dibattito pubblico per anni durante la Giunta Tesei e, quindi, durante la legislatura precedente. Soltanto stamattina, ritornando al dibattito odierno, abbiamo ascoltato in sede di Question Time l'intervento del Consigliere Simonetti e la replica chiarissima dell'Assessore De Rebotti su quanto ci sarebbe costato il *project financing* in trent'anni di durata del rimborso della quota al privato proponente di quell'intervento. Non ci torno perché è stata talmente chiara che tutti gli umbri hanno potuto ascoltare quali sarebbero le conseguenze. Dopodiché, ricordo, anche qui, a me stesso e all'Aula, che il *project financing* è stato bocciato da una Commissione tecnica nominata dalla Giunta precedente a questa legislatura, con quattordici punti chiarissimi, sui quali stamattina si è soffermato nuovamente brevemente l'Assessore De Rebotti.

In questa legislatura c'è stato un percorso chiaro, definito, che era già alla base delle linee programmatiche della Presidente Proietti, come era anche nel programma elettorale dell'allora candidata Presidente di centrosinistra, Stefania Proietti. Abbiamo iniziato un percorso che ha visto l'ospedale di Terni affidare la progettazione, attraverso una gara, allo studio Binini che si è aggiudicato l'appalto, rispetto all'individuazione dei siti idonei per l'ubicazione del nuovo ospedale di Terni.

Il 20 dicembre ricordo a tutti che c'è stata una presentazione di questo studio Binini alla città di Terni, tutti hanno potuto ascoltare quello che è stato l'esito del lavoro, quindi la prima individuazione di otto siti, dove sono state fatte delle valutazioni e dei sopralluoghi, per restringere poi a cinque siti rimasti idonei. Dopodiché, ci sono state due sedute della Terza Commissione, convocata dal Presidente Simonetti, una per discutere con i Commissari e con lo studio di progettazione proponente, lo studio



Binini, che si è svolta nei locali dell'Assemblea legislativa, e l'altra che si è svolta a Terni, con la partecipazione di tutti i Capigruppo del Consiglio comunale di Terni.

È stato ricordato da più parti, anche nel dibattito recente, questo percorso inquadrato dalla Presidente Proietti, come ha detto da ultimo il Consigliere Pace, non vorrei dire come giustificazione nei nostri confronti, ma perché il percorso lineare è quello, ovvero inquadrare questo percorso all'interno del nuovo Piano sociosanitario, che – anche qui lo ricordo a me stesso – manca a questa Regione per responsabilità diffusa da diciassette anni.

Quindi noi riteniamo che questo sia il percorso idoneo, ovvero aggiornare il famoso DOCFAP, al quale hanno fatto spesso riferimento la Presidente Proietti e l'Assessore De Rebotti, alla luce delle determinazioni dello studio Binini; dopodiché, ovviamente, il percorso proseguirà con quello che si definisce il dibattito pubblico e la partecipazione che dovrà necessariamente esserci e, all'esito di tutto questo, ci sarà sicuramente la progettazione esecutiva e, ovviamente, la ricerca dei fondi necessari per completare quest'opera. Però noi riteniamo che questo dibattito debba essere incentrato rispetto a quello che abbiamo più volte affrontato in quest'aula, ovvero il percorso individuato dall'inizio di questa legislatura, al quale rimandiamo ovviamente questa discussione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Do la parola alla Consiglieria Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Siccome domani già prevedo quello che sarà scritto nei comunicati stampa, vale a dire che ai Consiglieri ternani non interessa niente dell'ospedale di Terni perché non hanno neppure parlato e, anzi, la Consiglieria Proietti per tre minuti, allora mi ero presa degli appunti durante l'intervento della Presidente Stefania Proietti, che mi dispiace che non sia presente. Non ha bisogno dell'avvocato difensore, ma io ho bisogno di chiarezza, perché è troppo importante, è troppo complesso e soprattutto si parla del nuovo ospedale di Terni e non di una situazione residuale, ma è talmente grande l'importanza che va trattato con le dovute precauzioni.

La Presidente Stefania Proietti ha delineato il quadro istituzionale e programmatico (appunti presi dalla sottoscritta): lo studio sulle aree idonee è un primo passo tecnico, come tutti avete detto, per individuare possibili siti del nuovo ospedale e valutare aspetti ambientali di accessibilità e di rischi idrogeologici. Questo ai primi di febbraio. Ha ribadito che il nuovo ospedale servirà non solo tutta l'Umbria, ma addirittura avrà attrattività anche dal Lazio. Ha spiegato che l'opera è complessa, per la scarsità di fondi per l'edilizia sanitaria e la necessità di risorse nazionali e le risorse di parte non corrente non possono essere usate per l'investimento e ha confermato che servirà un progetto definitivo per chiedere finanziamenti.

Ha affrontato il tema del DEA di secondo livello, Dipartimento di Emergenza alta specialità, con le problematiche della piccolezza della nostra Umbria, ma con la



conferma di sostenere fino in fondo questo e ha illustrato ipotesi tecniche, come le eventuali integrazioni del sito di Colle Obito nuovo sito, con opzioni di rigenerazione urbana, qualora si scelga una nuova localizzazione.

Ecco credo che tutti comprendano come questo non si possa fare sicuramente né in cinque giorni, né in sette giorni.

Ringrazio la Consigliera Pernazza, perché ci stimola sempre a rimanere sul pezzo, però certamente non è possibile che in dodici giorni, perché mi sembra che questo fosse il 2 febbraio ad oggi, possano essere fatte delle realizzazioni al di là di quello che ha detto – e mi sembra che abbia detto tutto – che io, naturalmente, anche da tecnico condivido.

Inoltre, anche l'Assessore Francesco De Rebotti ha ribadito che l'ipotesi iniziale del *project financing* è stata giudicata non sostenibile tecnicamente e finanziariamente con 14 punti di bocciatura, che, se volete, vi recito a mente, ma non credo che avremo il tempo per farlo, anzi ho già sforato, e ha indicato che i numeri della localizzazione e i costi sono da approfondire insieme ai tecnici e all'Amministrazione comunale di Terni, proprio perché ci fu imputato il fatto, anche dal Sindaco di Terni, oppure dal nuovo amministratore delegato della città di Terni – non so oggi come chiamarlo – che dovevamo intervenire con i tecnici del Comune.

Ecco, oggi abbiamo lo stesso professionista dell'ormai famoso stadio-clinica e del *project financing*, quindi altro che riavvolgimento della pellicola che diceva il Consigliere Filipponi! Ma il tema è talmente importante ed è talmente di grande difficoltà che veramente anche farci le battute mi sembra inopportuno.

Questo è quanto disse la Presidente Proietti e quanto ha detto l'Assessore De Rebotti e questa è la verità detta dodici giorni fa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Altri colleghi che vogliono intervenire? No.

La Giunta? Prego, Assessore De Luca, a lei la parola.

Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.

Intervengo a nome della Giunta, visti gli impegni istituzionali della Presidente e del collega De Rebotti, semplicemente per cogliere, in primo luogo, in maniera assolutamente favorevole l'illustrazione fatta dal Consigliere Filipponi e ovviamente condividendo le osservazioni della Consigliera Proietti, soprattutto rispetto a quella che è l'illustrazione dei fatti. Voglio rassicurare, in maniera assolutamente ferma, la Consigliera Pernazza e la Consigliera Pace che le parole di stamattina della Presidente sull'assoluta priorità della costruzione del nuovo ospedale di Terni nell'ambito dell'azione di governo dell'attuale Giunta regionale è assolutamente e pienamente confermata per quella che è l'esperienza e la testimonianza che posso dare – lo rivendico ovviamente con orgoglio – come ternano in Giunta.



Non se ne vada, Consiglieria Pace, perché volevo un attimo confrontarmi con lei su alcune valutazioni.

In primo luogo vorrei dire che è indiscutibile il fatto che nell'ambito di un'analisi degli scenari e soprattutto nell'individuazione delle aree idonee, che so che non piacciono tanto al centrodestra – permettetemi la battuta – è evidente che il percorso in essere è quello più corretto e assolutamente più attendibile, perché parliamo di un'individuazione messa in mano a chi ha progettato decine di ospedali; non so quanti di quelli che hanno partecipato ai dibattiti, nel corso di questi anni, hanno realizzato ospedali di livello nazionale e internazionale nel nostro Paese, quindi sulla credibilità e l'attendibilità del percorso in essere non penso che ci sia alcun dubbio.

Comunque neanche la Consiglieria Pace ha messo in discussione il confronto e il percorso che è stato fatto ed è evidente, quindi, che si è semplicemente messo in sicurezza quello che era un percorso che, negli ultimi anni, aveva visto, invece, una piega completamente diversa; vorrei ricordare le parole del collega De Rebotti di stamane, che hanno ricordato come per cinque anni si sia perseguita una strada del tutto irrealistica che, rispetto al confronto sui numeri e sulle cifre che abbiamo sentito nel corso di queste settimane, è stata spazzata via, facendo chiarezza sui numeri che voi conoscevate perfettamente.

La valutazione sul *project financing*, infatti, la conoscevate perfettamente: in cambio di 300 milioni di euro di risorse della Regione e dell'Azienda Ospedaliera, quindi, sostanzialmente, quello che oggi deve essere tirato fuori, si sarebbe avallato un contenitore che sarebbe costato 2,3 miliardi di euro, una cifra allucinante, mi permetto di dire.

Non voglio parlare – lo farò quando ci sarà il Consigliere Melasecche – di quelle che erano le sue interrogazioni sul famoso Global Service dell'ospedale di Terni, di un bel po' di anni fa...

(Intervento fuori microfono)

Lo so che magari sono cose scomode, però all'interno di questo percorso mi permetta un'osservazione e anche l'onestà di quello che è stato, invece, il suo ruolo, prima di quello di Presidente del Consiglio, di Presidente di Commissione e vi invito a fare una semplice ricerca sulla banca dati del Consiglio regionale per vedere come, prima dell'anno 2019, quindi rispetto alla legislatura di cui siete stati protagonisti al governo di questa Regione, l'unico atto presentato sul tema del nuovo ospedale di Terni non sia stato assolutamente vostro, ma nostro. Non c'è stato mai prima del 2019 e ricordo benissimo quelle vicende e ricordo bene che l'ex Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici, Aristide Paci, fu promotore, nei primi anni 2000, di questa proposta di nuovo ospedale, predicando praticamente in mezzo al nulla.

Quindi, se dobbiamo fare una valutazione, dobbiamo dire chiaramente come quel tipo di dibattito non lo avete alimentato neanche quando eravate in minoranza: io ne sono convintissimo, lo ricordo bene, perché eravamo praticamente da soli quando eravamo in minoranza, lo ricordo molto bene.

All'interno di questa situazione, con molta chiarezza, non si può chiedere alla Giunta regionale di fare in due mesi quello che non è stato fatto in cinque anni e soprattutto



non si può invertire un concetto logico: non si può chiedere al tempo stesso partecipazione e condivisione delle scelte e, dall'altra parte, rivendicare un decisionismo. Si sta facendo un percorso, ripeto, serio e credibile di condivisione, anche con un'Amministrazione comunale che sicuramente non sta rendendo semplice questo percorso.

Quindi vi chiederei, a questo punto, di prendere in considerazione il fatto che è responsabilità di quest'Aula uscire da una logica di rimpallo prettamente ideologico e prettamente propagandistico ed entrare, invece, nella serietà – mi permetto di dirlo – di un dibattito che il Presidente Simonetti, come il Vicepresidente può testimoniare, sta portando avanti all'interno della sede di Commissione. In questo dibattito l'Assemblea può essere protagonista proponendo, nell'ambito degli scenari, la soluzione che ognuno ritiene più idonea, anche sotto il profilo di validità complessiva. Credo che sia responsabilità della politica supportare l'azione della Presidente e del Governo regionale, che in questo momento è responsabilità di tutti sostenere.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La presentatrice intende replicare? Cinque minuti per la replica e poi due minuti per la dichiarazione di voto.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Faccio subito, solo per dire che l'elemento di novità oggi che riguarda l'ospedale di Terni l'abbiamo avuto nella risposta all'interrogazione del Consigliere Simonetti, che sembrava un po' fatta alla Totò, perché domandava qual era il costo complessivo dell'opera e siamo arrivati a 2,3 miliardi, considerando in questo complessivo i canoni dei servizi e i costi finanziari dell'opera. Quindi ovviamente non è assolutamente un parametro confrontabile con quelli che la Binini Partners ha evidenziato, perché a quelli vanno sommati comunque i costi di esercizio della struttura ospedaliera.

(Intervento fuori microfono)

Potete chiamare la KPMG, se vi serve, ne abbiamo una pronta.

(Intervento fuori microfono)

Questa è una importante novità e spero che nessuno voglia confrontare questo costo con il resto. Sembrava che Simonetti sapesse già chi era il destinatario dell'Assessorato, l'ha quasi prevenuto con questa interrogazione perché è stata protocollata prima della nomina, però è caduta proprio, come si dice, "a fagiolo".

Quindi prendiamo atto di queste problematiche, però né nell'intervento suo, Assessore, né in quello dei Consiglieri di Terni purtroppo abbiamo capito il motivo per cui non possono sostenere la decisione, cioè il fatto che si impegni la Giunta a prendere una decisione in più breve tempo e si accontentino degli undici mesi che è il tempo che la Giunta si è presa per fare questa scelta. Questo è veramente grave perché se si pensa, da parte dei Consiglieri di Terni, che undici mesi, quelli che mancano alla fine dell'anno e speriamo anche al nuovo Piano sociosanitario, siano una tempistica corretta per scegliere una *location*, io alzo le mani.



Giustamente oggi prendo atto delle cose che ci dice la Consiglieria Proietti, che non condivido, però non mi ha risposto rispetto all'urgenza di determinare una *location* e soprattutto non capisco perché il termine di tre mesi non possa essere rispettato. Nessuno ci ha risposto rispetto a questo, quindi rimaniamo fortemente amareggiati per il fatto che nessuno si voglia prendere un reale impegno, anche in termini di tempi, affinché si giunga a una conclusione.

Sappiamo solo che, pian piano, con lo studio Binini prima e con la risposta all'interrogazione oggi, state facendo delle scelte via via importanti, che riguardano l'ospedale di Terni, che ci porteranno, poi, alla scelta definitiva su dove localizzarlo, perché la Binini, con quello studio, ci ha dato un'idea di dove è meglio e dove è peggio. Oggi la risposta all'interrogazione ci ha dato un'idea di come è meglio o peggio finanziarlo, di sicuro non con il *project financing*, stando a quello che è stato risposto all'interrogazione.

Quindi, prendiamo atto che pian piano si sta arrivando a una soluzione di tanti elementi e forse, chissà, anche in meno di undici mesi arriveremo a capire dove e come si finanzierà quest'opera.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Siamo in fase di dichiarazione di voto. La parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Presidente.

Credo che noi dal centrodestra possiamo imparare tante cose, anche perché dalla culla alla bara sempre si impara: è un detto antico che ha il suo senso. L'unica cosa su cui sono sicuro al cento per cento e su cui non abbiamo da imparare nulla è sulle tempistiche e su come si fa un nuovo ospedale, visto che per cinque anni abbiamo perso tempo su un progetto che non soltanto è stato bocciato da loro stessi, ma che oggi ci porta all'anno zero su quella che è la programmazione.

(*Intervento fuori microfono*)

Sì, avete giustamente lavorato su Narni-Amelia, ma vi siete dimenticati il Capoluogo di Provincia Terni, che oggettivamente aveva delle necessità, per andare avanti con un progetto di *project financing* che non sta né in cielo né in terra. Tra l'altro, rimango stupito che lei, di cui ho profonda stima...

(*Intervento fuori microfono*)

E non interrompa, non interrompa.

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Abbia pazienza.

Oggi scopro che il guru del centrodestra è diventato Stefano Bandecchi, perché oggi ci viene citato più volte dalla Consiglieria Pernazza colui che venne qui a rilanciare il *project financing*, che ha tutte le criticità che abbiamo detto prima, cioè non soltanto



conti bislacchi, non soltanto il fatto che all'interno di quel progetto mancano le strumentazioni ed erano consistenti i costi, ma ci ritroviamo anche a dire che oggettivamente, da un punto di vista di programmazione, abbiamo un Sindaco che ci dice che con 180 milioni di euro...

(Intervento fuori microfono)

Allora, se lei legittima quella persona, legittima il fatto che lui è venuto qui a dire che, fra trenta giorni, ci avrebbe presentato un progetto per avere un ospedale DEA di secondo livello che pagheremo 180 milioni di euro.

Allora, siccome non ho voglia di fare teatrini e siccome credo che sulle tempistiche non ci possiate insegnare niente, oggi non siete voi a dare il tempo a questa Amministrazione per fare le cose fatte bene, perché in tutto il discorso che avete fatto in questi anni vi siete scordati un dettaglio e cioè che dove costruire l'ospedale è un passaggio complesso, che merita degli studi e degli approfondimenti, perché farlo in una zona esondabile, in una zona esposta all'inquinamento o in una zona che paesaggisticamente può dare un valore aggiunto a chi soffre di determinate patologie non è una cosa secondaria. Va studiato quello che significa creare un cantiere accanto a un ospedale che è attivo con 600 posti di secondo livello, per cui di cosa stiamo parlando?

Allora, se vogliamo essere seri, l'unica cosa oggi è bocciare questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Innanzitutto, Assessore De Luca, lei deve ringraziare il fatto che il sito della nostra Regione è diventato talmente tecnologico che faccio fatica a ritrovare i vecchi atti, ma non sono assolutamente convinta che non vi siano atti sottoscritti dal centrodestra all'opposizione...

(Intervento fuori microfono)

Spero di non trovarne qualcuno firmato anche dall'amico Monni e lo spero per voi, ma sarebbe veramente bellissimo, ma me pare strano che non ci siano stati Consiglieri regionali di centrodestra che abbiano...

(Intervento fuori microfono)

Cercherò bene. Forse quando ancora l'archivio non era digitalizzato, i cartacei, ma ce li abbiamo, abbiamo tutto agli atti, non si preoccupi.

Presidente Simonetti, qui chi legittima Bandecchi non è la Pernazza, è la sua Presidente, che, in preda al panico, ha detto al Sindaco Bandecchi: "Sindaco, mi faccia lei un DOCFAP e me lo porti", gliel'ha detto la Presidente Proietti. Bandecchi ha preso la palla al balzo e ha detto: "Presidente, in trenta giorni le presento un'idea di progetto e la verifichiamo insieme". Quindi, chi l'ha legittimato è stata la Presidente Proietti, che gli ha detto: "Sindaco, mi faccia lei un DOCFAP" e le facce stupite all'interno della Sala della Partecipazione e, francamente, anche un po' perplesse di fronte a questa dichiarazione ce le ricordiamo tutti.



Siccome la sottoscritta non ha mai parlato di *project*, proprio per la questione dei rimpalli di responsabilità che prima ricordava l'Assessore De Luca, vorrei capire per quale motivo voi continuate a parlare di *project*, un progetto che apparteneva alla vecchia legislatura, sul quale, nel bene o nel male, una posizione è stata espressa, ma sul quale non siete voi a dover dare risposte. Voi, infatti, siete chiamati a dare risposte non su un progetto che riguardava la scorsa legislatura, ma su quello che avete intenzione di fare voi.

Quindici mesi che, rispetto all'ospedale di Terni, noi vi sentiamo soltanto dire: "Eh, ma il *project* l'avete bocciato voi, questo non andava bene", ma voi che volete fare? Perché non l'abbiamo capito. Lei prima faceva riferimento ai problemi legati all'ambiente, alla riqualificazione urbana, al dissesto idrogeologico, ma nel progetto fatto dallo studio Binini c'è anche questo, perché era una comparazione tecnica, infrastrutturale, ambientale e chi più ne ha più ne metta. Quindi avete anche questo e non riesco a comprendere perché deve passare un altro anno perché la Presidente Proietti si è presa tempo fino alla fine dell'anno, soprattutto perché vi comunico, sempre umilmente, che un Piano sociosanitario non si approva in tre mesi, neanche in due, neanche in sei e probabilmente neanche in nove, posto che questa partecipazione, che tanto millantate da quando vi siete insediati, poi la facciate veramente, perché ad oggi zero assoluto sulla linea della partecipazione.

Quindi cinque anni sono passati nella scorsa legislatura, quindici mesi sono già passati, adesso vi siete presi un anno di tempo, fino a dicembre 2026, ma vi vorrei ricordare che alla fine del 2026 siete al giro di boa e quindi immagino che, se continuate con questo metodo e con questa linea, arriveremo alla fine anche di questa legislatura con Terni senza un nuovo ospedale.

Quindi dichiaro convintamente il voto favorevole alla mozione della collega Pernazza perché, alla luce dei soldi che avete speso per gli studi, dello studio che avete in mano e delle grandi menti e delle grandi potenzialità che ruotano intorno al centrodestra, siete nelle condizioni di poter scegliere entro i prossimi tre mesi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Io mi trovo sempre a dover riportare il discorso su binari corretti, anche dal punto di vista normativo. Caro Consigliere Simonetti, ma lo sa come funziona la legge sui *project* e come vanno esaminati? No, non sa niente. Lo dico io, guardi: non sa niente. Premesso che parla sempre dei cinque anni, ma ci siamo scordati tutti che per due anni e mezzo abbiamo gestito il Covid?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo parlare la Consiglieria Tesei.



Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, non è possibile. Io ho ascoltato, anche se con grande...

PRESIDENTE. Consigliera, come sa, stavo intervenendo. Lo faccio sempre con tutti. Facciamo parlare la Consigliera Tesei. Grazie. Prego, Consigliera Tesei a lei la parola.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Volevo semplicemente spiegare che, premesso che due anni e mezzo c'è stato il Covid e non era possibile pensare a nient'altro, il *project* è stato presentato, è stato sottoposto ad una Commissione tecnica e non ho capito perché vi siete scambiati quella interrogazione per conoscere i dati, su una cosa che è morta e sepolta perché comunque è stato bocciato, punto.

Poi, lasciamo stare che voi siete capaci di mischiare pere, mele e arance alla stessa maniera, per cui vi scappano fuori dei numeri stratosferici, ma questa è una vostra caratteristica: l'abbiamo visto in materia di tasse, con i numeri che sono stati dati, con i disavanzi, con tutto. Quindi non mi stupisco e non ci stupiamo, ma i cittadini ternani non sono così stupidi.

Seconda considerazione: al di là del fatto che non c'entra niente il *project*, comunque oggi siete voi e voi avete detto...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Simonetti)

Ho capito, guardo la Presidente perché è giusto guardare la Presidente e mi scuso. Non vuole essere guardato Simonetti, quindi prendiamo atto di questo e io mi adeguo a questa cosa perché lui è timido e, se lo guardo, poi ci sta l'intervento per fatto personale, quindi Dio ci liberi da questa eventualità. Non lo guarderò più, anzi, se gli farà comodo cambio anche posto di banco, per evitare che, visto che siamo molto vicini, ci possa essere questa cosa.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Simonetti)

PRESIDENTE. Consigliere Simonetti, adesso facciamo parlare la Consigliera Tesei, che, tra l'altro, ha già sfiorato, però le concediamo ancora un minuto.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ora, capisco che la narrazione regna sovrana, ma dire che, per l'individuazione della localizzazione dell'ospedale, bisogna aspettare il Piano sanitario è una cosa che non sta né in cielo, né in terra, perché un ospedale a Terni c'è, è un DEA di secondo livello da monitorare e quindi sul Piano sanitario lo dovremmo trovare scritto, non è una cosa nuova. Quindi negare l'ubicazione e l'individuazione di questo nel Piano sanitario è una roba che fa veramente pensare che tutti sono cretini perché ascoltano queste cose e ci credono, ma non ci possono credere perché oggi, bene o male, sull'ospedale di Terni si stanno informando tutti.



Detto questo, abbiamo assistito sempre a questa narrazione per cui, fortunatamente, è stato dato questo incarico a questa grande agenzia e non ho nessun motivo di dire o di dubitare che non siano grandi tecnici. Benissimo, stiamo dando un incarico, abbiamo speso soldi pubblici e oggi c'è una relazione che ci individua tutta questa serie di ubicazioni del nuovo ospedale di Terni. Che altro serve?

Qui c'è la scelta politica, che è in capo alla Regione, è molto semplice. Poi le interlocuzioni con il Sindaco di Terni, che è venuto o altro, non c'entrano niente rispetto a questa mozione, con cui si chiede di accelerare i tempi ed entro 90 giorni dire dove si ha intenzione di fare il nuovo ospedale di Terni, poi, naturalmente, con tutto quello che ne consegue.

Ora non so se adesso pensate di nominare altri tecnici, di dare un altro incarico, magari a KPMG, perché valuti l'operato della Binini, che ha fatto questo studio. È questo il tema.

Quindi, per essere neutri, al di là di tutti i discorsi di contorno, questa mozione è volta a dare una linea, cioè a dire che, siccome non è vero che serve il Piano sanitario regionale per l'ubicazione, oggi abbiamo la documentazione, abbiamo tutto e va scelto dove vogliamo fare l'ospedale di Terni e da qui partire per portare avanti il progetto. Quindi è una mozione che credo dovrebbe vedere tutti uniti nel votare favorevolmente perché ci impegna tutti a ragionare, in termini veloci, per poter dire, entro 90 giorni, qual è il luogo giusto per fare il nuovo ospedale di Terni.

Quindi noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Altri interventi per dichiarazione di voto?

Prego, Consigliere Ricci.

Vi chiedo il rispetto dei tempi, su cui siamo stati bravissimi per tutta la seduta, poi ci siamo persi in quest'ultima ora.

Prego, Consigliere.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Sarò velocissimo, ma è per portare, in assenza di Melasecche, un po' di "donca" dentro il dibattito sull'ospedale di Terni, perché dobbiamo sfatare il fatto...

(*Interventi fuori microfono*)

La battuta è per sottolineare che, in realtà, la questione dell'ospedale di Terni interessa moltissimo, e ci mancherebbe, tutta la regione e quindi anche chi non è di quella città. Parto con una battuta e non me ne voglia la Consiglieria Pernazza: oggi abbiamo appreso che lo Studio Binini dovrebbe lavorare solo a Reggio Emilia, perché, non conoscendo Terni, il territorio di Terni, non può...

(*Intervento fuori microfono*)

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Ricci.



Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Lo Studio Binini è una società che ha progettato ospedali e opere di altissimo valore in tutta Italia e quindi credo che possa cimentarsi anche su Terni e infatti, in realtà, lo studio che ha prodotto sulla localizzazione dell'ospedale è oggettivamente molto serio, un lavoro scientifico che non era mai stato fatto prima e che penso meriti rispetto.

Perché parliamo ancora di *project financing*? Perché, come è stato detto e ribadito, l'Umbria ha perso tantissimo tempo, anni, inseguendo questa ipotetica soluzione che, come abbiamo sentito e come sappiamo da varie esperienze in Italia, è un affare, probabilmente, per i privati, ma è un bagno di sangue per il pubblico e ci sono tante vicende che lo testimoniano. Qui, per fortuna, invece c'è una posizione chiarissima: ospedale pubblico, niente privati.

Dopodiché, c'è la scelta della localizzazione, e sono d'accordo con quello che è stato detto da chi mi ha preceduto, cioè che la nostra idea è che una decisione del genere, così importante per Terni e per tutta l'Umbria, vada partecipata, vada discussa con gli *stakeholder*, con la cittadinanza e se questo comporterà la necessità di prendersi un mese o due mesi in più, dopo tanto tempo sprecato credo che possa valerne la pena.

Quello che serve a Terni in questo momento è serietà, che purtroppo mi sembra una merce rara.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Altri? Non vedo nessun altro.

Pongo in votazione l'atto n. 459.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 459 è respinto.

Chiamo l'oggetto n. 12.

OGGETTO N. 12 – RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 25/11/2016, N. 14, “NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI” ANNI 2023/2024 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 50 – Atto numero: [134/bis](#)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: Comitato per il controllo e la valutazione

Relatore: Cons. Maria Grazia Proietti (relazione scritta)

PRESIDENTE. L'atto è solo un esame, non deve essere sottoposto a votazione.

Do la parola alla Consigliera Proietti Maria Grazia.



Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto ringrazio il Presidente del Comitato di garanzia e controllo, il Consigliere Romizi, che ha delegato la sottoscritta a relazionare su questo. Lo ringrazio veramente, come ringrazio per il lavoro di tutta la struttura, che lavora insieme a noi a questo compito difficile.

PRESIDENTE. Scusate, facciamo un po' di silenzio. Siccome non si vota, chi non è interessato può uscire e chi sta in aula ascolta con attenzione e in silenzio. Grazie.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anche se non si vota, ci sarebbe sempre qualcosa da poter trovare interessante.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, Consiglieria Proietti.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'atto è il n. 134: "Relazione sullo stato di attuazione della L.r. 25/11/2016, n. 14, 'Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini' anni 2023/2024 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 50".

La Regione Umbria, con questa legge che ho appena nominato, ha inteso disciplinare in un'unica legge le azioni trasversali sulle politiche di genere, in particolare con riferimento ai settori dell'istruzione, del lavoro, della formazione, delle attività economiche, della sanità e, soprattutto, il contrasto alla violenza di genere.

L'obiettivo di fondo era realizzare interventi atti a garantire l'effettiva parità in tutti gli ambiti della vita sociale ed economica.

La legge è suddivisa in cinque titoli ed è composta da 52 articoli.

Nel primo titolo vengono definiti i principi e gli obiettivi della legge.

Il secondo titolo è articolato in tre capi: valorizzazione delle competenze, cultura della differenza e nuovi stili di vita.

Con riguardo alla valorizzazione delle competenze, la Regione punta a riconoscere la presenza delle donne nei luoghi decisionali e ha istituito l'archivio delle competenze delle donne per raccogliere i *curricula* ed i profili con esperienze scientifiche, culturali, professionali e politiche.

La cultura della differenza promuove una cultura rispettosa delle differenze di genere, anche attraverso protocolli d'intesa con l'Ordine dei Giornalisti e le Associazioni dei pubblicitari per monitorare i contenuti dell'informazione e della pubblicità locale.

Nuovi stili di vita: la legge promuove esperienze di vita solidali e sostenibili economicamente ed ecologicamente, e sostiene i Comuni che costituiscono le banche dei beni e dei tempi.

Il titolo terzo riguarda le politiche regionali settoriali e prevede i seguenti interventi: istruzione, il cui obiettivo è diffondere la cultura della differenza nelle scuole tramite



la formazione degli insegnanti, la revisione dei materiali didattici e l'educazione sessuale; il diritto alla salute per favorire la prevenzione delle patologie tumorali femminili e l'assistenza in gravidanza, anche attraverso l'organizzazione di case della maternità; lavoro e impresa: la legge stabilisce misure concrete per l'autonomia economica femminile, tra cui riserva del 50% dei posti nei programmi di formazione e politiche attive per donne disoccupate e riserva del 40% delle risorse per il sostegno alla creazione di impresa a favore di imprese a prevalente conduzione femminile, incentivi per l'assunzione di donne e agevolazioni per l'accesso al microcredito; conciliazione e condivisione: si promuovono politiche per bilanciare i tempi di vita e di lavoro, supportate da un apposito fondo regionale per la conciliazione.

Particolare attenzione è stata data al contrasto alla violenza di genere.

Sistema integrato: la finalità è creare una rete di protezione, che includa centri antiviolenza, case-rifugio, punti di ascolto e punti di accoglienza qualificati negli ospedali con il servizio Codice Rosa.

Prevenzione e recupero: oltre al sostegno alle vittime, la legge regionale prevede programmi di prevenzione nelle scuole e, come novità recente, interventi rivolti agli uomini autori di violenza per agire sulle cause del fenomeno.

La legge regionale contiene una clausola valutativa, che prevede che, a partire dall'anno 2018 e successivamente ogni anno, la Giunta regionale presenti all'Assemblea legislativa una relazione che contiene informazioni e dati su: le iniziative proposte e le attività poste in essere; le attività di promozione e informazione programmate e adottate al fine di divulgare la conoscenza delle iniziative a favore delle politiche di genere; il quadro dell'attuazione dei risultati degli interventi previsti e realizzati per il reale avanzamento della parità di genere nell'ambito delle politiche adottate.

Inoltre, la relazione dovrà contenere informazioni e dati su: l'andamento del fenomeno della violenza di genere sul territorio regionale, anche in relazione alle risultanze del monitoraggio effettuato dall'Osservatorio di cui all'articolo 40; il funzionamento della rete di prevenzione e contrasto alla violenza di cui all'articolo 33; le azioni poste in essere in modo integrato con i soggetti istituzionali associativi e dell'impresa sociale appartenenti alla rete; la diffusione territoriale dei centri antiviolenza e delle case di rifugio e il loro operato; l'ammontare delle risorse e la destinazione delle stesse per il finanziamento delle iniziative previste dalla presente legge.

Nella relazione inviata dalla Giunta regionale relativa – lo sottolineo – agli anni 2023 e 2024, che il Comitato ha esaminato, vengono illustrati gli atti principali adottati dalla Giunta regionale relativamente al contrasto della violenza di genere, di cui al capitolo V del titolo III.

A partire dal 2011 la Regione Umbria ha sollecitato e promosso una rete territoriale regionale per la partecipazione a bandi nazionali rivolti al potenziamento degli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere. Nel 2014 erano già operativi due centri antiviolenza, quello di Perugia e quello di Terni-Orvieto, le case di rifugio nei Comuni di Perugia e di Terni e case di semi-autonomia. Nel 2015, con la



sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra la Regione, i Comuni, le Aziende Sanitarie, i CAV e le Forze dell'Ordine, la Giunta regionale ha promosso il progetto sperimentale "Servizio Codice Rosa" nel pronto soccorso degli ospedali di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Spoleto e Orvieto, al fine di connettere le strutture sanitarie e i CAV. Nel gennaio 2018 è stato firmato il protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, previsto dall'articolo 31, comma 6, della legge regionale n. 14 del 2016. Nel corso dell'anno 2018 si è costituito l'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne. Poi, per implementare i dati a disposizione dell'Osservatorio, la Regione ha realizzato un sistema informativo denominato "SEReNA". L'attuazione della legge per gli anni 2023 e 2024 si è concentrata sul rafforzamento della *governance* e sulla capillarità dei servizi.

Il sistema regionale oggi comprende: nove reti territoriali, che corrispondono a nove delle dodici zone sociali del territorio regionale; dieci centri antiviolenza presso i Comuni di Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni, Città della Pieve, Foligno, Gubbio, Città di Castello e Magione; un centro antiviolenza "Telefono Donna" presso il centro pari opportunità; uno sportello centro antiviolenza presso il Comune di Gualdo Cattaneo; case rifugio e strutture a indirizzo segreto per l'emergenza-urgenza a Perugia, Terni, Orvieto e Narni; case di semi-autonomia a Perugia e Terni; SEReNA, il sistema informativo regionale che monitorizza in tempo reale i dati sulle vittime minori. Una novità del 2024 è rappresentata dai centri per uomini autori di violenza: una novità significativa del programma 2024 è l'istituzione e il potenziamento di tale centro con un primo centro attivato a Perugia.

Risorse finanziarie. Il finanziamento delle politiche è garantito da fondi statali e regionali. Nel 2023 sono stati mobilitati 1.179.279 euro e nel 2024 il *budget* complessivo è salito a circa 1.235.307 euro.

I dati raccolti tramite il sistema SEReNA mostrano una crescita esponenziale della domanda di aiuto: gli ascolti e i primi contatti sono passati da 1.491 nel 2018 a un picco di 5.967 nel 2023; per le prese in carico, nel 2024 sono state assistite in modo strutturale 542 donne, più del doppio rispetto al 2018; riguardo al profilo di utenza: il 56% delle donne è di nazionalità italiana e il 69% è regolarmente occupato, a dimostrazione della trasversalità del fenomeno.

La relazione all'esame del comitato, che riguarda i risultati del biennio 2023-2024, riporta dati e informazioni che riguardano sostanzialmente il contrasto alla violenza di genere e il funzionamento della rete di prevenzione, la diffusione dei centri antiviolenza e l'ammontare delle risorse per arginare e contrastare il fenomeno. Nella relazione non vengono riportati i dati relativi alle altre misure che la Regione ha adottato per il raggiungimento della parità di genere in ogni campo della vita: sanitario, culturale, economico e sociale.

Si sollecita, pertanto, la Giunta a integrare le future relazioni con i dati previsti all'articolo 50 (clausola valutativa) della legge regionale n. 14 e, quindi, ad avere un quadro esaustivo sull'attuazione della legge. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie molte, Consigliera Proietti.
Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? No.
Chiedo se la Giunta intende intervenire. Mi sembra di no.
La relatrice non vorrà replicare a sé stessa.
Ricordo a tutti che la prossima seduta è convocata per giovedì 5 marzo.
La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 19.29.